ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

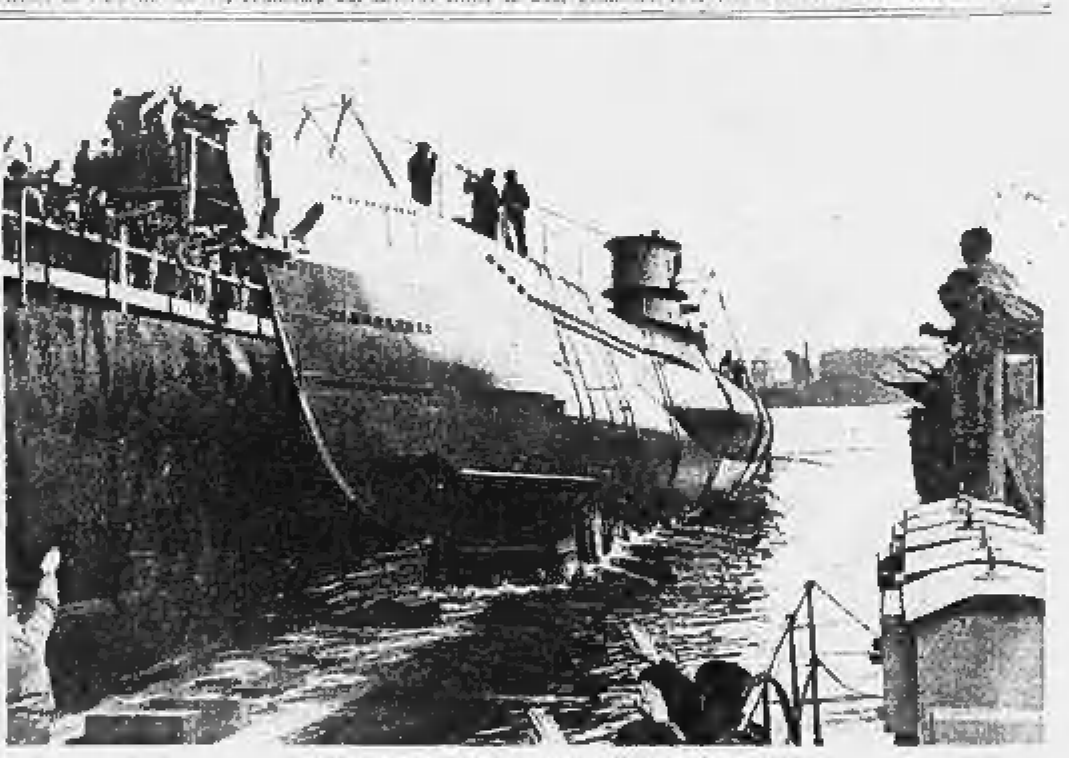
GIOVEDI' 23 Gennaio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/...

Incessante azione aerea sulle basi greche

Gli obiettivi di Salonicco, Prevesa e Corfù bombardati

L'eroica resistenza delle nostre truppe a Tobruk e in A. O.



Il varo di un nuovo sommergibile tedesco

Il Comunicato n. 229

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 229:

Sul fronte greco azioni di carattere locale nel settore dell'XI Armata.

Numerose formazioni da bombardamento e di «picchiatelli» hanno con massima intensità battuto apprestamenti militari, strade, ponti, postazioni di artiglieria contraerea.

Sono stati inoltre efficacemente bombardati gli obiettivi di interesse militare di Salonicco, Volos, Prevesa e Corfù.

Nella notte dal 20 al 21 corrente squadriglie di bombardieri del «CAT» hanno effettuato incursioni su aeroporti e apprestamenti portuali della base di Malta.

L'attacco nemico contro la piazzaforte di Tobruk, che era già da venti giorni completamente circondata e battuta quotidianamente da artiglierie e da aerei, è cominciato nella mattina di ieri 21. Esso è stato preceduto nella notte da un bombardamento navale, durato sino all'alba, ed è stato sostenuto durante il giorno da continue incursioni dell'aviazione da bombardamento nemica. Sono state identificate come partecipanti all'attacco tre divisioni australiane, rinforzate da due reggimenti di artiglieria pesante, due divisioni corazzate e una formazione motorizzata francese di cosi detti «dissidenti».

Alla fine della giornata, dopo aspri combattimenti, il nemico era riuscito a penetrare nella linea dei capisaldi del settore orientale della piazza.

In Africa Orientale il nemico ha lanciato in più direzioni mezzi motorizzati che i nostri reparti hanno arrestato nei punti previsti, infliggendo loro notevoli perdite.

La nostra aviazione ha partecipato attivamente ai combattimenti, bombardando le colonne motorizzate nemiche.

In Egeo nostri bombardieri hanno attaccato in una base piroscafi alla fonda: una petroliera è stata colpita.

Le retrovie greche sotto il martellamento

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 22 gennaio.

I nostri reparti aerei hanno sottoposto nella giornata di ieri alcune importanti basi nemiche a ripetuti bombardamenti.

Sulle banchine dei porti di Salonicco, Prevesa e Volos, nelle caserme e nei depositi di Salonicco e di Volos, sono concentrati contingenti di truppe e una gran parte dei materiali bellici e di sussistenza pronti per essere inviati al fronte. L'inclemenza del tempo che aveva rallentato l'azione offensiva in grande stile della nostra aviazione, aveva dato la speranza allo stato maggiore ellenico di poter convogliare i rifornimenti di mezzi e di materiali verso le basi di smistamento. Ma la nostra infaticabile ed eroica ricognizione quotidianamente, anche con tempo proibitivo, ha tenuto sotto il suo controllo questi principali centri di importanza bellica del nemico. Perciò anche ieri, come l'altro giorno, è continuato incessante il martellamento degli obiettivi di interesse militare, di Salonicco, Volos, Prevesa e Corfù.

Verso mezzogiorno da parte di una nostra formazione di «Alcioni» veniva attaccata Salonicco. La difesa contraerea nemica tentava con un violentissimo fuoco di sbarramento, ben inquadrato, di poter fermare l'impeto aggressivo dei nostri bombardieri, i quali, incolumi, riuscivano a passare attraverso lo sbarre di ferro e di fuoco e a sganciare il carico dei loro esplosivi. Caserme, materiali bellici sulle banchine dei porti, qualche batteria antiaerea venivano centrati in pieno con visibili effetti distruttivi. Subito dopo le scoppio delle bombe divampavano altissimi incendi.

Dopo il primo bombardamento altre formazioni di «Alcioni» si susseguivano sugli obiettivi di Salonicco compiendo con successo la loro missione.

Nel frattempo nostre «Cicogne» raggiungevano Prevesa, nel golfo di Arta, e bombardavano quegli obiettivi militari provocando gravissimi danni. Successivamente anche Corfù veniva, quantunque in condizioni di visibilità sfavorevoli, investita da tonnellate di nostro esplosivo.

Anche nel campo tattico l'aviazione azzurra è stata nella giornata di ieri particolarmente attiva. Oltre cento apparecchi da bombardamento, in stretto collegamento con le nostre forze terrestri, hanno effettuato una numerosa serie di incursioni che è durata per tutta la giornata, bombardando ponti, colonne di truppe in marcia, automezzi e salmerie e baraccamenti. Moltre strade nella zona di Premeti, che è stata la più martellata, sono state interrotte in vari punti e numerosi centri di resistenza sono stati ridotti al silenzio. «Alcioni», «Cicogne» e «Picchiatelli» hanno partecipato a queste azioni con visibile successo. Nonostante la reazione antiaerea i nostri bombardieri a tuffo hanno bombardato da bassissima quota batterie e mitragliato a volo radente truppe in marcia provocando vuoti e incendiando automezzi.

Si apprende anche che nella giornata di ieri nostri aerei, «Sparvieri», «Marsupiali» e «Falchi» partivano in volo per una missione un po' strana. Non andavano sulle terre nemiche, ma sulle nostre linee per lasciar cadere viveri e munizioni pei nostri eroici soldati che saldamente tengono le loro posizioni. La neve che è caduta nei giorni scorsi ha bloccato alcuni passi, ma presto le strade e i sentieri saranno riaperti. Insieme con i viveri e con le munizioni i nostri aviatori hanno gettato i sacchi della posta.

Filippo Pennese

I piani britannici sconvolti dall'azione del Canale di Sicilia

Tangeri, 22 gennaio.

Notizie da Gibilterra informano che i marinai delle navi da guerra inglesi che sono state costrette a rifugiarsi in quel porto per provvedere alla riparazione dei gravi danni subiti negli scorsi giorni, durante gli attacchi effettuati contro di essi nel Canale di Sicilia dalle Forze aeree dell'Asse, hanno dichiarato che gli attacchi sono stati di una violenza e di una audacia indescrivibili e che hanno completamente sconvolto i piani del comando navale britannico.

Secondo racconti dei marinai, detti piani, con il concentramento della flotta nella zona tra la Sicilia e la Tunisia, miravano a raggiungere due scopi e cioè a proteggere il traffico nel Mediterraneo dei convogli destinati all'approvvigionamento delle forze britanniche nell'Africa settentrionale ed in Grecia e ad impedire che rifornimenti italiani dovessero raggiungere la Libia. I marinai hanno rilevato che, soltanto ritirandosi in tutta fretta da tale zona, divenuta tanto pericolosa per essi, le navi britanniche hanno potuto mettersi al sicuro dagli spaventosi attacchi delle Forze dell'Asse, che avrebbero irreparabilmente compromesso le già precarie condizioni delle unità colpite.

Aspre divergenze tra Metaxas e il gen. Papagos

Sofia, 22 gennaio.

La stampa bulgara pubblica informazioni da Atene dalle quali appare come la situazione politica in Grecia sia lungi da essere quella descritta dalla propaganda anglo-greca.

I giornali *Utro* e *Zora* scrivono che gravi dissidi sono scoppiati non soltanto tra gli stati maggiori greco ed inglese ma perfino tra gli stessi alti ufficiali greci e il Presidente del Consiglio, Metaxas. I giornali precisano che aspre divergenze sono sorte tra il generale Papagos e Metaxas circa la condotta della guerra.

Gli stessi dissensi si notano tra gli ufficiali dello S. M. greco i quali non riescono a mettersi d'accordo nello stabilire il piano di operazioni che dovrebbe essere adottato dalle truppe greche dopo che è apparsa evidente l'impossibilità per la Grecia di ricevere ulteriori aiuti dalla Gran Bretagna, la cui flotta è stata duramente provata in questi giorni nel Mediterraneo.

(Stefani)

Grossa sorpresa per la marina inglese

I sommergibili italiani nei mari preartici

L'affondamento di una petroliera e di un incrociatore ausiliario nel racconto di un marinaio reduce da quelle gelide acque e da quelle imprese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili Y, gennaio.

Con le operazioni di cui un laconico recente comunicato Stefani ha dato sobriamente conto, la flotta sottomarina italiana ha aggiunto un altro stupendo primato alla propria formidabile efficienza. I nostri sommergibili della squadra oceanica che combattono sincronizzati con le eroiche unità subacquee tedesche, si sono spinti ad intercettare il traffico inglese sino alle estreme zone preartiche dell'Atlantico, a latitudini non ancora toccate da nessun altro sommergibile del mondo, e su rotte gelate e tremende dove i commodori dei convogli nemici non pensavano certo di dover aggiungere, a quelli di una navigazione difficile, i rischi mortali degli agguati che han già dato più d'una vittoria ai sommergibilisti italiani.

Le sorprese del Mar Rosso

Un giorno io ho scritto in cronaca delle sublimi avventure dei nostri sommergibili operanti in Mar Rosso: dove gli Ammiragliati inglese e francese in perfetta sintonia avevano escluso ogni possibilità di impiego per le unità subacquee, traendone le relative conseguenze, i nostri sommergibilisti si sono prodigati in missioni di cui tutta l'insanguinata grandezza si potrà sapere soltanto a guerra finita. In Mar Rosso, i nostri sommergibili hanno silurato due navi da guerra, hanno affondato circa trentamila tonnellate di naviglio mercantile: cifre che non fanno colpo sui superficiali, sugli strateghi da bar del chilo; ma in quell'inferno liquido dove le temperature più pazze, l'idrografia più insidiosa, l'aria bollente, sono tormenti di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i minuti, i nostri sommergibili hanno raggiunto vittorie altrettanto sostanziali di quelle espresse nelle cifre brillanti degli affondamenti.

In Mar Rosso, e l'altra volta omisi questo dato, l'Ammiragliato inglese ha dovuto rifare tutti i suoi calcoli, capovolgere addirittura il suo piano tattico, imbottire di unità da guerra — fatte affannosamente accorrere dal Mare del Nord — le sue basi hadramutine: perchè sino al giorno che una coppia di siluri non squarciò in due una grossa petroliera della Shell-Line, gli strateghi della Great Fleet non avevano dato importanza alla presenza dei sommergibili italiani su quelle rotte. Ne è divenuto che gli inglesi credevano di poter avere in Mar Rosso libero e fluido traffico, ed invece sono stati costretti a ricorrere anche laggiù al sistema dei convogli, più lento, più costoso, e che richiede l'usura di navi facilmente usurabili come sono i cacciatorpediniere.

Credevano inoltre gli inglesi di poter devolvere a proprio profitto quella flotta torbida di velieri, di sciabecchi, veterana di tutti i traffici loschi, di tutti i più orribili contrabbandi, navi senza bandiera e senza nome che avevano conosciuto la piccola sanguinosa pirateria, e lo stivamento della carne umana razziata nell'Etiopia del Negus e portata a vendere sui mercati arabi di schiavi; l'Ammiraglio di Aden aveva fatto conto su questi ignobili alleati mercenari, per assolvere alle esigenze del piccolo traffico costiero. Ed invece è bastato che un paio di queste fuste sinistre fosse scontrato ed inabissato, fra il tripudio oceanico dei pescecani, dalle cannonate dei nostri sommergibili, perchè le ciurme meticcie, more, e levantine (quanti greci al timone di quelle navi da delitto!), si rifiutassero ad un cabotaggio così pericoloso, oppure in casi sporadici lo accettassero ma a prezzi favolosi di noleggio.

Così, gli inglesi avevano pensato che i loro incrociatori avrebbero potuto andare su e giù lungo le nostre coste somale ed eritree, facilmente, irrorandole di cannonate dalle loro torri trinate. Le navi di superficie italiane che si fossero opposte a queste scorrerie sarebbero state sopraffatte. Ma quando — secondo la precisa enunciazione dei nostri bollettini e le stesse ammissioni di Londra — i nostri sommergibili si sono buttati allo sbaraglio a bloccare queste incursioni ed hanno silurato due incrociatori nel giro di un mese, anche questo impiego delle unità inglesi si è rarefatto, è diventato cauteloso, ha richiesto l'aviatura di scorte preziose su altri fronti marini...

Ed ora, lassù, nel Nord

Bisognerà tener calcolo di tutto questo, in sede di bilancio storico della guerra.

E adesso, i sommergibili italiani, fantasticamente, e — pensate! — in pieno inverno, han lambito con la loro offesa mortale i mari ghiacciati del Nord; sconquassando ancora una volta i piani dell'Ammiragliato nemico, che aveva sempre avviato su quella rotta — ritenuta la più quieta e la meno insidiata da minaccie belliche — carichi particolarmente preziosi, senza troppo dispendio di scorte, di convogli, di rastrellamenti. Questo debutto delle nostre eroiche unità subacquee in una zona inedita nella storia della guerra sottomarina, difficilmente, almeno durante questa stagione, darà ai nostri bollettini quotidiani cifre entusiasmanti: ma ha già toccato una grande efficace vittoria, poichè certo ha costretto la spola inglese fra Stati Uniti e l'isola britannica, a dirottare, a navigare descrivendo curve invece che rette, a proteggersi, a scortarsi, moltiplicando così i costi, e quel che più importa raddoppiando i tempi della navigazione. E', poi, un'altra zona passata al presidio del blocco anti-inglese dell'Asse.

Queste considerazioni mi sono state suggerite dai racconti che m'ha fatto un marinaio stasera (eravamo seduti su un vagoncino della ferrovietta dei siluri, sulla banchina, e ai barlumi di un chiarore lattiginoso vedevamo il mio bel sommergibile dondolarsi con la frequenza di un pendolo), dai racconti semplici — ma un po' emozionanti, — delle missioni compiute in Oceano a bordo della sua unità. Un personaggio straordinario, chi raccontava: il marinaio silurista Alfonso D'Ambrosio; venuto in licenza dalla sua base atlantica, proprio oggi per la prima volta s'era fatto cucire sul petto il nastrino d'una medaglia al valore. Era così felice, da parere che gli avessero cucito sul cuore un lembo di cielo e non un pezzetto di seta azzurra. Con noi c'erano altri due marinai di quel sommergibile, anch'essi venuti in licenza; anch'essi che sottraevano alla famiglia, agli svaghi, all'innamorata, qualche ora, per passarla qui, sulla pietra nuda della banchina, nella sera fredda e acerba.

Gli è che da questa banchina, proprio da questo punto d'ormeggio numero 8, essi sono partiti un giorno di settembre per la grande avventura che fu il forzamento del munitissimo Stretto di Gibilterra. Raramente uomo di guerra è salpato così, verso l'ignoto d'una intrepida impresa, come quel giorno i marinai del sommergibile D., che cantavano, in coro. Con una solennità che era nello stesso tempo mistica e festosa, mentre gli ordini di manovra del comandante erano come brividi nella piana melodia di quel canto. Da bordo delle grandi navi, dalla nostra banchina, dai moli, scoppiò un applauso frenetico, oltrevocato dai fischi lunghi dei nostromi, e noi gridavamo «Arrivederci, arrivederci!», con fede infinita, indugiando con lo sguardo su ogni loro volto, e come un lampo ci sgorgava dal cuore una grande preghiera, che il Signore desse loro la grazia della Vittoria e del ritorno!...

E stasera, il marinaio silurista D'Ambrosio, racconta... Con casta modestia, non le proprie prodezze, ma quelle del suo comandante, ma appunto l'impresa del sommergibile battezzato col nome glorioso d'un Doge, l'impresa nel mare gelato, su a nord, a nord, verso l'Islanda, «sopra i meridiani candidi», nei mari di ghiaccio, paurosi e segreti. Il nostro bollettino ha dato conto a suo tempo delle continaia tonnellate di naviglio nemico affondate da questo sommergibile comandato dal capitano di corvetta R. B., torinese. Io stesso compresi le sue vittorie in una di queste mie cronache della guerra sottomarina. Ma stasera, che altro gusto, che potente efficacia ha il racconto raccolto dalla voce viva dei protagonisti, ed ingigantito dal particolare inedito che i vittoriosi azzardi sono stati realizzati in quei mari tremendi che soltanto oggi gli italiani sanno essere solcati dai nostri sommergibili.

Fu a mezzanotte e un quarto

— Alle due dopo mezzanotte...
Il marinaio D'Ambrosio racconta. Ma le voci dei suoi due compagni sorgono dal buio a protestare:

— Prima la petroliera. Racconta il fatto della petroliera...

— E allora il fatto della petroliera — accetta docile D'Ambrosio — fu a mezzanotte meno un quarto...

Una sera, il sommergibile D. era in emersione, dalla torretta le vedette segnalarono qualcosa in vista, molto lontano. Da quel momento quel «qualcosa» fu afferrato nel campo dei binoccoli, non fu mollato più. Un freddo tragico. Gli uomini sulla torretta avevano i cappotti di triplice spessore: pelle, panno, vello di pecora non sgrassato; un indumento intelligente e prezioso studiato appositamente (dal servizio di commissariato del comando in capo dei sommergibili) per la guerra sottomarina a quelle latitudini. Ogni tanto un sorso di caffè e rhum bollente. Ogni tanto una girandola delle braccia, una ginnastica violenta e protetica. Colpi di mare. E ghiacci alla deriva! Non ne videro, ma ci potevano essere sulla rotta anche quelle perfide «mine fredde» che sono in quei mari i ghiacci alla deriva.

E le labbra erano secche e dure come pezzi di suola. E le mani pur nei guantoni di pelo erano grevi: pezzi di piombo.

A bordo, in via sperimentale, erano state poste in opera mille piccole provvidenze. Dove nessuno al mondo credeva che i sommergibili avrebbero potuto resistere alla pratica di guerra in Mar Rosso, quelli italiani avevano resistito. Occorreva far vedere che i sommergibili italiani avrebbero resistito ad un impiego efficace anche lassù dove soltanto pattuglie in pattuglia di arditissime unità tedesche erano arrivate a far la guerra d'agguato.

Alle 23,35, quel «qualcosa» sembrò arrestare la rotta di collisione. Dopo pochi minuti, l'ombra aveva stagliato i suoi contorni, s'era rivelata per una grossa petroliera, di diciottomila tonnellate, carica, armata. La sua navigazione non era penosa: chi sa che bel caldo nelle confortevoli cabine degli inglesi!

A mezzanotte meno un quarto il comandante con prodigio di manovra era arrivato senza essere scoperto ad 800 metri dalla nave nemica.

— Fuori il N. 8! — ordinò il comandante all'interfonico.

— Fuori il N. 8 — ripeterono da prua.

Il siluro da 533 guizzò argenteo nel mare. Pochi istanti. Poi il rombo, un crepitìo di schianti, tanto fumo, tanto fumo...

L'equipaggio della petroliera aveva messo le barche di salvataggio a mare: si vedevano gli uomini che si calavano giù con cavi dalla nave che sprofondava. Sarebbe stato facile ai sommergibilisti infierire con le mitragliatrici su quei gruppi di uomini terrorizzati, che scivolavano, scompaiono al remo, obbligati d'aver incontrato un sommergibile dove era fama nella marina di sua maestà britannica che sommergibili non potessero incontrarsi.

Un lampo, la luce d'una lampada ad accumulatore proiettata sulle bandiere di combattimento: vedessero che gli affondatori erano italiani. Dopo dieci minuti il mare ingoiò anche le sopravvivenze della petroliera, il gorgo si avvitò su se stesso. Ed era finita. Gli scampati arrancavano verso sud: una spiaggia non era tanto lontana che non potessero raggiungerla.

— Alle due dopo mezzanotte — conclude D'Ambrosio, e questa volta i compagni non lo interruppero.

Due giorni dopo, il secondo colpo

Alle due dopo mezzanotte, pochi giorni dopo, il sommergibile D. «braccò» un piroscafo armato di circa 8 mila tonnellate. Era un incrociatore ausiliario: cenival di prora: a dritta. Tanto vicino, quando fu scorto nella notte gelida, che si potevano contare benissimo 4 pezzi a prua ed altrettanti a poppa, ma leggeri: artiglieria da 75 millimetri.

Questa volta toccò al tubo N. 4 avventare il siluro. I marinai, avevano avuto cura infatti per tutti i loro congegni: a quella latitudine, con quelle temperature preàpolari, occorreva vigilare assiduamente la lubrificazione, gli snodamenti, la manutenzione dei congegni.

Siluro da 533 dal tubo N. 4. Seicento metri di distanza: entusiasmante!

Saltarono in aria le caldaie del grosso piroscafo, subito. Si inabissò in pochi secondi: il mare ingoiò le due metà nelle quali s'era spaccato, ingoiò l'incendio colossale che lo divorava. Istanti. E niente rimase sul mare, niente, nemmeno un salvagente.

Gli uomini di quel piroscafo erano mal sicuri su quel mare di ghiaccio fuso, che probabilmente non avevano attivati i turni di guardia, e a bordo lasciavano persino un fanale acceso. Un [illegible] fanale dalla luce fioca, gialla, pareva un lampione, a poppa: seguitò a restare acceso sino all'ultimo, anche quando era evidente che ormai il piroscafo non era più che una immensa bara incandescente.

— Poi un giorno siamo ritornati alla base lontano, abbiamo fatto un'altra missione. Adesso ci hanno mandati in licenza — ha concluso D'Ambrosio.

— Quando ritorneremo «là» faremo qualche altra cosa importante — ha detto uno dei due suoi compagni. — Ma adesso è tardi, andiamo a casa — ha soggiunto.

D'Ambrosio volle aggiungere un altro particolare:

— Ah, quella notte, la notte del piroscafo, la bandiera in torretta il gelo l'aveva indurita, faita diventare come di latta... Buona notte, arrivederci domani!

Cominciava a piovere, io rientravo svelto nella casermetta, i loro passi si smorzarono nel buio oltre le garitte delle sentinelle.

Attilio Crepas

Le manovre inglesi presso il governo dell'Iraq

Un *memorandum* tedesco sottratto alla conoscenza della Presidenza del Consiglio

Berlino, 22 gennaio.

Il corrispondente della *Transocean* da Ankara, Paul Schmitz, manda alla sua agenzia:

Gli intrighi britannici sono in relazione colla presentazione al Governo dell'Iraq, di un *memorandum* germanico, sull'avvenire dei Paesi arabi. In questo *memorandum* la Germania ha espresso la sua piena simpatia per il movimento di indipendenza araba. Quando questo *memorandum* venne consegnato dal Ministro italiano al Ministro degli Esteri dell'Iraq, Nuri Said, questi, non lo inoltrò al suo Governo, come pure era suo dovere, ma lo passò all'Ambasciatore britannico, sir Basil Cochrane, il quale ha presentato una protesta al Governo dell'Iraq, il quale sino allora non aveva avuto nessuna notizia circa il contenuto del *memorandum* tedesco. L'Ambasciatore britannico chiedeva non solo la sospensione delle relazioni diplomatiche fra l'Iraq e l'Italia, ma anche il controllo britannico sulle ferrovie dell'Iraq e un nuovo monopolio per l'Agenzia *Reuter*.

Dato che il Primo Ministro aveva appreso del *memorandum* tedesco per il tramite dell'Ambasciatore britannico, vive lagnanze ed appunti sono stati fatti al Ministro degli Esteri, il quale ha dato le dimissioni.

Queste dimissioni vennero accettate, ma il Ministro Nuri Said, ha potuto rimanere ugualmente in carica, per le pressioni che l'Ambasciatore britannico aveva fatto attraverso la persona del principe dell'Iraq. L'Ambasciatore britannico avrebbe minacciato l'invasione dell'Iraq se Nuri Said fosse stato allontanato dal governo.

IL DIRETTORIO DEL PARTITO

L'attenta cura e l'azione svolta al centro e alla periferia nel campo degli approvvigionamenti e dei consumi illustrate dal Ministro Segretario Serena — Le nuove direttive per l'organizzazione e i compiti dell'O. N. D. - I combattenti dell'attuale guerra possono domandare di essere ammessi nel Partito

Roma, 22 gennaio.

Si è riunito ieri nella sede Littoria, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F. il Direttorio nazionale, assenti i ministri Renato Ricci e Alessandro Pavolini mobilitati in reparti combattenti.

Il Segretario del Partito ha riferito sui provvedimenti del Consiglio dei Ministri, sottolineando in modo particolare il valore politico, sociale e giuridico della inclusione della Carta del Lavoro tra le leggi di natura costituzionale, quale premessa al Codice civile e la portata dello stanziamento di quattro miliardi per le opere pubbliche, che conferma concretamente la volontà del Regime di proseguire la sua azione costruttiva, malgrado lo stato di guerra.

L'attività in tutti i campi

Passata in rassegna la situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, quale risulta dalla intensificata attività ispettiva e dai contatti sempre più frequenti tra gli organi centrali e periferici del P.N.F. il Segretario del Partito ha riassunto le variazioni apportate nelle gerarchie provinciali e i provvedimenti adottati per rendere l'azione fascista sempre più aderente alle necessità del momento.

Sono stati posti in particolare evidenza le modifiche e gli aggiornamenti dello Statuto del P.N.F., il funzionamento della consulta dell'ufficio studi e legislazioni e i criteri per la determinazione della forza numerica delle minori entità organizzative, dal gruppo rionale al nucleo. Il Segretario del Partito ha successivamente illustrato le disposizioni emanate dalla Commissione interministeriale annonaria, e l'azione che le Federazioni dei Fasci e i Fasci di combattimento sviluppano sempre più intensamente al fine di recare la più efficace collaborazione alla disciplina degli approvvigionamenti. Ha posto in evidenza i favorevoli risultati dell'opera che prestano in tale settore le Donne fasciste, sia attraverso la partecipazione delle Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili ai lavori dei comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sia attraverso l'assidua vigilanza e propaganda che le appartenenti ai Fasci femminili compiono nei mercati e nei negozi di generi di largo consumo.

Il Segretario del Partito ha annunciato che il Duce ha disposto che i combattenti dell'attuale guerra possono presentare domanda di ammissione al Partito. Altri provvedimenti in corso di attuazione riguardanti fascisti presentemente in servizio militare sono quelli della esenzione di versare le quote dovute per il tesseramento e del condono di tutti i provvedimenti disciplinari di sospensione dal Partito.

Il Direttorio Nazionale ha preso atto dello sviluppo delle attività in seno alla Gioventù italiana del Littorio, rilevando, fra l'altro, le considerevoli cifre che compendiano l'attività assistenziale (befana fascista, refezione scolastica, doposcuola), le nuove norme per l'effettuazione della leva fascista, in base alle quali l'ingresso dei giovani nei ranghi del Partito deve essere preceduto da un rigoroso e attento vaglio della loro effettiva preparazione spirituale.

Per quanto riguarda i gruppi dei fascisti universitari, il Segretario del Partito ha precisato i programmi per i Littoriali maschili e femminili della cultura e dell'arte e per i Littoriali dello spettacolo dell'anno XIX, nonchè le convenzioni sinora stipulate con le Confederazioni degli agricoltori, degli industriali, dei lavoratori dell'industria, dei commercianti per l'avviamento sindacale dei fascisti universitari.

La riforma dell'O.N.D.

Il Direttorio Nazionale ha quindi iniziato la rassegna delle organizzazioni del Partito con l'esame dell'attività dell'O.N.D. Il componente il Direttorio Rino Parenti, presidente dell'O.N.D., ha svolto una particolareggiata relazione.

Dopo un'ampia discussione sono state tracciate le seguenti direttive:

1° - Organizzazione: riforma degli statuti e dei regolamenti dei dopolavoro comunali, rionali, di frazione, aziendali, interaziendali e di categoria, istituzione degli ispettorati interprovinciali, elaborazione di un piano organico per la costruzione delle sedi dei dopolavoro comunali, rionali e di frazione ove non ne esistano, studio per la realizzazione della «Casa del dopolavorista» nella Capitale, comprensiva di un teatro per masse, un grande albergo e un grande ristorante popolare, impianti sportivi coperti e aperti, oltre agli uffici della segreteria generale e del dopolavoro provinciale dell'Urbe.

2° - Assistenza delle Forze Armate: organizzazione della «Giornata del Soldato» che sarà effettuata il 9 maggio con la distribuzione di pacchi-dono, premi in danaro, manifestazioni, trattenimenti ricreativi, distribuzione di oggetti utili, di scaldaranci ai militari in partenza, distribuzione di radio-ricevitori, di auto-cinema sonori, d'impianti cinematografici portatili, di biblioteche circolari e di giornali.

3° - Iniziative autarchiche: intensificazione della raccolta dei rottami, dei rifiuti, incremento delle attività nel settore agricolo e cunicolo, impianto di orti-giardino e di allevamenti del baco da seta.

4° - Attività artistica e culturale: sviluppo dell'attività filodrammatica, formazione di una grande compagnia di prosa a carattere popolare per l'effettuazione di un giro artistico nelle provincie, incremento del «sabato teatrale», potenziamento dei «carri di Tespi» lirici, di prosa, di varietà, sviluppo dell'attività bandistica e corale, organizzazione di giri artistici di orchestre per musica sinfonica, da camera e leggera, diffusione della cinematografia a passo ridotto, aumento dei cinema ambulanti e degli apparecchi radio-riceventi, organizzazione della Mostra Triveneta delle tradizioni popolari dell'artigianato a Udine.

5° - Attività sportiva: potenziamento dei giuochi, degli sport popolari tradizionali, incremento delle attività sportive a carattere militare, istituzione del brevetto di fuciliere dopolavorista, sviluppo dell'attività sportiva rurale, inquadramento dell'attività sportiva di categoria e dell'attività sportiva marinara.

La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

L'attività del P.N.F. è naturalmente orientata in questo momento verso il raggiungimento dei fini supremi per i quali il Paese si trova in guerra. Nessun settore deve essere trascurato ed è opportuno che la vigilanza degli organi centrali e periferici del Partito si estenda in tutti i campi, compresi quelli degli approvvigionamenti e dell'assistenza ai combattenti. A proposito di assistenza ai camerati in armi occorre rilevare la eccellente opera compiuta, proprio in queste ultime settimane, dai Fasci Femminili per la preparazione, la confezione e la distribuzione dei pacchi della Befana. Anche l'O.N.D. ha efficacemente contribuito all'assistenza ai combattenti con un numero cospicuo di pacchi-dono.

Questa attività assistenziale dei Fasci Femminili e delle altre organizzazioni del Partito verrà intensificata in avvenire ed avrà il suo culmine nella giornata del 9 Maggio, anniversario della Fondazione dell'Impero.

Per decisione del Duce i combattenti della guerra attuale potranno chiedere la iscrizione al Partito. Tale disposizione costituisce un riconoscimento della fede e dell'ardore combattivo dei soldati dell'Italia Fascista, parte dei quali, per svariate ragioni, non aveva ancora avuto occasione di ottenere l'alto onore di militare sotto le insegne della Rivoluzione. Inoltre i vecchi e nuovi camerati combattenti sono esentati, per tutta la durata del servizio militare, dal pagamento della tessera e delle quote. Viene altresì condonata la pena della sospensione a quei camerati cui eventualmente fosse stata inflitta.

Con questo insieme di disposizioni e di provvidenze il Partito continua la sua funzione di guida della vita nazionale e coopera potentemente al raggiungimento della vittoria finale. E anche il Dopolavoro, la cui attività è stata ora dal Partito riformata e riordinata darà anche in avvenire, ed in forma sempre più vasta, il suo contributo all'assistenza ai combattenti ed alla maggiore e più chiara coscienza degli scopi altissimi per i quali l'Italia è scesa in campo.

Notizie del Partito

Privilegi e facilitazioni ai Combattenti

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto che i combattenti dell'attuale guerra possono presentare domanda di ammissione al Partito. I fascisti richiamati in servizio militare combattenti sui vari fronti sono stati esentati per tutto il periodo della loro permanenza nei reparti operanti dall'obbligo di versare la quota dovuta per il tesseramento. Sono stati condonati tutti i provvedimenti disciplinari di sospensione nei riguardi dei fascisti mobilitati destinati a reparti operanti. Tutti i procedimenti disciplinari in corso a carico dei fascisti richiamati alle armi sono stati sospesi per tutta la durata del richiamo. (Stefani)

Kennedy afferma di nuovo che l'Inghilterra non vincerà la guerra

Roma, 22 gennaio.

Nel suo odierno numero 12 l'A. R. O. I. reca:

L'attività che l'Ambasciatore Kennedy svolge in questi giorni negli Stati Uniti merita una particolare segnalazione. L'Ambasciatore Kennedy è stato, fino a pochi mesi fa, Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. E' quindi perfettamente al corrente della reale situazione inglese. Ha veduto, ha meglio ancora, vissuto gli avvenimenti. E ne ha tratto i motivi delle sue convinzioni.

Egli le manifesta con un coraggio che si può definire non comune, specie in un ambiente come quello nord-americano, lavorato dalla più frenetica propaganda inglese, appoggiata alle più potenti, intriche forze finanziarie e politiche dell'ebraismo mondiale. Malgrado ciò, Kennedy ha dichiarato ancora una volta, e probabilmente non sarà l'ultima, che la Gran Bretagna non può vincere la guerra.

«Non possono, egli ha detto, un milione e cinquecentomila soldati inglesi battere sei milioni di soldati dell'Asse». Valutazione al disotto della realtà, perchè l'Asse può, volendo, far scendere in campo altri molti milioni di uomini.

Contro un'altra favola insorge Kennedy, quella cioè che la Gran Bretagna si batte per la libertà, la democrazia, il cristianesimo, la salute dell'umanità. «No — dice Kennedy — la Gran Bretagna si batte per motivi meno trascendentali. Si batte per conservare il suo impero. Si batte, in termini poveri, per conservare e, se possibile, aumentare il numero dei pasti del cittadino inglese, che è a cui, al minimo, di cinque al giorno. La libertà non c'entra».

E del resto questo concetto è così relativo che non impedisce al Ministro degli Interni britannico di sopprimere due giornali, dei quali uno quotidiano, rei di dissentire dalla politica oltranzista del Governo di Churchill. Che l'Ambasciatore Kennedy riesca a fermare la corrente è assai dubbio, ma quello che è sicuro è che gli eventi prossimi e lontani, malgrado gli alti e bassi inevitabili in tutte le guerre, gli daranno trionfalmente ragione.

Penosa odissea di 300 francesi angariati dagli inglesi

Ginevra, 22 gennaio.

Si ha da Vichy che dopo tre mesi di penosissimo viaggio sono giunti a Marsiglia a bordo del piroscafo *San Francisco* 35 civili e circa 300 tra ufficiali e soldati francesi smobilitati, già appartenenti ad unità della marina da guerra stazionanti alle Antille. I reduci hanno denunciato alle autorità francesi le angherie cui sono stati sottoposti dagli inglesi durante il fortunoso viaggio in cui le navi da guerra britanniche hanno ripetutamente fermato il *San Francisco*.

Un nostro caccia e un Blenheim soli in un duello mortale

La vittoria dell'apparecchio azzurro - E atterrò poi con soli due litri di benzina

L'incursione su Creta

I gravi danni

all'aeroporto di Iraklion

XXX, 22 gennaio.

Fino a qualche tempo fa gli apparecchi che regolarmente e frequentemente esploravano tra gli altri obiettivi, i centri nemici della costa settentrionale dell'isola di Candia, informavano: aeroporto di Iraklion, nulla da segnalare. Alcuni giorni fa, l'intensificarsi di lavori di apprestamento lasciava però sorgere la convinzione che il nemico intendesse fare di quel campo di aviazione, che era sempre risultato deserto, una base normale per le sue azioni aeree. L'aviazione dell'Egeo è intervenuta immediatamente con un'azione combinata di velivoli da bombardamento e da caccia, che ha provocato notevoli danni alle opere già ultimate e ha dimostrato come la minaccia gravi senza interruzioni su questa nuova base aerea nemica.

L'aeroporto di Iraklion si trova in prossimità della città di Candia, vicinissimo al mare. L'ubicazione ha favorito il realizzarsi della sorpresa da parte dei nostri apparecchi giungenti dal largo. In pieno giorno i bombardieri, seguiti a breve distanza dai velivoli da caccia, sono giunti a bassa quota sul campo lanciando numerose bombe esplosive, che hanno centrato un grosso fabbricato ed un gruppo di baracche, danneggiandoli seriamente. Si tratta di alloggi, depositi, officine, ricoveri di automezzi, complessi di opere e mezzi di grande importanza per il funzionamento di un campo di aviazione. Sul campo erano inoltre visibili squadre di soldati che attendevano al lavoro di apprestamento che la nostra azione aveva sorpreso in piena attività. Su esse e sugli obiettivi già raggiunti dal bombardamento, piombarono in arditissime puntate individuali i cacciatori, i quali lanciarono lunghe striasciate di spezzoni e collimarono i bersagli nei traguardi di puntamento delle loro mitragliatrici.

Le crepitanti raffiche di pallottole esplosive ed incendiarie e le schegge lanciate dagli spezzoni raggiunsero i soldati fuggenti sotto l'impeto dei nostri velivoli, nonché il complesso delle baracche. Principi di incendio furono anche veduti in alcuni punti. Durante l'azione le batterie contraeree nemiche hanno tentato invano di reagire, soverchiate dalla rapidità di manovra dei nostri aeroplani da caccia, i quali, compiuta la loro missione, si sono riuniti incolumi per fare ritorno alla base di partenza. Gli li avevano preceduti sulla medesima rotta i pesanti aeroplani da bombardamento.

Salvatore Caldara

Un contratto di lavoro

per i salariati dell'Aostano

Roma, 22 gennaio.

L'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura di Aosta è stata autorizzata a trattare il contratto collettivo per i salariati fissi addetti ai pascoli alpini di quella provincia.

Il Papa riceve

soldati italiani e tedeschi

Roma, 22 gennaio.

Stamane per le consuete udienze del mercoledì ben dieci sale dell'appartamento nobile pontificio erano gremite di fedeli. Ogni sala conteneva una speciale categoria di essi. Così nella sala del Concistoro erano 120 coppie di sposi novelli; nella sala dei Paramenti, seminaristi dei collegi Germanico, Ungarico, Capranico, Internazionale, di San Lorenzo, ecc.; nelle attigue sale erano suore di vari Ordini e in quella detta «dei Fuochi», militari italiani delle varie armi con i loro cappellani e numerosi soldati germanici.

Il Papa ha fatto il giro di tutte le sale, dando a ciascuno dei presenti la mano da baciare e donando di sua mano ai soldati un rosario.

Rientrato nella biblioteca privata il Papa ha concesso parecchie udienze fra cui al senatore prof. Fedele.

Alla stazione ferroviaria della Città del Vaticano si è in attesa del monumentale sarcofago in cui dovrà essere chiusa la salma di Pio XI nelle Grotte Vaticane. Ma l'arrivo del treno non è ancora preannunciato. Sarà questo un avvenimento, perchè ben raramente si sono visti convogli entrare nella Città del Vaticano dopo il primo inaugurale il cui ingresso è ricordato da una lapide murata nell'atrio della stazione vaticana raffigurante una locomotiva in marcia con la seguente dedica: «Gloriosamente regnando Pio XI — Duce d'Italia Benito Mussolini — anno X — entrava nella Città del Vaticano il 2 aprile 1932 — a perenne ricordo».

Goliardi napoletani

che si arruolano volontari

Napoli, 22 gennaio.

Stamane, ad iniziativa del Gruppo Universitario fascista «Mussolini», nell'atrio dell'Università si è svolta un'austera cerimonia per salutare il primo contingente di universitari di Napoli e provincia che, ammessi a partecipare al periodo di addestramento militare, hanno chiesto di essere inviati presso i reparti combattenti come semplici soldati. I volontari, alla presenza del Federale, del rettore magnifico e del corpo accademico, hanno deposto una corona al monumento ai goliardi caduti per la grandezza della Patria. Il Federale ha rivolto ai parenti nobili parole, che hanno suscitato una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Le tariffe per il 1941

negli alberghi e nelle pensioni

Roma, 22 gennaio.

Il Ministero della Cultura popolare, direzione generale per il Turismo, ha disposto che per l'anno 1941, agli effetti dell'applicazione dei prezzi negli alberghi, nelle pensioni e nelle locande, siano validi gli stessi periodi di alta stagione determinati per l'anno 1940 dai sindacati alberghi e turismo.

Come una fata benefica

la Regina passa fra i poveri

della cucina di Villa Savoia

Roma, 22 gennaio.

Come è stato annunciato, per munifica iniziativa della Regina Imperatrice è stata allestita nel recinto della Villa Savoia una cucina per i poveri del quartiere; provvida opera che ha iniziato il suo funzionamento alla presenza dei Sovrani, la mattina della vigilia di Natale.

Nel folto degli alberi del parco reale è stata rizzata un'ampia tenda quadrata, che ha tre grandi finestre per lato, il pavimento di legno ed una stufa in fondo. Siedono, intorno a due lunghe tavole parallele, gli ospiti della Regina, i più bisognosi del vasto quartiere limitrofo. Uomini e donne del popolo vengono serviti da dame in camice bianco. Spesso la Regina appare silenziosa ed improvvisa; i commensali fanno per levarsi, ma ricevono da lei l'invito a restare comodi ed a mangiare in pace.

La Sovrana passa fra le tavole, interroga, annuncia di avere disposto perchè venga esaudito questo o quel desiderio già espresso da qualcuno degli ospiti. Ha provveduto per l'invio del lettino con le lenzuola e le coperte; ha fatto mandare delle medicine; annuncia qualche sacchetto di carbone e qualche fascina di legna; fa distribuire calze e camicie, cappotti ed ombrelli.

Si avvicina a una donna in istato interessante che ha subito una operazione ai reni e deve mangiare in bianco e per la quale è stato preparato il vitto speciale, e si informa delle sue condizioni; ad un'altra annuncia di ritirare dal gentiluomo le catenine d'oro dei suoi piccoli, che la poveretta aveva impegnate e che sono state riscattate.

Esce poi, come è venuta, per avviarsi in cucina, il regno di due monache di San Vincenzo: suor Romana e suor Paolina, che per la Sovrana iniziarono un servizio analogo a Sant'Anna di Valdieri e nelle frazioni contigue e che sono state chiamate appositamente a Roma a istruire e ad avviare alcune compagne. Poi torneranno sulle Alpi. Alacri ed ilari, svolgono il non lieve lavoro quotidiano della preparazione e della distribuzione di 268 pasti, consumati in parte nella tenda che abbiamo visto e in parte consegnati ad altri perchè li portino in famiglia.

A Roma l'augusto esempio sarà presto imitato da parte di alcune delle più cospicue famiglie romane.

Visita del Principe a feriti

a Castiglion Fiorentino

Arezzo, 22 gennaio.

E' giunto a Castiglion Fiorentino, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale e dal comandante della Divisione, l'A. R. il Principe di Piemonte, che si è subito recato a visitare i feriti di guerra ricoverati all'ospedale militare. Qui il Principe si è soffermato presso ogni letto, intrattenendosi affabilmente coi feriti che hanno tributato all'Augusto visitatore entusiastiche manifestazioni di devota riconoscenza. La popolazione, riversatasi sulla piazza prospiciente l'ospedale, ha acclamato con vibrante entusiasmo il Principe di Piemonte, allorchè ne è uscito, ripartendo, poi, ossequiato dalle autorità.

Il rituale omaggio di fiori

a San Gaudenzio a Novara

Novara, 22 gennaio.

Con la consueta solennità si è svolta stamane la tradizionale cerimonia dell'offerta dei fiori da parte della città al suo patrono San Gaudenzio. Il rito ricorda il miracolo della fioritura, in pieno inverno, dell'orto, in occasione della visita al Vescovo Gaudenzio da parte del Vescovo Ambrogio di Milano. Da allora il miracolo ha sempre avuto la sua popolare celebrazione.

Le autorità e le rappresentanze, che hanno ieri reso la visita di omaggio all'urna del Santo nella basilica gaudenziana, stamane si sono recate in corteo dalla sede podestarile al Duomo, poichè la basilica di S. Gaudenzio è tuttora occupata dalle armature interne erette da qualche anno al centro, a sostegno della cupola antonelliana ritenuta in pericolo. Nella cattedrale, al rito dell'omaggio floreale ha fatto seguito una solenne Messa pontificale.

La ricorrenza ha richiamato in città, come sempre, la folla dei fedeli di tutta la Diocesi e delle più lontane regioni della provincia, che rende votiva visita allo scurolo del Santo protettore.

Il consenso di adozione

per i militari in guerra

Roma, 22 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 6 gennaio 1941-XIX. Essa dispone che i militari e le persone che per ragioni di servizio si trovino al seguito delle Forze Armate possono, in tempo di guerra, manifestare il consenso all'adozione, di cui agli articoli 294 e 300 del Libro Primo del Codice civile, per procura nelle forme speciali ad essi consentite dalla legge di guerra, approvata con R. D. 8 luglio 1938-XVI, n. 1415. La procura deve contenere l'indicazione della persona con la quale l'adozione si deve contrarre. La legge entra in vigore nel Regno da oggi e, nei territori dell'Africa Italiana e dei Possedimenti Italiani, il giorno della pubblicazione nei Bollettini ufficiali dei singoli Governi.

Gli scavi a Pompei

Iscrizioni di sportivi e ferri chirurgici ben conservati

Napoli, 22 gennaio.

Nella zona degli scavi di Pompei, sotto la guida dell'accademico Maiuri, è stato in questi giorni quasi completato il lavoro d'isolamento della grandiosa palestra, ove fino a duemila anni or sono gli sportivi pompeiani si esibivano nelle loro pubbliche manifestazioni. Sulle colonne che costituivano il portico della palestra sono state oggi rinvenute 465 iscrizioni, figure e pupazzetti, i cui autori furono evidentemente gli sportivi e gli spettatori che frequentavano la palestra. I graffiti anzidetti sono stati esaminati dal prof. Della Corte, insigne competente in materia. Il muro di cinta dell'edificio è stato ritrovato in frammenti.

Sono stati inoltre rinvenuti i resti di 65 individui, che cercarono scampo durante la famosa eruzione. Presso uno di essi è stata trovata una borsa contenente dei ferri chirurgici, particolarmente adatti per operazioni oculistiche, molto ben conservati.

Il nobilissimo testamento

di un eroico Caduto

Roma, 22 gennaio.

Giorni or sono ha trovato eroica morte in Albania il capitano medico Tommasini Oreste. Del suo testamento vengono pubblicati i seguenti brani, che, meglio di ogni commento, illustrano quale sia lo spirito dei nostri combattenti.

«Dio sa che tumulti di affetti di pensieri e di ricordi sono nel cuore in questo momento. Non posso dirvi altro, vi abbraccio tutti e tre insieme e vi bacio tante volte. Tenete presente i consigli che vi ho fatto, ricordatemi a tutte le persone care, a tutti quelli che lo amo, vicini e lontanissimi, come i miei due carissimi fratelli, che sono sicuro penseranno ad aiutare un poco qualche volta la mia Elisa ed il mio Angelo per l'aspro e difficile cammino della vita. Che Iddio vi benedica, vi risparmi quanto più è possibile dolori e sofferenze, vi guidi sulla via dell'onestà, della rettitudine, dell'onore. Amate sempre questa nostra cara Italia come io l'ho amata e l'amo. Onorate il Duce e praticate la Sua dottrina ed i Suoi altissimi precetti morali. Dovete dominare il dolore della mia materiale scomparsa con la volontà e con una dignitosa e nobile forza d'animo.

«Io sarò sempre accanto a Voi, soffrirò ancora se vi vedrò soffrire. Il dolore non vi deve abbattere, dovete risvegliarvi dal sogno triste e volgere il viso e gli occhi con fermezza al vostro avvenire. Ed io vi seguirò ancora sempre Olga, Elisa, Angelo, nomi cari indimenticabili, essenza ed estrema visione della mia vita, su coraggio, siate forti, ancora un abbraccio ed un bacio».

La disciplina degli approvvigionamenti

Un rapporto del Ministro dell'Agricoltura ai direttori delle sezioni alimentari corporative - Circa tre milioni di aziende hanno già adempiuto al censimento alimentare

Roma, 22 gennaio.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste terrà domattina rapporto ai direttori delle Sezioni dell'alimentazione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni. In attuazione delle disposizioni legislative recentemente emanate per la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra e per l'ordinamento dei relativi servizi, tali Sezioni sono state, come è noto, riorganizzate e provviste di propria attrezzatura. Esse sono state poste alle dirette dipendenze dei Prefetti, che sono alla loro volta coadiuvati da Comitati speciali tratti da quelli di presidenza dei Consigli Provinciali delle Corporazioni e costituiti dai Prefetti stessi che li presiedono, dai Segretari Federali, dai vice Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, dalle Fiduciarie dei Fasci femminili, dagli Ispettori provinciali dell'Agricoltura e dai direttori degli Uffici dei Consigli Corporativi.

La convocazione a rapporto dei direttori delle Sezioni dell'Alimentazione riveste particolare importanza non solo per le istruzioni e direttive che saranno impartite, ma anche perchè la riunione stessa coincide con il compimento degli studi intrapresi dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per dare applicazione in ogni sua parte al provvedimento relativo alla disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, e rappresenta l'inizio di pratica attuazione di quanto è stato predisposto.

Nello svolgimento della disciplina annonaria, una parte importante spetta alle Sezioni dell'alimentazione. Tocca infatti ad esse, nell'ambito delle rispettive provincie, disimpegnare i compiti e le attribuzioni che il R. Decreto Legge del 27 dicembre scorso affida al centro al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e per esso alla Direzione Generale dell'alimentazione. Senza pretendere di fare anticipazioni su quelle che saranno le disposizioni che verranno impartite, possiamo tuttavia rilevare che il tempo intercorso dal deliberato passaggio dei servizi dell'alimentazione ad oggi, è stato proficuamente utilizzato sia nell'individuare le zone e i mezzi di rifornimento di ogni prodotto ai fini anche del conseguimento di una economia nell'impiego dei trasporti, come nel predisporre le norme che si prestano ad una più razionale regolamentazione della materia. Nè è stato trascurato, ai fini specialmente della distribuzione dei generi presentemente sottoposti a razionamento, lo studio delle abitudini che per il consumo dei predetti generi ciascuna popolazione presenta. Questo esame consentirà di adeguare il più possibile i piani di distribuzione alle effettive esigenze di ogni provincia e di realizzare quelle economie che la congiuntura di guerra rende indispensabili.

Nell'attrezzatura predisposta, largo sarà poi l'apporto che dovrà essere offerto dalle organizzazioni sindacali, dai Consorzi, dagli altri Enti economici e cooperativi, nonchè dagli Uffici o organismi economici che le organizzazioni hanno costituito o potranno costituire per l'acquisto e la vendita dei generi alimentari e per la distribuzione di essi. Ciascun Ente o organismo si troverà ad operare in un preciso settore sulla base delle direttive fissate e sotto il rigoroso controllo degli organi governativi.

Fra non molti giorni, intanto, il Ministero dell'Agricoltura verrà a trovarsi in possesso dei dati relativi al censimento che è stato effettuato allo scopo di controllare la disponibilità di alcune derrate di fondamentale importanza per l'alimentazione del nostro popolo, quali grano, granoturco e relative farine, paste alimentari, riso, olio, burro, lardo, ed altri grassi similari. Da un calcolo approssimativo compiuto, risulta che circa tre milioni di aziende hanno risposto all'indagine, riempiendo la relativa scheda di censimento. Gli Uffici incaricati stanno presentemente controllando le denunzie e riunendo i dati che saranno in possesso degli organi governativi non più tardi della fine del mese.

E' superfluo rilevare i benefici che si trarranno dai risultati del censimento. La precisa individuazione delle disponibilità alimentari esistenti, e l'accertamento delle località ove esse si trovano, mentre da un lato consentiranno di organizzare i vigenti piani di razionamento della pasta e del riso, dell'olio, del burro e del lardo in guisa da garantire la migliore e più equa distribuzione dei generi in relazione alle abitudini e alle necessità alimentari del popolo, dall'altro permetteranno di regolare meglio i trasporti, evitando di aggravare inutilmente questo importante ramo di attività nazionale.

Al riguardo non sarà mai sufficientemente ripetuto che il bilancio alimentare del Popolo italiano, pur essendo sotto ogni aspetto soddisfacentissimo, non elimina però la necessità di seguire con occhio vigile e realistico; senza ottimismi nè pessimismi l'andamento dei consumi, specie di quelli che, come i cereali e i grassi, sono di fondamentale importanza per larghissimi strati della popolazione meno abbiente alla quale è rivolta la particolare attenzione del Regime.

E' da notare, infine, che nella attuazione delle disposizioni predisposte, particolare cura sarà posta tanto nel reprimere qualsiasi infrazione alla disciplina della distribuzione dei generi alimentari, quanto nell'assicurare, attraverso un rigido controllo, l'assoluto rispetto dei prezzi fissati.

L'imposta sull'entrata

Norme per l'applicazione nel caso in cui i privati forniscano il materiale

Roma, 22 gennaio.

Come è noto, l'imposta sull'entrata sull'importo della lavorazione eseguita per materiali forniti da privati non commercianti, va applicata a cura della ditta che esegue la lavorazione, col sistema prescritto per le prestazioni al dettaglio, e cioè applicando le marche doppie sul registro bollettario a madre e figlia con l'annotazione in caso di ogni riscossione e rilascio della bolletta figlia a chi effettua il pagamento.

L'«Agenzia Nazionale» precisa che l'annotazione può essere fatta sommariamente prescindendo dalle generalità del debitore e che la applicazione delle marche, deve essere fatta al momento del pagamento.

Nuove norme

per la distribuzione del gas

a partire dal 1.o febbraio

Roma, 22 gennaio.

Dato il grande aumento del consumo del gas in questo periodo, è apparsa la necessità di avvalersi della facoltà data al Governo del Re, dall'art. 2 della legge 26 ottobre 1940-XVIII, N. 1733, per ripristinare la distribuzione di gas a potere calorifico ridotto. A tale scopo sono state date disposizioni alle officine da gas perchè, a partire dal 1.o febbraio p. v. esse forniscano e distribuiscano gas con potere calorifico superiore di 3500 calorie per metro cubo, con una tolleranza di 100 calorie in più o in meno.

La distribuzione del sapone

per il mese di febbraio

Roma, 22 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione per l'acquisto del sapone nel prossimo mese di febbraio abbia luogo dal 25 al 30 corrente mese. La cedola all'uopo valevole è la cedola n. 9 della carta annonaria testè distribuita alla popolazione. La razione di sapone, di cui la misura resta immutata, sarà come nei mesi scorsi prelevata in una sola volta. L'esercente ritirerà, all'atto della vendita, il corrispondente buono di prelevamento n. 9.

Le norme per la denuncia

dei pneumatici al R.A.C.I.

Roma, 22 gennaio.

Il RACI, in base alle istruzioni precedentemente emanate, ha disposto immediatamente che tutte le sedi provinciali del RACI provvedessero alla stampa dei moduli per effettuare la denuncia dei pneumatici e delle camere d'aria. Il proprietario di autoveicoli deve, nel modulo che gli viene consegnato, denunciare la marca, il tipo di autoveicoli ed il numero di targa, la sigla della città a cui è iscritto, il numero dei pneumatici completi ed il numero di quelli di scorta, oltre a quelli di riserva.

I proprietari dovranno inoltre dare le caratteristiche delle coperture e delle camere d'aria e cioè marca, tipo, dimensioni e matricola. Nel modulo il denunciante dovrà soltanto cancellare due delle tre definizioni elencate: «ottimo, buono o cattivo stato» di conservazione.

Nella scheda il denunciante deve chiaramente elencare nome, cognome ed indirizzo del proprietario dell'autovettura, specificare dove l'autovettura si trova al momento della denuncia, se l'autoveicolo è requisito, se gode della speciale licenza di circolazione rilasciata dal Consiglio provinciale delle Corporazioni e da quale Consiglio.

Il RACI ha disposto che nei capoluoghi di provincia, nei quali è prevedibile una grande affluenza di richiedenti dei moduli, i moduli stessi siano affidati per la distribuzione oltrechè alle Conservatorie ad altri uffici del capoluogo, Banche, CIT e altri uffici dandone comunicazione alla stampa cittadina.

Le vendite di liquidazione vietate

con disposizione ministeriale

Roma, 22 gennaio.

Poichè le vendite di liquidazione esercitano un potere di attrazione sul pubblico, inducendolo a fare acquisti non indispensabili che nelle condizioni attuali devono essere assolutamente evitati e poichè, malgrado i criteri restrittivi già adottati in materia, si sono verificati casi di vendite di liquidazione non consoni alla serietà dell'attuale periodo, il Ministero delle Corporazioni ha tassativamente disposto che non siano concesse ulteriori autorizzazioni e che siano revocate anche quelle già concesse che non rispondano ad assoluta materiale necessità.

Deve inoltre essere proibita e fatta cessare in ogni caso ogni forma di clamorosa e inopportuna pubblicità per vendite del genere, in considerazione che le esigenze attuali impongono che gli acquisti da parte dei privati consumatori devono essere ridotti al minimo indispensabile sia per la quantità dei prodotti che per la qualità.

Il trattamento degli equipaggi

ausiliari in caso di naufragio

Roma, 22 gennaio.

Come è noto la posizione che vengono ad assumere i marittimi imbarcati su navi iscritte nel naviglio ausiliario dello Stato è quella di militari a tutti gli effetti e ai marittimi stessi non è applicabile, quindi, in caso di naufragio della nave sulla quale si trovano imbarcati, la convenzione di Genova del 15 giugno 1920, che prevede la concessione di un'indennità pari a due mensilità di retribuzione.

I marittimi scampati dai naufragi di navi ausiliarie venivano perciò a trovarsi all'improvviso disoccupati, senza i mezzi per far fronte alle più immediate necessità di vita. Mentre per la perdita di corredo si è provveduto di recente a stabilire un'indennità a favore di questi marittimi, si annuncia ora che, accogliendo la richiesta avanzata dalla Federazione della Gente del Mare, il Ministero della Marina ha disposto che, in caso di perdita di navi ausiliarie, i marittimi superstiti siano considerati in licenza per due mesi, con corresponsione degli assegni e indennità relative.

L'assassinio del prof. Falci

I due arrestati sarebbero innocenti

Roma, 22 gennaio.

La notte del 22 febbraio dell'anno scorso, come si ricorda, veniva ucciso a scopo di rapina nella sua abitazione, nell'interno 21 di Palazzo Marignoli, in piazza San Silvestro, il professore di scienze Raimondo Falci, che fu rinvenuto dopo quattro giorni dalla morte, seminudo, disteso supino sul letto, coi piedi appoggiati al suolo e la testa affondata nel materasso completamente lorda di sangue, a causa di una gravissima contusione cerebrale con frattura del cranio, su cui l'assassino con un tubo di ferro aveva inferto nove violenti colpi alla vittima che si era difesa disperatamente.

Dopo molti fermi furono, come è noto, inviati alle carceri e denunciati per rispondere d'omicidio premeditato e aggravato, perchè commesso a scopo di lucro, e per cui è prevista la pena di morte, il meccanico Romolo Torda, e la comparsa cinematografica Farag Gianda, entrambi di 28 anni. La complessa istruttoria del grave processo è al suo termine. Il procuratore generale ha steso una elaborata requisitoria a conclusione della quale chiede che il consigliere istruttore, dichiarata chiusa la formale istruttoria, voglia assolvere per insufficienza di prove i due imputati.

La parziale confessione

della bionda ladra delle pellicce

Milano, 22 gennaio.

Sono noti i furti di pellicce perpetrati in vari istituti scolastici femminili a danno di studentesse ed è pure noto come la P. S. sia riuscita a rintracciare la presunta colpevole, una giovane e bella bionda, che era stata notata nei locali del Liceo Berchet e che, a giustificare tale sua presenza, dichiarò di volersi iscrivere alla seconda classe. La ragazza, pur ammettendo la visita al Liceo suddetto e la sua vita, diciamo così, irregolare, aveva però recisamente negato di essere una ladra.

Essa è tale Orsola Simoni, di 22 anni, da Clauzetto di Udine, e, secondo le sue asserzioni, si sarebbe sposata con un negoziante brianzolo dopo di avere avuta una bambina, e vivrebbe separata dal marito per incompatibilità di carattere. Sottoposta a nuovo interrogatorio ed a confronti, la Simoni ha finito ora per confessare i furti che le sono addebitati, meno quelli al Berchet, dichiarandosi anche autrice del furto di una pelliccia alla scuola di piazza Fratelli Bandiera, il quale non era stato reso noto.

Per giustificare la sua non partecipazione al furto al Liceo Berchet, ha detto che esso deve essere stato commesso da una sua imitatrice, da una plagiaria che aveva letto le sue gesta pubblicate dai giornali. Non ha neppure voluto confessare ove siano andate a finire le pellicce rubate, che un complice, di cui ha fatto il nome, l'aiutava a vendere. Mentre la P. S. ricerca questo complice, è stata fermata un'amica della signorina, una biondina come lei, ritenendosi che non sia estranea ai furti delle pellicce.

Quattro donne condannate

per delitti contro la maternità

Genova, 22 gennaio.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale penale sono comparse cinque donne imputate di delitti contro la maternità: Maria Magnanego di anni 40, Maria Valli di anni 26, Natalina Bruzzone di anni 56, Enea Sacco di anni 30 e Clorinda Grassi di anni 40. Nel settembre scorso al Commissario di Sampierdarena si denunziava che in un appartamento di via Stefano Canale 8, si compivano delitti contro la maternità. Una sorpresa constatava che l'abitazione apparteneva alla Magnanego e che ne era capite la Valli. Dopo lunghi e pazienti interrogatori si venne a stabilire che anche la Grassi aveva frequentato la casa, per interessamento della Bruzzone e della Sacco.

Nello svolgimento del processo, mentre sono emerse responsabilità nei confronti della Valli, nulla è risultato a carico della Grassi. Perciò il Tribunale ha assolto la Grassi per non aver commesso il fatto, ed ha condannato la Magnanego a due anni e dieci mesi di reclusione, la Valli a due anni, la Bruzzone a tre anni e la Sacco a un anno e cinque mesi.

L'uccisione di Roata Rossi

L'altro aggressore arrestato

Cuneo, 22 gennaio.

E' noto il grave fatto di sangue avvenuto in frazione Roata Rossi di Cuneo. Il ventiduenne Severino Marino, residente in frazione Passatore, recatosi nella frazione Roata Rossi, colpiva mortalmente con arma da taglio tale Giuseppe Giuliano che — secondo la versione data dal feritore, il quale dopo avere chiamata la lettiga per trasportare all'ospedale il ferito, aveva avvertito del fatto i Carabinieri perchè si recassero ad arrestarlo — insieme a tale Antonio Degiovanni l'avevano aggredito. Nella colluttazione anche costui riportava lesioni causategli dai pugni e dai calci del Marino, e, fuggito in un primo tempo, si vedeva costretto a ricorrere all'Ospedale ove veniva ricoverato e piantonato dai Carabinieri. Essendo ora completamente guarito, il Degiovanni è stato trasportato nelle locali carceri giudiziarie.

26 denunciati a Genova

per illecita fabbricazione e abusivo commercio di sapone

La malattia di due operai

dell'industria metallurgica

Custodia di alloggi

male affidata

Come un asino ha fatto

buona guardia alle galline

Nove salme attendono

di essere identificate a Milano

Sessantamila lire di argenterie

rubate a Milano

Pubblicità Economica

TRE PAESAGGI

Avevo viaggiato durante tutto il crepuscolo, presso il mare. Ogni poco la strada entrava nella bocca d'una valle, lambiva i piedi delle colline, s'affiancava ad una linea ferroviaria. Poi attraverso campi, ora brulli ora dissodati, ritornava sul litorale. Il mare la ripigliava come una innamorata riottosa, col suo abbraccio dispotico. Qualche locomotiva solitaria, rientrando nella sera imminente, fischiava, sola, libera, felice.

Il ritorno sapeva di pentimento e la strada infatti s'attorcigliava ancora attorno al collo del mare, come una sciarpa. Diventava poi più in là, dritta, rasserenandosi in lunghi rettilinei, sollevandosi in pendii, ma leggeri come può esserlo un respiro puro, nel sonno.

La sera di primavera era diventata tristissima; nessuno parlava più nella cabina dell'automobile. Non era ancora tempo d'accendere i fari, nè si vedeva più niente di preciso di fuori, nel paesaggio. Esso se ne andava ormai a ritroso con le alberate; gli odori soltanto potevano servire all'orientamento: profumi di giardini, frutteti in fiore, concimaie. Erano i lineamenti della campagna ormai velata: macchie di siepi, masserie, fughe di pioppi, più lontano la pianura secca interrotta da campi di grano.

Così fu che arrivammo dinanzi a Pesto. Cominciò a piovere: l'acqua sottile metteva un retino da acquaforte sull'orizzonte illuminato da un'ultima luce tramandata dal mare spettrale. I templi orientati contro le montagne volte le spalle alla spiaggia vivevano immobili nel declino della sera. La luce conteneva voli di cornacchie; assaliva i colonnati svelandoli lividamente. S'insinuava attraverso i vuoti, scacciava gli aggetti, proiettava in ombre sparute le parti più avanzate. Poi le ombre ritornavano all'assalto, e mangiavano di botto metà di un tempio, annullando tutto un pezzo di rovina, creando ruderi ancora più tragici, o d'improvviso una subitanea illuminazione determinava stacchi netti e vivissimi e la Basilica, Nettuno, Cerere, apparivano sezionate sotto i più curiosi angoli, da lame taglienti.

Era già tardi. Dalla strada avevamo assistito all'ultima lotta del giorno attorno ai tre templi di Pesto. L'immagine era fissata dentro di noi, come una decalcomania. I disegni dei lunghi triangoli dei frontoni, della geometrica danza dei colonnati, le nettezze degli oscuri e dei chiari trasfiguravano quelle complesse costruzioni in cose elementari e infantili.

Aguzzando gli occhi si discernevano le sagome affondate, adesso, nell'ombra e nella pioggia. Lunghe ramificazioni di erbe nere salivano dalla terra a nascondere i templi agli occhi nostri. La notte prolungava il mare vicino e a mano a mano un oceano si generava tutt'intorno che inghiottiva e annullava la pianura in una buia trasparenza.

Così i corvi e le cornacchie non stridettero più rientrando a nidificare tra i timpani e gli anfratti dei colonnati; trabalzavano come silenziosi [redacted] volanti da un capitello all'altro, nuotando nell'immobile acqua notturna. Allora mi resi conto perchè, di giorno, le erbe di Pesto s'attor[redacted] ai rocchi di colonna in forma d'alghe, e compresi la natura di quei buchi nel travertino venerabile delle scalee e degli sguanci che sono le penetranti erosioni di quei molluschi chiamati litofagi, o datteri di mare.

* *

Desolato paese nato ai primi tempi del mondo, tra i campi del tavoliere aperto a tutti i venti e a tutte le luci. Una fila di case basse, dai muri di gesso, incappucciate di paglia pulita scintilla vivamente nelle ore del massimo pomeriggio o della mezzanotte plenilunare.

Sulle pareti pallide [redacted] v'è macchia o graffito, i bambini vi giocano dinanzi «al cinematografo», proiettandovi, d'estate, le loro ombre al lume delle stelle. Il villaggio ha una vita triste e chiusa. I suoi uomini ritornano dalla pianura dopo una giornata di fatica, scottanti, gonfi di calore come le anfore che i vasai ritirano dal forno. Le donne li accolgono sull'orlo delle case a gran secchi d'acqua sul volto. Tutti in paese soffrono di oftalmia, per quei muri polari delle case e qualche raro commesso viaggiatore in occhiali neri che capita da quelle parti non combina, malgrado tutto, buoni affari. Quei cupi e terribili paesani conoscono i sortilegi degli occhiali. Non esiste una chiesa. Le preghiere si dicono nel profondo delle case dal tetto di paglia; le dicono le vecchie, grandiose, nascoste dietro i camini ai quali in tutte le stagioni si scaldano. Esse sentono una grande necessità di calore e di preghiera. Di giorno si fanno esporre dinanzi agli usci una affianco dell'altra; si salutano con cenni degli occhi, sgranano lunghi rosari massicci di vecchia ambra e raccontano complicate storie di santi. I fanciulli accorrono a frugare nelle loro vesti, vi si nascondono giocando, ed esse lasciano fare. Amano particolarmente quei bimbi così intenti, negli istanti di quiete, a decifrare le incomprensibili calligrafie delle loro rughe. I cani vengono ad annusare i loro piedi secolari e li scambiano per vecchie radici di alberi morti.

Quando nella grande estate il sole si avvicina allo zenith e piove sull'unica strada di questo paese una luce corposa e micidiale le gigantesche nuore si affrettano a tirar dentro ognuna la sua vecchia. Quelle dimenticate bruciano sulla soglia, in una fiammata alta e tranquilla di legna secca. Lasciano un piccolo cumulo di cenere e un osso ancora acceso che qualche ragazzo afferra e si porta in casa per tracciare meravigliosi geroglifici rossi nel buio.

* *

In quei paesi dell'altr'anno sul Baltico pensai molte volte alla fine del mondo e questa m'appariva in sogno sotto diverse forme, alcune delle quali ricordo altre ho dimenticate. Tre più spiccatamente mi son rimaste in mente e ve le dirò, senza giurarvi che la fine del mondo possa avvenire, ad onta di ogni teoria scientifica, proprio in uno di questi modi. Così mi condussero, mi pare in Lituania, presso un laghetto salato celebre per le sue coltivazioni d'ostriche. Ma erano ostriche quasi dolci (sapete che il Baltico è un mare sciapo), piccole, dai gusci forti e neri, facilissimi ad aprirsi. Il fatto che si potessero mangiare le ostriche [redacted] affrontarle con un acuminato coltello alla mano mi meravigliò sommamente. Quei molluschi infatti liberavano la loro polpa con una docilità urtante; anche le tenere dita delle fanciulle potevano con una leggera pressione delle unghie vincerne le valve. Tutti mangiavano ostriche in quel villaggio, dalle città e dagli altri paesi delle tristi campagne venivano, nei giorni di carestia, torme di borghesi e di contadini a mangiar ostriche in luogo di pane e tutt'intorno i mucchi dei gusci crescevano, in piccole colline regolari e scagliose come enormi corazze di tartarughe. Il vento della pianura, nei giorni d'autunno s'ingolfava tra le montagnole traendo un concerto di strane armonie dure e stridenti, da contrabasso. L'altr'anno, al tempo della mia visita, trovai la folla dei tempi difficili. Non so quante migliaia di persone mangiavano disperatamente le piccole ostriche docili e la pianura tutt'intorno andava arricchendosi di colline nuove, il vento suonava tra i gusci recenti e tra quelli antichi e la gente, venuta dalle steppe, malediceva alla sorte per quel cibo tanto vile. La notte stessa mi trovai a navigare in un oceano di gusci d'ostrica: il calendario dell'ultimo anno dell'umanità era già esaurito. Sotto il cielo nero le costellazioni s'avvicinavano alla terra a grandi giornate; si poteva vedere l'Alfa del Centauro grossa come una testa di bambino e Cassiopea più tonda [redacted] massiccia di un cocomero. Non so se altri superstiti dell'umanità, come me, fossero sparsi per l'infinita distesa di ostriche; ma nulla vedevo dinnanzi al mio sguardo se non la marea calma e solenne di quell'immensità animata da un moto secco e stridente. Non so la fine di quell'apocalisse; ma un'altra ben buffa sognai a Riga, e ve la racconto in due parole.

A Riga non vendono altro che mele, ogni negozio mostra una vetrina colma di mele, con piramidi di mele. Anche le gioiellerie tengono ad esporre accanto ai diamanti dei grossi mucchi di mele. Mele trovate sui carretti, mele nei caffè, mele nelle rosticcerie, mele nelle sale ove si prende il tè. Tutto il tempo che vissi in quel paese lo dedicai a scoprire quante volte al giorno le mele entrassero nel regime alimentare del luogo. Conclusi che i righesi non mangiano mai le mele e forse le amano disinteressatamente, per un loro gusto artistico. Che poi quei pomi piccoli pallidi, maculati da piccoli tondi rosa vivo, che sembrano bimbi colpiti da febbre alta, potessero all'esaurirsi dei millenni soffocare l'umanità sotto una loro inondazione, fu una strana visione notturna che n'ebbi. Ma la terra seppellita sotto un mucchio di mele mi parve una cosa così stramba anche nel sogno, che mi svegliai a mezzo della notte, ridendo.

Solo più tardi io soffrii un vero spavento, per un'altra fine del mondo che m'immaginai nel sonno e questa mi venne per la testa in treno. Ero andato a vedere il fiume Niemen a Tilsit, presso al luogo ove nel 1809 si incontrarono due potenti dell'epoca. Qui le acque son larghe e si divaricano tra bassi banchi di creta in molti rami profondi le rive desolate, nella pianura; lontano di qua e di là l'occhio spiato avverte fronde alte di betulla, e presso ai greti cespugli nerastri. Del luogo storico si ha memoria approssimativa, i fiumaroli del Niemen non leggono libri, sono dei guardiani delle acque e contano i carichi di legnami flottati a valle dalla corrente. E' l'industria del luogo. Passano sul Niemen prodigiose zattere di tronchi, milioni d'alberi recisi mandati per la strada del fiume ai porti, e questi straordinari treni di foreste morte, impiegano mesi, navigando col fiume e con le stagioni sorvegliati dalle sperdute stazioni dei guardiani. E' un cabotaggio singolare, pieno di una sua poesia antidiluviana e forma il primo segreto fascino dell'immensità slava. Ora io raggiunsi il greto ove partì la piattaforma di Napoleone all'incontro di Alessandro e per la mente, in cospetto della infinita malinconia del luogo, mi passavano pensieri assai distanti da quella scomparsa solennità. Solo m'immaginai quale strano incidente sulla sua leggera zattera decorata di cartonaggi e di aquile imperiali avrebbe sofferto Napoleone se solo per qualche istante la massa d'un convoglio di tronchi l'avesse sfiorata e quale naufragio, nel Niemen. Ma questo non avvenne e i due Cesari poterono abbracciarsi sulla grigia corrente. Durante la notte, in treno, però senza volerlo e saperlo i convogli di foreste recise continuarono a navigare il fiume fissatosi nella mia mente. E vidi uscire per mare quelle agglomerazioni formidabili, riempirlo a grandi chiazze, vidi il Baltico e gli altri mediterranei ed oceani pavimentati dalle lente immani masse di abeti, di pioppi, di querce e queste scontrare penisole e continenti come catapulte lentamente sgretolandosi come quel grosso tronco sulla sponda del Niemen, che guardavo senza vedere, pensando, mentre l'abbrivo lo spingeva a logorare la riva col peso della sua forza cieca e abbandonata.

Giovanni Artieri

Baldur Von Schirach riceve i critici cinematografici italiani

Vienna, 22 gennaio.

Il luogotenente del Reich Baldur Von Schirach ha ricevuto alla Ballhaus una rappresentanza di giornalisti cinematografici italiani che su invito dell'Accademia cinematografica del Reich hanno effettuato in questi giorni un giro di studio nei principali centri tedeschi di produzione filmistica. Nel suo breve discorso di saluto Von Schirach ha ricordato con espressioni di viva simpatia, la stretta collaborazione che lega le due Potenze dell'Asse anche nel campo culturale e che tende ad approfondire, sempre più i rapporti spirituali e la reciproca comprensione tra i due grandi Popoli destinati a dirigere domani le sorti della nuova Europa.

Il capo della Delegazione italiana De Tommasi, ha risposto ringraziando anche a nome dei suoi camerati per le cordiali amichevoli accoglienze avute in Germania.

(Stefani)

Il traffico sul Grande Belt sospeso per la tormenta

Copenaghen, 22 gennaio.

A causa del gelo e della tormenta imperversante da qualche giorno tutto il traffico del canale del Grande Belt è stato sospeso. La navigazione nelle acque interne della Danimarca si svolge con notevoli diffi[redacted] e solo a mezzo dei rompighiaccio.

Il trasporto dei passeggeri e della posta da una località all'altra della Danimarca viene effettuato per via aerea. Le linee aeree Copenaghen-Berlino e Copenaghen-Oslo sono state sospese. I laghi di Copenaghen completamente gelati sono stati aperti al libero traffico.

TRA LE ANTICHE CARTE

La peste a Milano e un voto di S. Carlo

Come fu che la S. Sindone, la quale doveva essere trasferita da Ciamberì a Vercelli, si fermò invece a Torino

MILANO, gennaio.

Dicevamo che San Carlo non soltanto era stimato da Carlo Emanuele I un mirabile taumaturgo per averlo salvato da una malattia grave *«accompagnata da parosismi tanto atroci et tremendi che mettevano terrore grandissimo a medici et li facevan star in dubbio della nostra salute»*, ma anche lo giudicava uno spirito profetico. E' lo stesso Duca che ce la rivela e che lo testimonia.

La morte prevista

Era sulle mosse di partire per la Spagna dove avrebbe impalmata la Serenissima Caterina figlia di Re Filippo, allorchè Carlo Borromeo arrivò a Torino per adorare la Santa Sindone. Il Duca lo avvicinò e lo pregò caldamente di far ritorno nella capitale sabauda per benedire quelle nozze: il matrimonio sarebbe stato celebrato un [redacted] dopo, in ottobre, ed egli, con la sposa, sarebbe stato a Torino in novembre. Ma San Carlo *«sentendo egli questa nostra dimanda, parte tergiversando et parte per segno di crenza, negando, finalmente disse poi liberamente:*

«— Non haverò forse più tempo da qui innanzi di poterci vedere».

Non si era ingannato: il Santo il 4 novembre moriva, e il Principe rammentava quella profezia *«che non mi harrebbe visto più da qui innanzi»*. Profondo fu il cordoglio dei due sposi ducali e tanto più profondo in Carlo Emanuele che aveva avuto il Borromeo sagace ed avveduto consigliere pel suo cuore ed anche pel [redacted] matrimonio. Un anno prima, il Duca s'era mostrato propenso a scegliere la sua regale compagna presso la corte granducale di Toscana, ma non gli dispiacque poi — come al Borromeo scrisse e come il Borromeo approvò — di aver mutato progetto. Volle ed ottenne che la reliquia che il Santo morendo, recava sul petto, gli fosse concessa in dono; sempre venerò il sepolcro del Borromeo a Milano dotandolo delle lampade votive; e fu tra i primi a caldeggiare la causa di beatificazione scrivendo di proprio pugno, nel 1603, un'istanza a Clemente VIII affinchè il processo ecclesiastico fosse sollecitato.

Il carteggio da noi spogliato documenta — vale ripeterlo — la sincerità e [redacted] cordialità costanti dell'amicizia fra San Carlo Borromeo e i due grandi Duchi sabaudi; non si nega tuttavia che non concorressero talora altri motivi. Sappiamo già come Emanuele Filiberto entrasse in relazione col Borromeo per ragioni di politica religiosa. Fu uno dei propositi di Filiberto, appena questi potè recuperare i suoi domini, di tentar d'impadronirsi di Ginevra, la roccaforte dei protestanti, [redacted] proprio da quella terra minacciavano il resto degli Stati Sabaudi. Si rivolse allora al Cardinale Segretario di Stato di Pio IV e quel Cardinale era il Borromeo. Il Duca è riconoscente della risposta del Segretario di Stato e delle promesse di Papa Pio IV a riguardo di Ginevra e largisce in seguito privilegi e favori a nobili famiglie imparentate coi Borromei, come al marchese di Masserano. Nè tanto schietti rapporti si raffreddarono, neppure quando, nel 65, per la difesa dei suoi diritti, il Duca non credette di acconsentire al desiderio o comando di San Carlo il quale disponeva che il Vescovo d'Ivrea, pure scisso da tempo dalla giurisdizione ecclesiastica milanese, intervenisse egualmente al Concilio Provinciale di Milano quasi fosse ancora «suffraganeo» dell'Arcivescovo ambrosiano.

Gli eretici e gli ebrei

Schermaglie, se non dissidi, in queste lettere se ne rilevano; San Carlo è intransigente quanto preciso in qualsiasi applicazione del diritto ecclesiastico; così nei riguardi dei Frati Antoniani del Delfinato, così nei confronti dell'Ospizio del Gran San Bernardo, motivo di discussione in più di una lettera. Ma in tuttociò che riflette gli eretici, Cardinali e Duchi sono pienamente concordi, se pure nei due Duchi anche il calcolo politico abbia avuto una certa parte, talora d'incalzo o di rilento, nelle imprese di repressione. Comunque troviamo in una lettera un alto elogio di Carlo Emanuele che, secondo il Borromeo dovrebbe proseguire l'opera incominciata per sradicare interamente *«questa pestifera semenza, che può essere origine d'infiniti mali non solo in diservitio di Sua Divina Maestà, ma anco in gran danno temporale de' popoli et dello Stato, la cui ruina ordinariamente se ne va congiunta col mancamento della religione et del timor di Dio»*. E soltanto in una lettera il Borromeo par che si lagni della minore energia prestata dal Principe nella lotta contro gli eretici e viene pregato il Nunzio a Torino perchè s'adoperi a elevare il «coraggio» del Duca. In prima linea sono sempre gli eretici di Ginevra quelli che impegnano il Duca e interessano San Carlo; poi non gli eretici di Francia, poi anche gli ebrei che l'Inquisitore di Torino, Timoteo Botonio, scrivendo al Borromeo e interpretando il pensiero del Duca proponeva di espellere dallo Stato. Sette di queste lettere, ugualmente inedite appartengono all'Ambrosiana e in una di esse l'Inquisitore propone esplicitamente a San Carlo che gli Israeliti siano *«del tutto esterminati di qua. Ma perchè temo assai, che l'essequtor haverà difficoltà grandissime, onde converrà che Sua Altezza s'armi di una gran costanza mi pareria ben fatto che V. S. Ill. et Re prima qualche occasione le scrivesse due righe, commendandole questo santo proposito, et confortandola ad essequirlo francamente, et con la debita efficacia, che certo, per quanto si può comprendere, ne risulterà molta gloria di Nostro Signore Dio, et di Sua Altezza ancora, oltre il beneficio rilevantissimo che dovrà sentirne tutto il Piemonte».*

Il Sudario traslocato

Il Santo accoppia all'intransigenza, l'energia. Nel novembre del [redacted] avverte Emanuele Filiberto di essere stato informato che la *«riforma di Nostro Signore»* nei monasteri dei frati Umiliati nel Piemonte e particolarmente nell'Avegliana *«poco o niente si mette in essecutione»*. E' necessaria quindi una cautela immediata e — dice il Borromeo — una *«provisione gagliarda»*; perciò invierà a Torino il Prevosto di Vercelli con l'ordine di *«far essequir detta riforma in ogni modo»*.

Non da tutti, forse, è ricordato il come ed il perchè quella preziosa Reliquia che è la Santa Sindone sia stata trasferita a Torino e colà [redacted] sia rimasta. Anche su di questo ci illumina il prezioso carteggio. San Carlo, mentre nel '76 a Milano infieriva la pestilenza, formulò un voto: di recarsi in pellegrinaggio a baciare il Sacro Sudario. Questo era allora custodito a Ciamberì, ma Emanuele Filiberto per facilitare il viaggio al Borromeo e renderglielo meno lungo e difficoltoso pensò di trasportarlo a Vercelli e tosto comunicò l'ossequioso proposito all'Arcivescovo. *«Ho inteso* — risponde San Carlo — *da Monsignor Vescovo di Vercelli quanto ha passato Vostra Altezza seco sopra il desiderio, ch'io tengo, di visitare il Santissimo Sudario, per il che mi è parso debito mio di ringratiarla quanto maggiormente posso della sua amorevolezza, et della prontezza che ha mostrato a volermi facilitare la sodisfattione di tal desiderio. Però, sicome io non haverei mai consentito, che quella preciosissima Sindone nella quale fu involto il Corpo del Salvator Nostro, mentre egli stette nel sepolcro, si trasferisse di qua da i monti per comodità mia, dovendo io andare in capo del mondo, se fosse possibile, per visitare così rara et segnalata reliquia, così avendo insieme gli altri rispetti, degni della pietà, et christiana prudenza sua, per li quali si muove Vostra Altezza a farla portare nelle parti di qua, io accetto il favore, et sarò prontissimo di venir sempre che me ne farà avvisato a Vercelli o più oltre ancora...».* Il Sudario fu infatti rimosso da Ciamberì, ma anzichè a Vercelli [redacted] trasportato a Torino dove San Carlo, tempo dopo, si recò a sciogliere il voto e dove la Reliquia vi rimase.

Un canonico ai Bagni di Lucca

La corrispondenza appunto perchè familiare non sempre è diplomatica o religiosa o, insomma, aulica. Talvolta San Carlo si rivolgeva ai Duchi pure per richieste o necessità profane; ed è curiosa questa lettera che il Borromeo indirizza ad Emanuele Filiberto il 12 maggio del '77 richiedendogli un «passaporto» per un caso pietoso: *«Serenissimo Signor mio, Messer Bernardino Cattaneo canonico di San Nazaro qui in Milano è caduto in una gravissima infirmità, sopra la quale havendo egli ultimamente fatto collegiare alcuni medici de' i migliori di questa città hanno risoluto, che non si possa per via humana procedere con altro mezzo alla salute sua si non con l'andare a' Bagni di Lucca, prego Vostra Altezza con ogni efficacia, che per la pietà, et carità sua voglia ordinare, che egli sia ricevuto et non impedito nello Stato di Vostra Altezza come largamente le dirà Monsignor Nuntio, al quale mi rimetto per meno fatti di lei; onde a me non resta altro da dirle per hora, se non che di questa gratia le terrò obligo particolare et pregandole da Dio Nostro Signore ogni vera prosperità et contentezza le bacio le mani».*

La religiosa osservanza dei due illustri Principi è spesso lodata dal Santo che in modo particolare desiderava esserne di frequente edotto. *«Sua Altezza* — è il segretario Lino che scrive al Santo il 3 aprile 1578 riferendosi [redacted] Emanuele Filiberto — *et il Serenissimo Principe stanno con buona salute; et hanno fatto la Pasqua con molta divotione»*; e allorchè da pochissimi mesi Carlo Emanuele è succeduto a Filiberto lo stesso segretario precisa *«...della pia e santa mente del Principe mi assicuro che Vostra Signoria Ill.ma avrà ogni [redacted] maggior consolatione, non potendosi desiderare la migliore in qualsivoglia Principe cristiano»*. E poichè fu lo stesso San Carlo che inviò a Torino per Carlo Emanuele I un confessore, il Cardinale di Mondovì così lo ragguaglia: *«Non voglio lasciar di darle avviso che il Signor Duca Serenissimo resta interamente soddisfatto del zelo de' la dottrina et de' la cristiana libertà del Padre Confessore mandatogli da lei anzi da lo Spirito Santo stesso, et ha l'Altezza Sua questo Natale ricevuto la Santa Communione, essendosi prima preparato con una confessione generale, con suo notabile profitto et con grandissima edificazione de la Corte et di tutto il popolo».*

[redacted] Carlo Borromeo

Settantasette sono, adunque, le lettere dei Duchi di Savoia che, del tutto inedite, Mons. Giovanni Galbiati ha tratto alla luce: settantasette lettere indirizzate dai Duchi al Santo ed alle quali vanno aggiunte quelle del segretario Lino, inedite pure esse e vergate tra il 28 febbraio 1567 ed il 26 aprile 1582. Quanto alle epistole del Santo, quelle inviate ai due Principi Sabaudi e che ora costituiscono un quasi lineare carteggio, ammontano ad ottanta. Ma si pensi che all'Ambrosiana le lettere del Borromeo o ricevute dal Borromeo — e spedite da Papi da Re da Principi — ascendono al cumulo astronomico di 45 mila.

Il Galbiati, paleografo versatilissimo, è ormai in confidenza con svariate scritture: e l'identificazione e la scelta e l'ordinamento dell'attuale carteggio non gli costò più di quattro mesi.

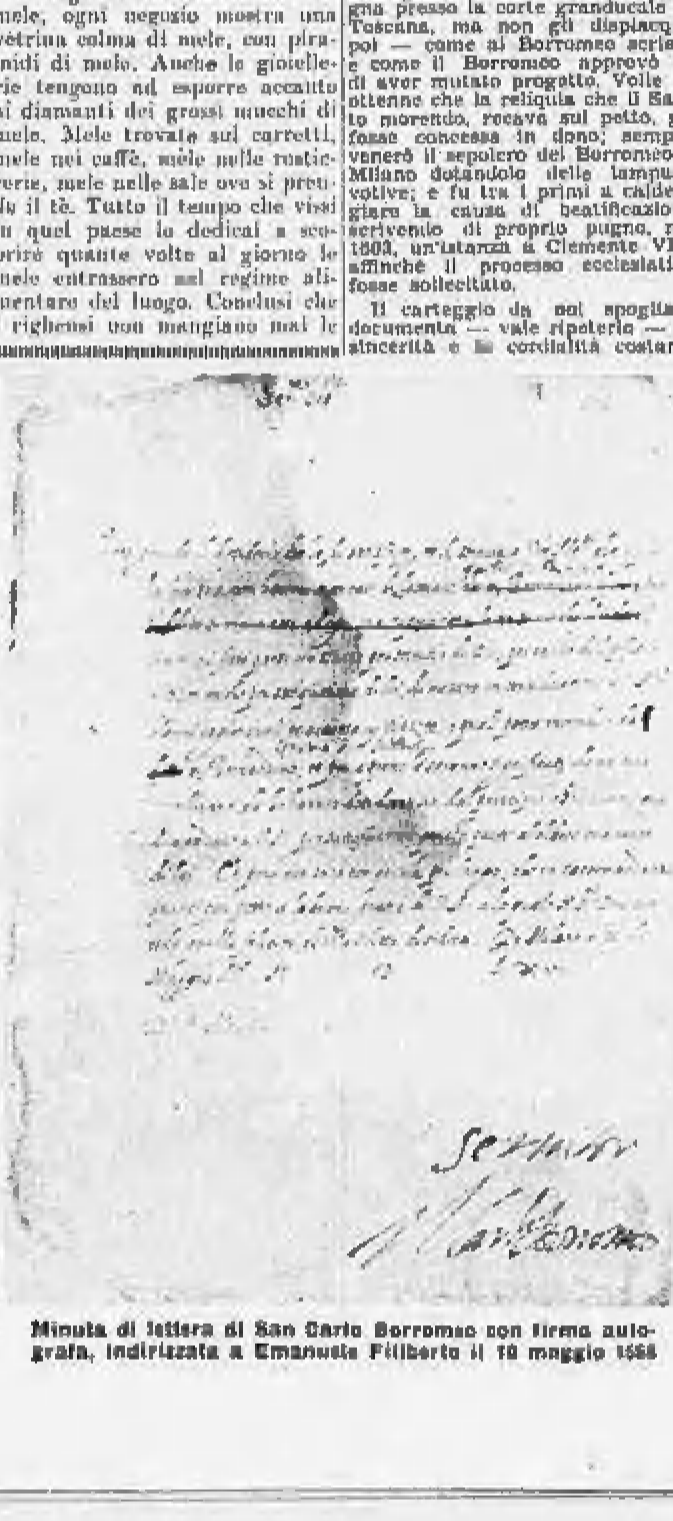
— Io sono miope — dichiara — e sicuramente per questo certe calligrafie le comprendo meglio...

Ossuto, [redacted] vigoroso, il Prefetto dell'Ambrosiana porta gli occhiali: due enormi lenti che traluccono e che riverberano dalle pupille grandi, scintilli metallici. Solo quando si curva su manoscritti e testi si libera di quell'ingombro oculare e legge e rilegge per ore ed ore senza stanchezze.

— Ma queste — aggiungo Monsignore alludendo agli autografi del Santo e dei Duchi — son calligrafie e scritti agevolissimi. Non contano neanche quattro secoli!...

Non ha torto: non ha torto l'appassionato e insigne studioso, che dopo essersi cimentato [redacted] antichi greci e latini, con palinsesti ed incunaboli, sta adesso affrontando certe crittografie orientali del tempo dei Vangeli o giù di lì...

Giuseppe Bevilacqua



Minuta di lettera di San Carlo Borromeo con firma autografa, indirizzata a Emanuele Filiberto il 10 maggio 1566

LIBRI CURIOSI

Nemici e difensori della donna attraverso i secoli

L'uomo manca di parola. Secondo i racconti rabbinici, Adamo ebbe come prima moglie Lilith, donna impossibile che «avanti nell'aria» o, più probabilmente, abbandonò il domicilio coniugale, in seguito a qualche disputa o per semplice capriccio. Allora Iddio provvide a creare Eva da una sua costola (qualche rabbino vuol dire dalla coda, di cui in tal modo si giustificherebbe la scomparsa) e Adamo entusiasta, esclamò press'a poco: «Questa sì che va bene. Questa sì che è la femmina dell'uomo, in quanto osso delle mie ossa e carne della mia carne». Poi il tempo passa, la memoria si indebolisce e Adamo brontola contro la sua compagna, riducendo quasi sempre una disgrazia particolare a teoria universale.

Tipico è Euripide il quale sposò due donne contemporaneamente e trovatele tutt'e due malvage, insolentì la categoria. Idem Tolstoi. Egli scrisse: «Femminismo! Comprendo bene che è un problema; però la soluzione non è che la donna governi il mondo. E' che smetta di rovinarlo». Altrettanto Nietzsche. Si cita sempre il suo consiglio di trattare la donna con la frusta, ma quanto segue mi sembra ancora più perfido: «L'uomo teme la donna quand'essa ama, perchè allora è pronta ad [redacted] suo sacrificio (suo, di lui) e nessuna altra cosa, oltre l'amore, ha pregio per lei. L'uomo teme la donna quand'essa odia, perchè l'uomo in fondo non è cattivo, ma la donna è vile».

Ma, a onore del vero, ai detrattori della nostra compagna si oppongono i suoi apologisti, come possiamo incontrare a iosa in questa «Disputa sulle donne in Francia» di Gustavo Reyner. E' una storia dettagliata che prende in esame particolarmente il secolo XVII, pur attingendo ai precedenti.

La sapienza necessaria

La civetteria, l'astuzia e la malizia femminile, fornano il sale dei racconti medievali, alcuni dei quali sono tuttora dellziosi. Ma, accanto a questa letteratura amena che non vuole spingersi più in là dello scherzo, ce n'è una d'assalto. Un Giovanni de Meung «borghese realista e brutale» si scaglia contro la «delicatezza» e la «beltà» delle donne, celebrate nel «Romanzo della Rosa», perchè, incapace com'è di apprezzarle con la sua rozza natura, non può ammetterne l'esistenza. Seguono lamentazioni e satire che prendono il sopravvento nei secoli «prosaici» quattordicesimo e quindicesimo. E' tuttavia all'inizio di quest'ultimo che compare una Cristina da Pisa, italiana sposata a un francese, la quale alza timidamente la voce in favore del proprio sesso, ingiustamente *oppresso e disprezzato*, assicurando che, a parità di condizione, esso potrebbe eccellere in tutte le arti. Chiede quindi il diritto d'istruirsi, contraria in ciò a quel Francesco duca di Bretagna che fu preso da grande amore per Isabella di Scozia [redacted] appena informato della sua ignoranza. Egli era certo che alla «sapienza» della donna bastasse il saper distinguere «tra la camicia e il berretto da notte di suo marito». Dopo di lei un Martino Franco scrive a favore della donna 24.000 versi, troppi anche ad essere scherzosi; invece sono seri, onde ben pochi li leggono e quasi nessuno li ricorda, mentre tutti si gettano avidamente sulle grossolane facezie delle *«Quindici gioie del matrimonio»*, un libercolo dove si vuol dimostrare che «il mezzo più sicuro inventato dagli uomini per fare penitenza sulla terra e meritare il paradiso, è l'unione coniugale». Meno categorici, gli ebrei assicurano che soltanto i mariti infelici andranno diritto in cielo, senza subire nessun interrogatorio il giorno del Giudizio Universale.

Ma ecco Francesco I che autorizza alle dame l'ingresso e la per[redacted] a corte. Scandalo inaudito. Se la legge salica vieta alle donne di regnare, la si vuol dunque eludere con un raggiro? Nessun re, nessun ministro, penserà più con la propria testa... E fu proprio così. Vedremo più tardi un Mazarino lamentarsene con il ministro spagnolo Luigi de Haro, il quale, dopo la pace dei Pirenei, gli parlava della futura tranquillità francese: «Voi Spagnoli fate presto a dirlo, perchè le vostre donne [redacted] si occupano che dell'amore, [redacted] in Francia non è così. Noi abbiamo almeno tre donne che sarebbero capaci di governare e di mettere sossopra tre grandi regni».

A difendere la donna, sia pure senza prendere una posizione netta com'è suo costume, interviene Erasmo nei *«Proverbi»*, nei *«Colloqui»* e nel *«Piccolo Senato»*. Più categorico è il celebre umanista e supposto mago Enrico Cornelio Agrippa, il quale nel 1529 sostiene *«La nobiltà e la preminenza del sesso femminile»*. Egli è saggio ed umano, parla quindi a pochi cuori ma in maniera eccellente. Uditelo: «Trattate vostra moglie come una compagna inseparabile e [redacted] già come una serva... Senza dubbio dovete dominarla, [redacted] che ciò sia con tutta la grazia e riverenza dovuta alla padrona della casa, alla madre di famiglia, alla madre del bel figlio il che continueranno i vostri affari dopo di voi, e quando voi non sarete più, faranno vivere ancora il vostro nome...». Nel 1542 [redacted] diatriba si riaccende e interviene persino Rabelais in agrodolce. La sua celebre frase «dalla donna ci si può aspettare quanto [redacted] un medico e da un [redacted]», non è però un madrigale.

I difensori citano le donne che hanno avuto un ruolo celebre nella storia di Francia come Margherita di Navarra, Margherita di Francia, Diana di Poitiers, Caterina dei Medici e, sopra tutte, «la vergine inviata da Dio» per liberare il paese «dalla crudele dominazione inglese». Siamo già nel 1605.

Tra mille nessuna

Ma gli avversari non disarmano. La campagna antifemminista vera e propria si scatena a Parigi nel 1617 con la pubblicazione di un volume intitolato *«Alfabeto dell'imperfezione e malizia delle donne, dedicato alla più cattiva del mondo»*, che non saprei precisare di chi fosse. Sotto [redacted] titolo, in latino e francese, era citata la sentenza dell'*«Ecclesiaste»*: «Tra mille uomini ne ho trovato uno buono e tra tutte le donne, nessuna». Il disegno della copertina presenta un bel volto di donna traspirante bontà, ma le altre parti del corpo sono prese a prestito nel mondo animale. Le mani adunche terminano con gli artigli delle arpie, il cui carattere è l'avidità insaziabile; le piume che ne rivestono il corpo ricordano le «voluttà che [redacted] donna e che se ne vanno appena gustate»; le gambe finiscono in zampe di gallina, bestia sprecona, la quale «sparpaglia» e rovina un moggio di grano per due o tre acini che crede di trovare come degni del suo appetito». *L'Alfabeto* consuma 360 pagine per illustrare 24 difetti femminili, uno per ogni lettera, non sempre facili a reperire. Per esempio, che cosa mettere al K? Ecco fatto: *Kaos confusionum*, una confusione di calunnie. E all'X? *Xanzio Xerses*, che vorrebbe dire «l'amore di Serse» il quale, come insegnano i testi scolastici, fu oltremodo stravagante.

L'autore si chiama Giacomo Olivier e dichiara di non parlare «per esperienza» o per qualche dispiacere particolare che lo abbia incidito, bensì per bocca dei «profeti, dei santi padri, dei buoni autori e (nientemeno!) dello Spirito Santo». Egli assicura che la fragilità morale della donna è senza limiti: come potrebbe essere altrimenti, se, nel Paradiso Terrestre, resistette soltanto sei ore alla tentazione del serpente? Non fidatevi di lei: è un animale assurdo, non definibile neppure dai geni. Infatti «ora ride e ora piange per lo stesso motivo, vuole e non vuole, pare agnello e satiro...». Egli prende in giro «le rivoluzioni imprevedibili che mutano da un giorno all'altro la loro maniera di vestire» sicchè i poveri sarti, disperati, passano insonni le loro notti... Come qualificare poi quella sciagurata, che il Duca di Venezia Domenico Silvio era andata a scovare a Costantinopoli per prenderla in moglie e che, non contenta di strabiliare il prossimo con i profumi e gli addobbi della sua casa, è talmente schizzinosa da non recare in bocca con le dita la carne portata in tavola, ma da spezzettarla ed usare *forchette d'oro*?

Sempre secondo l'Olivier, [redacted] persona di spirito, interrogata per sapere che cosa facesse Iddio delle vecchie lune, dato che ogni mese ce n'è una nuova, aveva detto così che le metteva nella testa delle donne e delle mule.

Che gli uomini [redacted] schiavi [redacted] donne, non testimonia la loro superiorità ma il commercio diretto con il diavolo. Certamente, alla donna nessun uomo può resistere, abbia egli la «gravità di Catone, il fervore di Demostene, la dolcezza di Cicerone... sia eccellente negli affari di Stato come Numa Pompilio a Roma, Carimonda a Cartagine, Licurgo a Sparta, Solone in Atene, Minosse a Creta, Oromaso in Persia...». Ma sempre con l'aiuto del diavolo, il quale nel corpo femminile si trova meglio a suo agio, tanto è vero che, negli esorcismi, per cacciarlo da un uomo, basta nominarlo venti volte e ne occorrono trenta per la donna!

Il parere di Voltaire

Il signor Giacomo Olivier dice tutto questo con la massima serietà del mondo, anche quando pare abbia voglia di scherzare dove assicura che le donne, con la loro mania di «danzare, ballare, folleggiare» forniranno «materia per le fiamme dell'inferno», e dove sentenzia: «Una buona donna, una buona mula e una buona capra sono tre cattive bestie».

Intorno all'*Alfabeto* si accende una polemica vivace. Compare una *«Difesa delle donne contro l'Alfabeto della loro imperfezione e malizia»*. *«Il Campione delle donne»*, scritto da un cavaliere disposto a battersi in campo chiuso per loro. *«Onestà della donna»* eccetera. Ma i nemici non disarmano. Ecco infatti *«Il purgatorio degli uomini maritati»* che rincara [redacted] dose e la *«Sfida della luna con la testa della donna»* non meno irriverente.

I pareri si accaldano, le passioni scoppiano, ognuno vuole avere ragione mentre, come succede in simili casi, la ragione non si fa nemmeno vedere. Un Valladier, celebre predicatore [redacted] Luigi XIII, [redacted] domanda se è ammissibile il credere che anche la donna sia stata fatta a immagine e somiglianza di Dio. Gli si risponde che tutte le virtù sono di genere femminile e che sul Calvario, di fronte alle tre Marie, c'è soltanto un discepolo. Le donne, infine, sono più caste dell'uomo: sono infatti le femmine a rapire i maschi, o non viceversa?

La polemica continua e continuerà forse nei secoli, anche dopo che Voltaire avrà scritto: «La donna sa fare tutto quello che facciamo noi: l'unica differenza è che lo [redacted] con più grazia».

Antonio Antonucci

L'influenza della luna sulla testa delle donne (caricatura del secolo XVII)

Gli irregolari movimenti di Borsa

in una nota del *Giornale d'Italia*

Roma, 22 gennaio.

Nel panorama dell'economia e della finanza italiana alcuni movimenti delle borse sono considerati dal *Giornale d'Italia* come degni di considerazione, soprattutto se vengono riferiti a quel complesso di nuovi provvedimenti finanziari della fine dell'anno scorso, che, come è noto, elevano l'imposta sui titoli al portatore non statali a reddito variabile e vietano alle società commerciali di distribuire utili superiori al sette per cento del capitale versato.

« In molti reparti in titoli a reddito variabile si segnalano dunque — scrive il *Giornale d'Italia* — notevolissimi aumenti dei valori venali in rapporto a quelli nominali, tali da non corrispondere più in alcun modo ai vantaggi del dividendo consentito, ossia al reddito effettivamente goduto.

Ecco per esempio il caso di molti titoli tessili. Il 4 gennaio scorso la quotazione di chiusura dava per il Cotonificio Dell'Acqua un valore venale di L. 500 (contro un valore nominale di L. 100) con il tasso di capitalizzazione — tenuto conto del dividendo massimo consentito al netto di imposta — dell'1,28 per cento; per il Cotonificio Furter un valore venale di L. 440 (contro 100) e un tasso dell'1,43; per il Cotonificio De Angelis Frua un valore nominativo di L. 1325 (contro 375) ed un tasso dell'1,98 per cento; per la Manifattura Tosi, un valore di L. 101 (contro 25) ed un tasso dell'1,74.

Complessivamente il reddito medio dei titoli tessili per queste quotazioni appariva ridotto al 2,77 per cento. Il fenomeno si ripete per ogni valore degli altri reparti che non è necessario elencare perchè [illegible] gli occhi di tutti e che riducono il reddito medio dei titoli meccanici, metallurgici e minerari al 3,67 per cento e dei titoli elettrici al 3,57 per cento; quello dei titoli alimentari al 2,59 per cento ecc.

Il fenomeno è quindi singolare. Meriterebbe qualche precisa spiegazione, mentre merita tutta la nostra attenzione. Come può esso spiegarsi di fronte al fermo reddito generale di oltre il 5 per cento ormai offerto da tutti i titoli di Stato? Si tratta di un errore di valutazione dei risparmiatori, o si tratta di un movimento speculativo? In entrambi i casi si tratta di un fenomeno irregolare a diverso grado di gravità sui quali un po' di luce si impone.

Da un rapido accertamento fatto risulterebbe che il movimento dei risparmiatori deviati conta in realtà per una minima parte. Vi è stata negli ultimi tempi una generale rarefazione degli affari. Vi è dunque da ritenere che con le diminuite transazioni siano anche diminuiti gli acquisti di nuovi elementi. Non si è allora in presenza di quel classico gioco della [illegible]da e dell'offerta che aumenta i prezzi in rapporto dell'aumento della richiesta.

Si ha piuttosto l'impressione che si tratti di un movimento speculativo il quale anzi si va accentuando con l'approssimarsi della liquidazione di fine mese. Si vorrebbe creare, si direbbe, una situazione artificiosa e simulare una mancanza di titoli di fronte alle crescenti richieste mentre è accertato che sin dall'inizio del movimento ascensionistico dei titoli i compratori sono rimasti sempre gli stessi per nulla in aumento. La riprova sta del [illegible] in quanto avviene in questi giorni per il riporto delle azioni. Un titolo che ha un valore nominale di sole 300 lire e un dividendo di solo il 6,30% è quotato ora alla Borsa di Milano a 650-660 lire. Agli effetti del riporto bisogna pagare per ottenerlo ben 80 lire di déport.

Segnaliamo il fatto oltremodo interessante sul quale sarà pur necessario fermare con più attenzione l'esame. Segnaliamo pure che [illegible] ci sembra in contrasto con quella sana concezione e direttiva che la politica finanziaria del Regime vuol dare al movimento del denaro e del risparmio e che hanno trovato la loro ultima espressione nel già ricordato provvedimento finanziario della fine del 1940. Questo provvedimento, s'è già detto, ha uno scopo più finanziario che fiscale. Tende [illegible] a infrenare l'ascensione dei prezzi di titoli a reddito variabile, a mettere il risparmio sano e la sana industria che lavora al riparo dalle pericolose speculazioni, a mantenere il giusto e necessario equilibrio fra i titoli dello Stato e gli altri titoli e fra le correnti del denaro che vi affluisce.

Nel suo ampio discorso alla Camera del 17 maggio 1940 il Ministro delle Finanze — conclude il *Giornale d'Italia* — ha detto già delle precise e tempestive parole ammonitrici sulla disciplina e sull'impiego degli utili di congiuntura e sui domani dei contribuenti e di taluni loro affrettati investimenti. Da queste parole prendono la loro vera luce gli irregolari movimenti della Borsa che abbiamo segnalato ».

Concorsi per 42 posti presso il Ministero della Cultura Popolare

Roma, 22 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 21 corrente ha pubblicato i seguenti bandi di concorso indetti dal Ministero della Cultura Popolare: A 14 posti di vicesegretario in prova (gruppo A) e 16 posti di alunno d'ordine in prova (gruppo C). A 12 posti di inserviente in prova (personale subalterno). Il termine per la presentazione delle istanze corredate dai prescritti documenti scadrà il 21 aprile 1941-XIX. Per eventuali chiarimenti ed informazioni gli interessati dovranno indirizzare le richieste alla Divisione del personale del Ministero stesso.

Concorso per trenta posti nella Direzione della Marina mercantile

Roma, 22 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio 1941-XIX, N. 13, ha pubblicato un bando di concorso per trenta posti di vice Segretario in prova nella carriera amministrativa della Direzione generale della Marina mercantile (Amministrazione centrale). Al concorso possono prendere parte coloro che siano provvisti di uno dei diplomi di laurea richiesti per l'ammissione agli impieghi amministrativi dello Stato. Occorre non avere superato il 30.o anno di età, salvo gli aumenti previsti per le benemerenze militari, fasciste e demografiche. Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero delle Comunicazioni Direzione generale della Marina mercantile — Piazza Minerva 38 — non oltre il 17 aprile c. a. A richiesta sarà trasmessa copia del bando di concorso.

(Stefani).

Teatri Cinema e Concerti

« Non ti pago! »

di E. De Filippo al «Carignano»

I De Filippo sono ritornati per poche rappresentazioni tra noi, e hanno avuto subito un successo calorosissimo, cordiale, festoso. Quanto sono divertenti, questi attori: com'è vivo, esilarante il loro gioco scenico, quel contrappunto spedito, fluente, accorto tra le loro due persone comiche, così nette, così diverse e così intonate. Irresistibile certo la loro vena burlesca, e pur v'è nella dizione, nel tratteggio delle figure, nel modo di sostenere e variare il lepido disegno della situazione, v'è nella continuità piena di sorprese del loro spettacolo, una misura, un ritegno, diciamo un riprendersi del tono, pronto e vigilantissimo, che riconduce sempre gli spunti i [illegible] i soggetti più arrischiati alla sobria intensità di ciò che è semplice e umano. Anche nei momenti più avventurosi, bizzarri e paradossali del loro umorismo, la naturalezza li fa chiari e schietti, senza fumi, comunicativi all'estremo. L'intensità, la concretezza amara, nel buffonesco, ve la dà Edoardo: egli parla su una modulazione [illegible]zatissima, sottile, a mezza voce, come se dalle sue parole trasparisse un pallore segreto dell'anima; perchè questo comico eccellente sfiora, è sull'orlo, sempre, del dramma. Quel suo dire vi prende a poco a poco, tra l'arditezza della farsa e la malinconia: e se il personaggio, il tipo, son di quelli fatti proprio per lui, personaggi un po' astratti, tipi di fissati in qualche mania, o ingenuità, o inesperta passione, allora, mentre il tratteggio della macchietta, della caricatura, si fa più minuto, più ameno, più pungente, un'ansietà ne prorompe, un orgasmo, che, per cenni, è già quasi commozione. Su questo ritmo grave e progressivo, spiccatamente umoristico, svaria, s'impunta, si libera arguta, facile, plastica, la comicità di Peppino. Che è attore tutto brio, tutto fuoco, tutto carattere; attore che si esteriorizza subito, nel piacere del tratto, dell'accento, della sottolineatura, in una velocissima espressività scenica. Ascoltarli, vederli, è un piacere allegro, aperto, sicuro. Si ride, e senza piccoli rimorsi, poi, o pentimenti; chè nella loro lepidezza v'è un gusto della vita comica e spettacolare, un che di acuto e inventivo, che anche alle più facili gruilerie conferisce respiro di autentica, immaginosa teatralità. I tre atti rappresentati iersera — di Edoardo — sono senza dubbio farseschi e pur piacevoli; ed hanno il pregio di presentare i due attori, in due figure che si oppongono sentimentalmente e scenicamente si accordano, [illegible] meglio non si potrebbe. Don Ferdinando Quagliolo (Edoardo) che tiene un botteghino del Lotto, e tutte le settimane ci gioca disperatamente senza riuscir mai a combinare due numeri buoni, è il maniaco, l'uomo che si rode dentro, che segue certe sue fantasie, che il dispetto, l'invidia, il rancore gli suggeriscono; Procopio Bertolini (Peppino) impiegato del botteghino, è un faceto e vispo piccolo scemo, che i numeri buoni se li sogna tutte le notti, e vince terni e quaderne, e si fa ricco, così, senza saper perchè, nella sua beata e timida fatuità. Con questi due tipi, e quei due attori, lo spettacolo è spassosissimo, il [illegible]so irresistibile. Don Ferdinando non può perdonare la fortuna di Procopio, ed ha per lui un'antipatia feroce, cocciuta, morbosa, e si strugge in quella sua caparbietà di giocatore fallito. Procopio vorrebbe sposare la figlia di Don Ferdinando, e, un po' per naturale pavidità, un po' per calcolo di scemo furbetto, oppone ai furori repressi o prorompenti di Ferdinando una specie di maliziosa e irritante pazienza. Una notte, essendo andato ad abitare nell'alloggio che era stato di Ferdinando, sogna che il padre di costui gli dà quattro numeri, ed effettivamente vince quattrocentomila lire. Il colpo è troppo forte per Ferdinando, che, in quella specie di sgomento che può subitamente occupare il cuore dei disgraziati sistematici di fronte al successo di chi ha troppa e immeritata fortuna, ha un lampo quasi di follia. I numeri sono suoi, la quaderna è sua: sì, perchè certo l'anima di suo padre, recandosi in quella casa, che era stata di lui, Ferdinando, accostandosi a quel letto, dicendo: piccolino mio, gioca così e così, certo voleva rivolgersi al figlio suo: un equivoco, un errore, di quella povera anima di defunto... Da questo spunto comico nasce tutta la farsa, ricca di episodi, dialoghi, trovate; e dove alla facilità burlesca s'intreccia una specie di grottesca e appassionata immaginazione o fantasia. Ed è quell'almanaccare del povero don Ferdinando... Del successo si è detto: magnifico. L'ilarità del pubblico, di fronte alla contratta stravaganza di Edoardo, all'amena caratterizzazione di Peppino, all'affiatamento della Compagnia, fu continua, crescente; e gli applausi unanimi e calorosi.

f. b.

* *

Non ti pago si replica stasera.

La lirica al «Vittorio Emanuele»

Sabato, alle 15,30, prima del « Trovatore » - Domenica, alle 15, ultima di «Andrea Chénier»

Dopodomani, sabato, alle ore 15,30, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Trovatore*, di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Antonio Sosso (Trovatore), Benvenuto Franci (Conte di Luna), Vera Amerighi (Eleonora), Cloe Elmo (Azucena), Zambelli Corrado (Ferrando), Ada Bignozzi (Ines), Nino Mazziotti (Ruiz).

Domenica prossima, alle ore 15 precise, l'ultima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini, con i seguenti interpreti principali: Franco Beval (Andrea Chénier), Ada Bignozzi (Contessa), Benvenuto Franci (Carlo Gerard), Rosetta Pampanini (Maddalena), Irma Mion (Bersi), Ottavio Serpo (Roucher), Bianca Maggi (Madelon), Nino Mazziotti (Incredibile).

La vendita dei biglietti per queste due rappresentazioni avrà inizio da oggi presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (Telef. 49-575). I prezzi sono invariati: poltrone L. 25, poltroncine L. 20, prima galleria L. 15 (compreso ingresso e tassa erariale); ingresso platea e prima galleria L. 7, seconda galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

Il concerto romano della Filarmonica di Berlino

La presenza della Principessa di Piemonte e di numerose autorità politiche e militari

Roma, 22 gennaio.

Dopo i trionfi di Milano, Torino e Genova, l'orchestra filarmonica di Berlino, sotto la direzione del Maestro Wilhelm Furtwängler, ha dato oggi al teatro Adriano il primo dei due grandi concerti annunciati.

L'eccezionale avvenimento d'arte ha richiamato all'Adriano il pubblico delle grandi occasioni: ogni ordine di posti era gremito. L'alta manifestazione è stata onorata dalla presenza dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, erano presenti numerosissime autorità civili, militari, politiche e diplomatiche, Accademici d'Italia e personalità del mondo musicale e culturale della Capitale. Pure numerosa la comunità germanica residente nell'Urbe.

Il teatro, profusamente adorno di piante e fiori, ha impresso alla manifestazione Italo-Tedesca una atmosfera di cameratesca festività, e gli emblemi del Fascismo e del Nazionalsocialismo spiccavano sul verde cupo dell'alloro. L'alta manifestazione d'arte ha avuto inizio con l'esecuzione degli Inni delle due Nazioni alleate, intensamente applauditi.

Al preludio dei *Maestri cantori* di Wagner, è seguito il *Quinto concerto brandeburghese* in re maggiore di Bach, per pianoforte, violino e flauto, nel quale l'eminente direttore, sedendo al piano, ha dato un saggio della sua squisita e versatile valentia, facendosi vivamente ammirare e applaudire. Il pubblico ha pure particolarmente ammirato, in questa esecuzione supremamente polifonica, il violinista Siegfried Borries e il flautista Albert Harzer. La *prima sinfonia* in si minore di Giovanni Brahms, resa, come le precedenti, con squisita bravura, ha chiuso l'indimenticabile programma.

L'impeccabile interpretazione e la smagliante esecuzione sono state accolte con religioso silenzio dal pubblico, che appariva come soggiogato dal virtuosismo di questo possente sensibilissimo complesso orchestrale berlinese, fatto vibrare all'unisono dal suo incomparabile direttore. Una vera ovazione ha salutato il Maestro al suo apparire al podio e con crescente intensità si è rinnovata alla fine di ogni parte del programma.

Il concerto si è chiuso con una grandiosa manifestazione nella quale il vasto pubblico ha voluto tributare al Furtwängler e ai suoi degni collaboratori il suo entusiasmo incontenibile. Richiesto con insistenza, il meraviglioso complesso di Berlino ha eseguito un bis, fervidamente applaudito. A prescindere dal suo carattere prevalentemente artistico, la grande manifestazione ha voluto anche essere una schietta ed entusiastica riaffermazione di fraterna solidarietà morale fra i due grandi Popoli dell'Asse.

Nel Salone de « La Stampa »

Celebrazione verdiana

La celebrazione del quarantesimo anno dalla morte di Giuseppe Verdi, voluta dal Capo del Governo, avrà un'eco vibrante nel Salone de La Stampa con una [illegible] di manifestazioni dirette a rievocare l'arte Verdiana nei suoi vari aspetti e nella sua significazione storica e nazionale.

La prima manifestazione avrà luogo sabato prossimo con una « conversazione » di Andrea Della Corte. L'insigne musicologo, che è tra quelli che più hanno approfondito i caratteri e il significato dell'opera Verdiana, parlerà appunto dei « Caratteri del teatro di Verdi ». Il complesso musicale de La Stampa eseguirà quindi il Quartetto di Verdi che, come è noto, è l'unico che il grande maestro abbia scritto.

* *

Gli inviti saranno distribuiti dall'ufficio abbonamenti, nel salone a terreno del giornale, nel pomeriggio di oggi, giovedì.

Verdi sarà commemorato dal maestro Lualdi a Busseto

Roma, 22 gennaio.

Domenica prossima, 26 gennaio, alle ore 10,30, avrà luogo in Busseto, paese natale di Giuseppe Verdi, la commemorazione ufficiale del 40° anniversario della morte del grande Maestro. Celebrerà la data il consigliere nazionale maestro Lualdi, designato dal Ministero della cultura popolare. L'orchestra e i cori del teatro Regio di Parma, sotto la guida del maestro Votto, eseguiranno un concerto di musiche verdiane.

Le manifestazioni di Parma per la commemorazione verdiana

Parma, 22 gennaio.

Procedono alacremente i lavori per l'allestimento della Mostra Verdiana, che raccoglierà nelle sale del ridotto del nostro Teatro Regio numerosi interessanti cimeli del grande compositore. Nella giornata inaugurale della mostra, definitivamente fissata per il giorno 27 corrente, il Maestro sarà rievocato dall'Accademico d'Italia Ildebrando Pizzetti al Regio, ove, poi, verrà eseguito dall'orchestra e dai cori diretti dal maestro Votto uno scelto programma di musiche verdiane.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,25: Dischi di successo — 12,50: Notiziario turistico — 13,15: Selezioni di operette — 13,50: Conversazione — 14,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 16: Musica da camera — 16,10-16,30: Orchestrina — 19,15: Notizie a casa dall'Albania — 19,30: Conversazione del comandante Giulio [illegible] — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13: Orchestra — 13,30: Concerto della pianista Vera Franceschi — 13,15: Musiche brillanti — 14,15: Comunicazioni di [illegible] — 14,25: Orchestrina moderna — 20 (onda metri 230,2): **Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: Primo atto di « La Fiamma », melodramma in tre atti di Ottorino Respighi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo; maestro del coro Ottorino Vertova.**

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): 20,30: Rievocazione della battaglia legionaria per la conquista dell'Impero — 20,40: Musiche per orchestra — 21 (circa): Secondo e terzo atto di « La Fiamma » — Nell'intervallo (21,45 circa): Lettura di poesia.

Onda metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,45 (circa): [illegible] — 21,45: [illegible] due tre atti di Enrico [illegible] regia di Alberto Casella.

Sullo schermo: *Una famiglia impossibile*, di C. L. Bragaglia — *La zia smemorata*, di L. Vajda.

Una famiglia impossibile, film musicale che ci ricorda altre impossibili famiglie del cinema americano, ha i molti elementi comici del vecchio teatro leggero o, per dirla con parola straniera, della *pochade*: dalle sostituzioni di persona agli equivoci, il tutto in un ambiente parodistico e farsesco, bene spesso lepido, qualche volta indovinato e servito fra canzoni e ritmi. Il soggetto di Zavattini, che si attiene strettamente alla formula, alla « cifra » di marca americana, ci presenta una strana famiglia davvero: padre e madre, lui maniaco dell'umiltà, lei della grandezza, e cinque figlie, la prima « fissata » per la carità, la seconda innamorata di un cantante della radio, le altre tre, già bell'e istruite in formazione a trio corale e pazze per la musica come tre ragazze in gamba d'oltre Oceano. E' più che logico che il padre cerchi di accasare simili figliole. E ci [illegible] perchè se ne incaricano il caso e un pò la pazzia di tutti. Dopo vicende stranissime e buffe, le due figlie più anziane prendono il volo con i rispettivi innamorati e le altre tre finiscono cantanti alla radio, presentate da Filogamo e accompagnate dalla buona orchestra di Pippo Barzizza.

Il film è narrato con scioltezza, con ritmo e talune sequenze riescono incalzanti. E' questo il merito di Bragaglia, merito non lieve poichè condurre un lavoro brillante presenta infinite difficoltà. Armando Falconi è bene in parte, come Pina Renzi che schizza una macchietta indovinatissima. Alberto Rabagliati, alla sua prima prova cinematografica, ha quella deliziosa voce che tutti gli conosciamo, ma avremmo voluto che il regista gli stesse più da presso, gli desse più scioltezza e che l'operatore lo fotografasse meglio, non con quell'aspetto di réclame di sapone per barba. Crediamo che, in altre mani, possa fare meglio. Anche Clely Fiamma doveva essere un tipo più mosso. Il trio Primavera, esordiente esso pure per lo schermo, ha buone doti vocali e ancora qualche scoria come recitazione. Ottimo, senza riserve, Tofano nella parte del maggiordomo flemmatico e divertenti lo Stoppa e il Reveri.

*

La zia smemorata è un altro film comico-sentimentale, con protagonista Dina Galli. Un film brioso, con situazioni comiche e intermezzi graziosi. Fra due amici, un avvocato e un architetto, rivali in amore fin da studenti, rinasce la rivalità a proposito della fidanzata del primo. L'architetto, in un rifugio alpinistico, ha conosciuto una ballerina che si è fatta passare per la fidanzata dell'amico. L'avvocato, ingelosito, non vede il modo di calmare i suoi bollori d'Otello se non chiarendo l'equivoco. Per questo la fidanzata, la zia e i due, ormai ex-amici, si mettono in giro. E ritrovano la « donna del rifugio », non prima però che la fidanzata dell'avvocato si innamori dell'architetto e decida di sposarlo.

Una vicenda lieve, sceneggiata però con buona mano, nella quale la Galli si aggira da sua pari e sono bravi a posto Nelly Corradi, Osvaldo Valenti, Carlo Campanini e la ballerina Alanova.

Vice

Il Cine-Guf riesuma «Metropolis»

Dopodomani, sabato, alle ore 17, nella sala di proiezioni del Dopolavoro Ferroviario, in corso Sommeiller, avrà luogo a cura del Cine-Guf Torino, la riesumazione del celebre film *Metropolis* di Fritz Lang. Poichè trattasi di una pellicola edita nel 1926 e perciò muta, l'azione sarà commentata da musiche dell'epoca eseguite al pianoforte. Si tratterà, dunque, di una vera proiezione retrospettiva, la prima del secondo ciclo organizzato dal nostro Cine-Guf e che, come il primo — svolto recentemente in altri cinematografi — otterrà sicuro successo.

GLI SPORT

Incontro decisivo per la Coppa Impero

Piemonte e Milano di fronte per il primato italiano di spada

Anche questa volta i nostri pronostici hanno colto nel segno ed i risultati sono scivolati nella normalità. Veramente la terza giornata non si può definire troppo liscia: basta dare uno sguardo ai risultati di Milano e salta subito agli occhi il brutto quarto di ora, passato dai milanesi. Infatti i veneziani si erano portati in vantaggio per quattro vittorie a zero e sono stati ripresi proprio per i capelli... e per un assalto nullo! Pensate: vittoria milanese per otto a sette, ed un incontro nullo. Se nel nostro articolo passato abbiamo scritto che chi fosse andato ad assistere all'incontro « ne *avrebbe viste delle belle* », non intendevamo certo riferirci alle facce degli spadisti milanesi, e specialmente a metà incontro! In definitiva anche questa volta, come l'anno scorso, hanno acciuffata la vittoria per quel famoso « pelo », ponendo così la propria candidatura per il primato.

A Bari i piemontesi hanno vinto facilmente, ed i romani, a Bologna, l'hanno spuntata contro gli animosi emiliani. A digiuno di punti sono rimaste le squadre di Trieste e di Napoli, rotolanti ed ormai stabilizzate agli ultimi posti.

* *

Padova, Roma e Torino vedranno, domenica prossima, calare il sipario sulla Coppa Impero. A Padova gli amareggiati e — diciamolo pure — sfortunati veneziani, faranno un sol boccone degli emiliani e dei genovesi i quali si batteranno per la conquista in classifica di poltrone meno scomode. A Roma — con un po' di fatica — i locali si affermeranno su Bari e Trieste: il precedente commento sugli incontri patavini valga anche per questi. A Torino ci sarà invece la battaglia grossa: la battaglia per la quale è in palio, oltre alla Coppa Impero, il campionato italiano di spada a squadre. Tutti gli altri incontri impallidiscono, scompaiono di fronte all'urto delle maggiori rivali. I milanesi verranno « ferrati », e nella formazione più forte e vedremo certamente almeno tre « prima categoria » fra i quattro componenti la squadra. Essi hanno dalla loro la tradizione, il titolo conquistato l'anno scorso, la forza e l'orgoglio di essere i rappresentanti della inesauribile fucina dei migliori spadisti italiani. I piemontesi hanno una voglia matta di vincere, di abbattere, per una volta almeno, la fama di superiorità, non certo rubata, degli avversari. Ed i vercellesi anche una vecchia tradizione mai spenta, ma oggi vivificata dall'apporto di giovani elementi desiderosi di salire più in alto. Infatti Cantone e Francese certo [illegible] lustrare i vecchi ori della Pro Vercelli. Il torinese Picchi, pensiamo, sarà anche della partita, e non vorrà esser da meno dei due compagni, anche se la sua categoria — se non il suo spirito — è di un gradino inferiore. Passarello, [illegible]gatorio « terza categoria », crediamo che ormai anche se non fosse obbligatorio per regolamento, sarebbe necessario lo stesso per i successi ottenuti. E ben fortunato sarà il Piemonte se l'anno venturo troverà un altro « terza categoria » che lo rimpiazzi degnamente, giacchè è certo che Passarello... passerà in 2.a categoria (ed il suo nome stesso è di buon auspicio!). Non dimentichiamo Corvo, che ignoriamo se sarà in campo contro Milano: in tutti i modi molto anche a lui si deve del brillante comportamento della squadra in questo torneo. Domenica prossima, dunque, a Torino la lotta sarà aspra, e la posta la più alta. Il pronostico della carta vede leggermente favoriti i milanesi: quello del cuore — parliamo del nostro — pende tutto per i piemontesi... E così sia!

(Scusate: dimenticavamo che in lizza, a Torino, ci sarà anche il Napoli. Ma è tanto, tanto piccolo, ed i bravi napoletani lo sanno e cercheranno di rimpicciolirsi ancora, per passare inosservati. Diamo loro — e di cuore — tanti auguri per l'anno venturo).

Aldo Masciotta

I LITTORIALI DELLA NEVE

Babini primo nella discesa libera

Madonna di Camp., 22 gennaio.

Da ieri sera non ha fatto che nevicare, una neve umida e fitta, circa trenta centimetri di altra neve. La pista per le prove di discesa libera aveva le bandierine semi-sommerse: le guide di qui hanno lavorato tutta la mattinata a batterla almeno un poco, ad uguagliarla e a livellarla. Una neve buona nell'insieme, ma tutt'altro che raccomandabile per le discese veloci.

La pista era stata tracciata sopra un percorso di 1700 metri, avente 600 metri di dislivello. Una pista dura che comincia da Pancugol con una brusca svolta all'ingiù, si fa piano, ripicchia in basso con un « muro » insidioso terminante in un gomito e, dopo un discreto falsopiano, si butta da un altro muro sopra il traguardo di arrivo. Era questa la giornata dei coraggiosi, dei tecnici, vale a dire di quelli che non esitano, quando occorre, a buttarsi allo sbaraglio. Una gara di spericolati, una prova velocissima.

Questi bravi ragazzi si sono buttati coraggiosamente, di minuto in minuto giù per la ripida china fra uno sfarfallare di nevischio. Babini il vincitore della corsa, è venuto giù diritto e leggero e due stupende discese hanno anche fatto Franchetti di Roma, suo antico rivale, e il bassanese Emilio Cimberle del Guf di Padova, piccolo e guizzante, quel che si dice « in gamba ». E — come dicono i critici di teatro — bene gli altri.

Le prove littoriali sono adesso in pieno svolgimento. Domani giornata piena: discesa obbligata per la combinata discesa libera-discesa obbligata, gara di salto per la combinata fondo-salto e pattinaggio sui 500 e sui 5.000 metri. La classifica per Guf in seguito ad un recupero sporto ed accolto contro i bolognesi, ha subito alcune modifiche. Il Guf Torino ad ogni modo è ancora in testa, ma non gli sarà tanto facile conservare il suo bel primato.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara di discesa libera: 1) Giuliano Babini, del Guf Bologna, in 2'33"2/10, Littore per l'Anno XIX; 2) Franchetti (Roma) 2'40"3/10; 3) Cimberle (Padova) 2'47"3/10; 4) Orlando (Milano) 2'53"; 5) Signorelli (Firenze) 2'50"2/10; 6) Pellegrini (Roma); 7) Pizzicaro (Bologna); 8) Antonini (Milano); 9) Vianello (Bologna); 10) Nasi (Torino); 12) Ceriana (Torino); 23) Corti (Torino); 27) Marengo (Torino); 47) Aimone (Torino). Iscritti alla gara 65. Non partiti 18. Ritirati 4.

Classifiche per Guf della gara di discesa libera: 1) Bologna, 2) Milano, 3) Roma, 4) Padova, 5) Torino.

Classifiche per Guf dopo le gare di fondo e discesa libera: 1) Torino, punti 336,5; 2) Bologna, p. 318,5; 3) Roma, p. 304,5; 4) Milano, p. 262,5; 5) Padova, p. 253,5; 6) Trieste, p. 247,5; 7) Modena; 8) Pisa; 9) Napoli; 10) Genova; 11) Perugia; 12) Pavia; 13) Ferrara; 14) Macerata; 15) Parma.

Deroga al divieto di soggiorno per gli stranieri a Cortina

Cortina, 22 gennaio.

Il Prefetto di Belluno, Ecc. Francesco Bellini ha convocato stamane e presieduto in Municipio un rapporto al Comitato esecutivo per l'organizzazione dei campionati del mondo. Il Federale era stato rappresentato dall'ispettore della XII Zona. Erano pure presenti il commissario prefettizio, il fiduciario del C. O. N. I. e della F. I. S. I. Terschak, il capo della commissione militare dei campionati del mondo colonnello Baudino, il direttore del Circolo Ferroviario di Bologna ing. Agostini, il maggiore Boffa della Scuola Militare d'Alpinismo d'Aosta.

Durante il rapporto, che si è protratto per oltre un'ora e mezza, sono stati esaminati tutti i problemi relativi agli apprestamenti di servizio e gli addetti alle varie commissioni hanno fatto una relazione al Prefetto sull'attività svolta e hanno ricevuto istruzioni precise per intensificare il lavoro conclusivo interessante l'organizzazione. Il Prefetto ha comunicato un importantissimo provvedimento che interessa la vita di Cortina d'Ampezzo. Questo provvedimento riguarda la deroga al divieto di soggiorno degli stranieri in Cortina d'Ampezzo. Si prevede quindi che numerosi stranieri potranno affluire liberamente nella cittadina dolomitica specie durante le manifestazioni dei campionati del mondo.

Il trotto a San Siro

Milano, 22 gennaio.

Premio Farno (L. 8.000, m. 1600): 1. Mitelli (1600, Rossi) di Padovani; 2. Sabatin Brunello; 3. Savio. Tempo: 2'27"2/10 (1'30"8/10). Tot. L. 10,50, 8, 5,50, 47,50.

Premio Arda (L. 10.000, m. 2100): 1. Claudio (2160, Osenali) di E. Scelli; 2. Augustus; 3. Monfalcone. Tempo: 3'8"2/10 (1'26"4/10). Tot. L. 13, 9, 9, 86,50.

Premio Barocco (L. 8.000, m. 1600): 1. Vallombrosa (1620, Branchini) di [illegible] Feletana; 2. Marliana; 3. Albarina. Tempo 2'28"6/10 (1'34"4/10). Tot. L. 24,80, 12,50, 23, 8,50, 359,50.

Premio Mornago (L. 6.000, m. 2000): 1a Divisione: 1. Catullo (2020, Geddo) dei F.lli Vignago; 2. Danilo; 3. Italiano. Tempo 3'26" (1'31"). Tot. Lire 62,50, 18, 5,50, 21, 233.

Premio Olevano (L. 8.000, m. 2100): 1. Galeno (2160, Barbetta) di A. Mariani; 2. Leone Cavallieri; 3. Furibon. Tempo: 3'12" (1'28"9/10). Tot. lire 19,50, 5,50, 5,50, 65,50.

Premio Ponte di Brenta (L. 10.000, m. 2060): 1. Marga (2020, Zamboni) di Civelli; 2. Duchessa di Galliera; 3. Serenissima. Tempo: 2'58"2/10 (1'26"3/10). Tot. L. 9,50, 6, 8,50, 44,50.

Premio Peschiera (L. 8.000, m. 2000): 1. Saplativa (2000, Osenali) del comm. Riva; 2. Trevise; 3. Capitano di Ventura. Tempo 2'58" (1'29"). Tot. Lire 18,50, 8,50, 8, 9,50, 142,50.

Premio Mornago (L. 6.000, m. 2000): IIa Divisione: 1. [illegible] (2040, Castelli) di Seid; Lorenzaggio; 2. Flachiter; 3. Alban. Tempo 3'5" (1'30"7/10). Tot. L. 387,50, 44,50, 9,50, 44,50, 1572,50. Doppia al totalizzatore seconda e quarta corsa L. 1419,50; quinta e settima corsa L. 209,50.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA. — Il Genova ha disputato due brevi tempi sotto la pioggia, contro le proprie riserve: risultavano assenti Neri, Villa, Scarabello. L'allenatore ha allineato una nuova formazione che ha battuto per 2 a 0 le riserve, ma non ha ancora provveduto alla formazione della squadra che domenica prossima affronterà la Fiorentina. Tuttavia sono dati per certi i ritorni di Sardelli e Gabardo, mentre è probabile che Bertoni riprenda il comando della prima linea. I rosso-blu dovrebbero giocare quindi in quest'ordine: Tavoletti; Marchi, Sardelli; Perazzolo, Villa (Genta), Michelini; Neri, Gabardo, Bertoni, Scarabello, Conti (Lazzaretti).

Il Campionato Federale di corsa ciclo-campestre

Domenica 26 corr. si svolgerà, nel pomeriggio, il Campionato federale di corsa ciclo-campestre per gli organizzati della GIL di Torino e provincia. La gara, indetta dal Comando Federale ed organizzata dal Comando dei Reparti specializzati FIAT della GIL, è aperta agli avanguardisti delle classi 1923-24-25-26 e ai Giovani Fascisti delle classi 1919-20-21-22, ed è dotata di ricchi premi individuali e di rappresentanza.

Il percorso, di circa 25 Km., si svolgerà parte nel Valentino e parte sulla collina di Cavoretto.

Le iscrizioni, gratuite, vanno inviate entro le ore 18 di venerdì alla sede dei Reparti Specializzati Fiat della GIL, in corso Dante 62.

NOTIZIARIO

Il Comando federale G.I.L. Alessandria indice per domenica il campionato provinciale corsa campestre per Giovani fascisti (km. 25).

Il Comitato federale arbitri della Federazione italiana pallacanestro ha designato per il trofeo internazionale Germania-Romania-Italia gli arbitri V. Ugolini di Bologna e G. Testa di Torino.

Nel primo triste anniversario della dipartita del suo dilettissimo

Dott. Aldo Mautino

Sottotenente in Nizza Cavalleria

la Famiglia Lo rammenta, con immutato dolore, agli innumeri amici che tanto l'amarono.

Sabato, 25 corr., alle ore 10, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnese (corso Moncalieri, n. 89). (1069)

Renata e Franco Antoniotti, le Famiglie **Germano e Pozzo**, i famigliari tutti, ringraziano commossi quanti hanno partecipato al tributo d'affetto al loro indimenticabile

Annibale Germano

Torino, 22 gennaio 1941-XIX.

A. Manzoni & C. - Biella - Tel. 22-04.

A quanti vollero avvicinarsi col pensiero alla sua amatissima

Lia

Golia, anche a nome dei congiunti, porge il suo commosso ringraziamento. (730

Torino, 23 gennaio 1941-XIX.

MEMENTO

Venerdì 24 gennaio primo anniversario della morte della Contessina **ANNA MARIA CUCIOLA BORBALINO** saranno celebrate dalle 7 alle 11 Messe di suffragio nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

Sabato 25 gennaio verranno celebrate dalle 6 alle 11, Ss. Messe consecutive nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi nel 1° doloroso anniversario della compianta **Nobile ELISA CIBELLINI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

BOLLETTINO ESTRAZIONE

DELLA MANIFESTAZIONE BRINDATE GANCIA 1940-XIX

Il giorno 3 gennaio 1941-XIX, alla presenza del R. Notaio Dottor Giuseppe Sardi di Canelli e di un Funzionario della R. Intendenza di Asti, si è proceduto, a norma del Regolamento all'estrazione dei 12 Buoni-Premio Cat. A (color azzurro) cui vengono assegnati i 12 Buoni del Tesoro da L. 10.000 v. n. I fortunati vincitori dovranno inviare per lettera raccomandata il tagliando corrispondente ai Buoni-Premio estratti alla Ditta Fratelli Gancia & C. Canelli (Asti) la quale, dopo gli opportuni accertamenti, provvederà, a mezzo Banca, alla consegna dei relativi Buoni del Tesoro.

N. I/3352	N. V/0257	N. IX/2724
N. II/2736	N. VI/3716	N. X/1229
N. III/0374	N. VII/2884	N. XI/3559
N. IV/2709	N. VIII/1139	N. XII/1460

brindate Gancia

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 2,50 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna — LA BUSTINA L. 0,60

LASSATIVI DEPURATIVI **GRANI DI VALS**

1 grano (o due) durante il pasto della sera normalizza, Fegato, stomaco, intestino

ESPOSIZIONE ROMA

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

ESPOSIZIONE ROMA

UN BIGLIETTO LIRE 12

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Trecentottanta premi

MACEDONIA EXTRA

Nella sosta è deliziosa agli sportivi

CRONACA CITTADINA

I lavoratori agricoli e l'autarchia

Un vasto piano produttivo per l'incremento di tutti gli allevamenti

In una recente adunata dei fiduciari dell'Unione provinciale Sindacati lavoratori dell'agricoltura, il Segretario cons. naz. Pompeo Balzardi ha prospettato alcuni problemi che, e per le loro caratteristiche particolari e per la luce che gettano sugli svolgimenti dell'azione sindacale fascista, meritano di essere attentamente considerati. Occorre premettere che se ai 300 mila lavoratori dell'industria esistenti nella nostra provincia, ne corrispondono 35 mila del settore agricolo, ciò non solo non infirma il valore dei rilievi e dell'opera dell'Unione, correlativi ai problemi suddetti, ma lo accresce in ragione della stessa preponderanza industriale rispetto all'agricoltura. In altri termini, pur dove l'industria impronta di sè una città di 700 mila abitanti, superiori per numero alla popolazione di tutti gli altri 178 Comuni della circoscrizione presi insieme e del resto in gran parte a economia alternata, l'agricoltura continua a sostenersi alla brava, anche se il gioco dell'allontanamento delle braccia dai campi non cessa, mentre dal canto loro le due branche organizzative che ne sono l'espressione sul piano sindacale, da questa peculiare condizione di cose traggono maggior incentivo a superare le difficoltà, sia nell'assistenza ai propri inscritti, sia, com'è il caso di cui ci stiamo occupando, nello studio e nella soluzione dei problemi integrativi dell'organizzazione con riflessi sociali e politici.

Necessità di un accordo

E' in relazione a questi riflessi che il Segretario dell'Unione lavoratori agricoli, partendo dalla constatazione delle attività complementari dell'azienda rurale alle quali i dipendenti sono in grado di dare il loro contributo con una somma e una varietà di prodotti connessi alla coltivazione della terra, ha fissato in una [illegible] sull'incremento da arrecarsi allo allevamento degli animali di bassa corte — conigli, ovini e suini — e ai bozzoli, per la decisa influenza che tali attività di carattere familiare possono avere sul fine ultimo della battaglia autarchica, e per le non meno benefiche conseguenze che da esse, grazie al loro grande numero, è lecito attendersi nello sviluppo della guerra contro i nemici che tentano di affamarci.

Le massaie rurali negli allevamenti familiari degli animali da cortile si sono acquistate benemerenze che non saranno mai abbastanza elogiate; ma le possibilità sono ancora enormi. Da noi interrogato a sussidio della sua già interessante relazione, il cons. naz. Balzardi, rimandando ad altro giorno l'esame dell'istruzione dei bozzoli e soffermandosi su quella degli animali da cortile, ha detto che in base a un calcolo sommario i conigli allevati annualmente secondo il sistema accennato, entro l'orbita della sua organizzazione, raggiungono il quantitativo di 100 mila; ma non ha esitato a soggiungere che si tratta di una cifra pressochè irrisoria di fronte ai risultati che ancora si possono conseguire. E' infatti risaputo che i conigli si riproducono validamente tre volte all'anno, con non meno di cinque capi per coppia: essendo i 35 mila aderenti all'Unione raccolti in 20 mila famiglie, se ognuna di queste tenesse anche una sola coppia, la produzione annuale si eleverebbe di colpo a 300 mila capi, con un aumento di due terzi sul quantitativo odierno; se invece, cosa possibilissima, in luogo di una, le coppie per famiglia fossero tre, la produzione salirebbe press'a poco a un milione di capi che, considerati al peso medio di kg. 1,500, permetterebbero di gettare sul mercato un milione e 500 mila kg. di carne, con una eccedenza sulla produzione in corso di 1 milione e 350 mila chilogrammi.

A un cosiffatto sviluppo si sono opposti finora i patti contrattuali. L'allevamento dei conigli è subordinato al permesso del proprietario del fondo e il proprietario non sempre lo concede. Ora è proposito dell'Unione di provocare un accordo con l'organizzazione dei datori di lavoro per la rimozione dell'ostacolo, che è sopravvivenza d'altri tempi e di sommo danno alle necessità del momento, e si ritiene che all'iniziativa arriderà il successo anche in virtù di un accordo precedente stipulato durante le sanzioni per il pollame e il bestiame ovino, il cui allevamento è stato liberato dai vincoli limitativi che lo inceppavano, fatta soltanto riserva che non fosse arrecato danno alla produzione agricola.

In forza di quell'accordo anche l'allevamento delle pecore e delle capre ha aperto nuovi orizzonti alle famiglie contadine delle zone di montagna, dove si è compreso che la formazione di piccoli greggi in ragione di uno per famiglia, attraverso la produzione del latte e la vendita della carne, delle pelli e della lana, tutti elementi necessari al consumo interno, rappresenta una delle direttive più sicure per l'avvenire. Ma appunto perchè l'obbiettivo non è ancora raggiunto, l'Unione ha fatto vive premure ai suoi fiduciari perchè anche in montagna i tempi siano accelerati.

Carni e grassi

Sull'incremento produttivo dei suini, il dottor Balzardi ci ha esposto idee non meno chiare e persuasive. Nel suo pensiero, già espresso ai suoi collaboratori, ognuna delle ventimila famiglie rappresentate dovrebbe assumere l'allevamento di un maiale. Fissandone il peso in 120-130 kg. caduno, si otterrebbe un nuovo getto di oltre due milioni di carne e di grassi. Ma pure in questo campo c'è posto per ulteriori sviluppi. Aggregati all'organizzazione dei datori di lavoro (proprietari) sono tra 10 mila e 15 mila lavoratori diretti della terra (piccoli proprietari), i quali si trovano in condizioni ancora più propizie dei salariati per assumersi l'allevamento, in quanto essi non devono rispondere ad alcuno degli eventuali danni che il maiale producesse alle coltivazioni dei campi. Se essi pure ne assumessero l'iniziativa, la carne e i grassi potrebbero toccare una produzione non lontana dai quattro milioni di chilogrammi all'anno.

Purtroppo, invece, il maiale è ancora quasi assente, in questa forma di allevamento, dalle cascine della nostra provincia. Forse per errato concetto o per tradizione, rileva il Segretario della Unione. Il quale, deplorando con noi la perdita di ricchezza, ma soprattutto il mancato apporto all'alimentazione dell'oggi, ha ribadito la sua volontà, per la parte che lo riguarda, di arrivare alla soluzione vagheggiata. Bisogna assolutamente vincere i vecchi preconcetti e le viete tradizioni: il maiale è un animale rozzo che può essere allevato mercè la utilizzazione dei residui della cucina, della lavorazione del latte e dei molti sottoprodotti della terra che vanno dispersi, quali le patate di scarto e quelle avariate, i fagioli risecchiti, la zucca, le castagne di qualità inferiore, le diverse e svariate qualità di frutta che sovente nessuno raccoglie e sono lasciate a marcire sugli alberi o nei prati; esso è inoltre ghiotto di foglie di cavolo e delle specie affini, nonchè delle fronde di olmo e di altri vegetali boschivi, che particolarmente al cader dell'autunno si possono raccogliere senza pregiudizio per le piante. Il costo dell'allevamento così impostato è ridotto al minimo; e non per nulla l'Unione ha suggerito di limitare la crescita del soggetto a 120-130 chilogrammi, giacchè sopra questo peso occorrerebbe impiegare mangimi il cui prezzo è elevato e che oggi scarseggiano, ciò che preterebbe il vantaggio dell'allevamento famigliare.

Nozioni pratiche ed elementari, come si vede, che non torneranno inutili nemmeno al grande pubblico, al quale si offre un'occasione di più di constatare su quali serie basi poggi la lotta per le realizzazioni autarchiche. Quest'esempio della provincia di Torino, che è una delle minori sotto l'aspetto agricolo, ci insegna che oggi, fra carne e grasso di maiale e carne di coniglio, si potrebbero utilizzare alcuni milioni di chilogrammi che per contro non ci sono. Col suo fattivo intervento, qui il sindacalismo rurale tocca uno dei vertici della propria azione tendente a svincolare il lavoratore dall'unica preoccupazione del salario per portarlo a ricercarne le fonti remuneratrici integrative, nella sua stessa funzione di elemento-cardine della produzione. Contadino e non semplice salariato, egli deve insomma sfruttare per intero tutte le sue energie nella consapevolezza che l'utile personale a lui derivante, sarà strettamente congiunto ad un largo beneficio di carattere economico-sociale. Ma se col ritmo che sarà impresso alla provincia di Torino l'incremento di queste attività complementari troverà riscontro nelle altre 93 circoscrizioni del Regno, ne risulterà una visione panoramica che basterà da sè a dare la misura del quadro agricolo-produttivo e insieme degli orientamenti dell'organizzazione sindacale, concepito anche quale strumento di lotta contro il vecchio mondo e i suoi pregiudizi che veramente sono sempre «i più duri a morire».

Francesco Oddone

Mario Gobbi è morto

La luminosa figura dell'Ardito e dello Squadrista

Alle ore 24 della scorsa notte, all'Ospedale Maria Vittoria, dove era ricoverato da alcune settimane, è morto il maggiore Mario Gobbi, una delle più note e luminose figure dello Squadrismo torinese. Nell'estremo momento gli erano vicini la moglie, signora Irma Gallino, la madre, signora Luisa, una sorella ed alcuni camerati, i suoi più fedeli amici degli anni della Vigilia. Mentre scriviamo, alcuni parenti stanno raggiungendo la casa di Mario Gobbi a portare ai quattro figli, rispettivamente di 14, 11, 10 e 5 anni, con la tragica notizia le parole di conforto nello straziante momento. Mario Gobbi è morto quasi improvvisamente; come si è detto, da alcune settimane era in cura all'Ospedale Maria Vittoria, ma nulla lasciava prevedere l'imminente fine. Dal '35, anno in cui Mario Gobbi aveva combattuto in A. O. per la conquista dell'Impero, seguendo quell'impulso generoso di volontaristico slancio che lo spinse là dove si combatteva e si vinceva pericolosamente, la sua forte fibra aveva subito le conseguenze della dura fatica di combattente prima e di colonizzatore poi. Il cuore particolarmente ne aveva sofferto ed egli era poscia tornato a Torino ove aveva invano tentato di curarsi. Fino all'ultimo il cuore che doveva tradirlo in una crisi improvvisa non dava segni premonitori dell'imminente fine; ma purtroppo l'opera dei medici è stata vana di fronte ad un più grave attacco cardiaco.

Mario Gobbi era nato il 1° ottobre del 1895. Fu una luminosa figura di combattente e di fascista. Allo scoppio della guerra 1915-18, arruolato negli Alpini, chiese ed ottenne di poi, alla formazione dei reparti d'assalto, di essere destinato agli Arditi. Come capitano alla testa del suo reparto meritò una medaglia d'argento e riportò una mutilazione ad un braccio. Congedato egli rimase sempre per tutti «il capitano»; così infatti anche ora che era stato promosso al grado di maggiore, Mario Gobbi era chiamato in tutti gli ambienti del Combattentismo e del Fascismo.

Ancora in divisa infatti, nel 1919, Mario Gobbi aveva partecipato alle primissime azioni di quel Fascio di Combattimento di Torino che egli, assieme a Gioda e a un piccolo gruppo di antesignani, aveva fondato cinque giorni dopo l'adunata di Piazza San Sepolcro. Congedato egli si era dato tutto all'azione a capo delle squadre gloriose, sempre presente ovunque più grave fosse il pericolo da correre, ovunque occorresse più ardire e più cuore. Ingranditesi le file dello Squadrismo egli come vice comandante delle squadre, che Piero Brandimarte guidava con il suo spericolato animo di assaltatore, fondava nella provincia nuovi Fasci di Combattimento e raccoglieva nuovi adepti animandoli con la parola e con l'esempio e quindi partecipava alla Marcia su Roma. Egli fu anche il fondatore e primo fiduciario del Gruppo rionale Mario Gioda e più e più volte ebbe incarichi di delicata importanza dal Partito in altri centri e nella nostra città dalla Federazione Fascista. Fu con il compianto Cherasco fra i fondatori della sezione torinese Arditi d'Italia. Con lui e con Cherasco sono scomparse due tipiche nobilissime figure dell'Arditismo, della Guerra e della Rivoluzione. Egli era decorato, come abbiamo più sopra ricordato, di medaglia d'argento e di Croci di guerra al valor militare; commendatore della Corona d'Italia. La sua divisa fascista si fregiava con i rossi segni dello Squadrismo e con i colori di Roma della Sciarpa Littorio.

LA CRONACA IN CIFRE

Ventidue giorni di cammino per percorrere le vie della città

Il punto più alto e quello più basso di Torino - Singolari impressioni ottiche - Lo sviluppo edilizio di questi ultimi anni

L'Annuario edito dalla Podesteria è una miniera di notizie curiose che possono interessare tutti i lettori. Sapete ad esempio quanti giorni occorrerebbe camminare calcolando una media di trenta chilometri al giorno, per percorrere le sole vie cittadine? Tredici giorni, perchè infatti le vie urbane una dopo l'altra totalizzano la bellezza di [illegible] metri. Per la cronaca diremo che sono 900.

Ma non basta; se aggiungiamo i corsi, che sono 123, avremo altri 163.570 metri che sommati agli altri fornirebbero allo strano pellegrino il modo di camminare per altri cinque giorni ed altri quattro giorni ancora dovrebbe peregrinare il tapino per percorrere le strade — 82 in tutto — che per loro conto totalizzano 121.015 metri.

Tutto sommato abbiamo in totale tra vie, corsi e strade 669 chilometri e 430 metri, un paio di chilometri di più della strada ferrata che unisce Torino a Roma.

Inoltre le 107 piazze cittadine — escluse le aiuole — hanno una superficie di 319.532 metri quadrati; le aiuole, i giardini pubblici ed i parchi occupano un'area di 1.600.000 metri quadrati e le alberate una di seguito all'altra hanno una lunghezza di 173.060 metri. I ponti — in totale 28 — uno dopo l'altro sono lunghi 2.905 metri.

Crediamo che siano pochi i torinesi che vantandosi di conoscere appieno la loro città, sappiano anche questi dati. E ve ne sono pure ancora degli altri interessanti. La superficie dell'intero territorio comunale è di ettari 13.013,6661, dei quali 10.097,1278 in pianura a sinistra del Po e 2.916,5383 in collina a destra del Po. Di questa superficie 5.089,4640 ettari erano compresi nel piano regolatore 1920 ed il rimanente no.

Se passiamo poi ad osservare l'altitudine di Torino, escludendo la zona collinare, vediamo che il punto più alto della nostra città si trova al confine del Comune sullo stradale di Rivoli. In tale punto l'altitudine è di 280,85 metri sul livello del mare. Se si potesse portare in tale zona il piazzale del Monte dei Cappuccini, molti torinesi noterebbero con stupore che il Monte non è più tanto alto quanto appare dalla Gran Madre di Dio. Il piazzale in questione ha infatti un'altitudine di 283,66 metri.

L'impressione diremo così ottica, del forte dislivello è dovuta al fatto che la nostra città si trova in lieve pendenza verso il Po. Piazza Statuto si trova a 246,55 metri; piazza Castello misura metri 238,90; piazza Carlo Felice metri 238,80; il centro di Porta Palazzo si trova a 234,80 metri sul livello del mare e piazza Vittorio Veneto all'inizio del Ponte sul Po è a 222,46 metri. Il punto più basso di Torino si trova al confine del Comune sullo stradale di Casale con una altitudine di metri 217,25.

Finora abbiamo soltanto accennato a caratteristiche esterne della città di Torino, ma se per un attimo potessimo avere la possibilità di vedere nel sottosuolo cittadino avremmo altre sorprese ed altri particolari interessanti. Pochi dati saranno più che sufficienti a soddisfare la vostra curiosità e, a darvi un'idea dello sviluppo edilizio della nostra città. Vi presentiamo la lunghezza delle fognature. Nel 1914 i canali neri totalizzavano metri 255.260 e quelli bianchi 107.877 metri; nel 1937 si era già raggiunta la lunghezza di rispettivamente metri 499.793 e 374.782, cifre attualmente già sorpassate. Le tubature per il servizio dell'acqua potabile, che nel 1934 misuravano metri 1.106.802, a tutto il 1938 avevano già toccato m. 1.146.831.

Ed ora dopo questa lunga camminata, attraverso le vie cittadine, ammetterete anche voi che, pur conoscendola a fondo la nostra città, non la si conosce mai abbastanza.

U. R.

Alla Pro Cultura femminile

L'inaugurazione del corso del prof. Dino Gribaudi sul «Panorama geografico della guerra»

Sotto i più lieti auspici, dinanzi a un foltissimo pubblico, è stato ieri inaugurato nel salone di via Cernaia 11, per iniziativa della Società Pro Cultura Femminile, associazione aderente all'Istituto di Cultura Fascista, l'annunciato corso di lezioni del fascista prof. Dino Gribaudi, dell'Università di Torino, sul «Panorama geografico della guerra». La prima lezione ha avuto per tema: «Alle origini». Il prof. Gribaudi, premesso che la convinzione della necessità della guerra attuale ha da essere profondamente radicata nei nostri spiriti, e dai più intendenti propagata ai meno — il che riesce più facile quando tale convinzione sia corroborata dalla conoscenza di tutti quei fatti sui quali essa necessità si fonda e si spiega — si è fatto a dimostrare come tra le cause da cui la guerra è ineluttabilmente sgorgata, quella geografica occupi un posto rilevantissimo. E' ampiamente ragionato dall'immane squilibrio posto in essere dall'ineguale distribuzione dello spazio e delle materie prime fra i popoli, e come di tale squilibrio Italia e Germania siano le nazioni che più d'ogni altra hanno sofferto e soffrono, Dino Gribaudi ha ravvisato nella coalizione anglosassone la perpetuatrice, da secoli, d'un intollerabile stato di schiavitù economica. Gettata una prima duplice sfida mediante l'autarchia e la conquista dell'Impero, l'Italia di Mussolini, tentate inutilmente le vie pacifiche, è ricorsa alla guerra, la quale, benchè combattuta da popoli poveri contro popoli ricchi, pure sarà, per genio di Condottieri e virtù di razza, sicuramente vinta. La lezione del prof. Gribaudi, che è apparsa un gioiello di vigore logico e di chiarezza espositiva, è stata a lungo e calorosamente applaudita.

Le prossime due lezioni, dai temi «L'isola e il continente» e «La nostra guerra», saranno rispettivamente tenute il 29 gennaio e il 5 febbraio, alle 16,45.

Tesseramento al Partito

Proseguono le operazioni per il tesseramento [illegible] XIX al P.N.F. I fascisti e le donne fasciste — senza distinzione di ordine alfabetico dei cognomi — sono invitati a provvedere nel più breve tempo possibile al rinnovo della propria tessera. Le norme che regolano tale operazione sono in visione presso i Gruppi rionali e presso la succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo, 8 bis). I Gruppi rionali sono aperti nelle normali ore d'ufficio. La succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio è aperta nelle seguenti ore: dalle 8,45 alle 12,45; dalle 14,15 alle 17,15. I camerati e le camerate dipendenti da Aziende industriali e commerciali hanno la possibilità di provvedervi a mezzo delle rispettive aziende, le quali comunicheranno agli interessati le relative modalità. Egualmente i professionisti e gli artisti potranno provvedervi a mezzo dei rispettivi sindacati. Si ricorda che la tessera scaduta deve essere presentata per il rinnovo entro il 28 aprile XIX.

La Messa mensile per i Caduti

Oggi alle ore 11,30 avrà luogo nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria, una Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, d'Africa e di Spagna della provincia di Torino, alla presenza di tutti gli Associati, Mutilati, Feriti e Congiunti dei Caduti fascisti, dell'Africa e della Spagna.

In memoria di un valoroso

Ieri mattina, nella chiesa della Crocetta, ha avuto luogo, indetta dal Comando del 92.o reggimento Fanteria, una funzione religiosa in memoria del tenente Giuseppe Marrese, caduto il 28 dicembre sul fronte greco albanese. Alla funzione hanno assistito, con il comandante del reggimento, col. Enrico Multini, gli ufficiali e i fanti tutti del reggimento, ai quali la figura eroica del tenente Marrese, volontario e azzurro di Spagna, proposto per ricompensa al valore per il suo comportamento durante la battaglia delle Alpi, comandante della compagnia mortai reggimentale del 92.o, volontario di Albania, è stata rievocata ed esaltata dal cappellano reggimentale, don Eraldo Zarri.

Il centenario dell'Opera Salesiana

L'inizio della novena per San Giovanni Bosco

Si sono iniziate stamane nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco, con la novena a San Giovanni Bosco, le feste centenarie della fondazione dell'Opera Salesiana. Le funzioni di ieri non sono state che una preparazione di quelle solenni che saranno celebrate nei prossimi giorni e che si concluderanno il 9 febbraio. Alla messa, celebrata all'altare del Santo, ieri mattina alle 7 hanno partecipato specialmente i fanciulli dell'Oratorio e delle scuole artigiane. Alle 17 invece, durante i vespri, la chiesa ha accolto oltre gli studenti una fitta folla di fedeli. Il salesiano don Cojazzi ha iniziato ieri sera l'esaltazione dell'opera di Don Bosco.

Ritardi tranviari

dovuti all'abbondanza della neve

L'abbondanza della neve caduta ha provocato ieri mattina lo slittamento di alcune vetture tranviarie. E' stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco con carro-attrezzi per riattivare la circolazione. In molte linee la neve incastratasi negli scambi ha provocato ritardi, ma l'opera dei dirigenti della Azienda Tranvie Municipali e dell'apposito personale scaglionato nelle varie zone della città è valso a ridurre al minimo le inevitabili soste.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

Per tutto il corrente gennaio la vecchia Ditta di fiducia:

TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI

Via Cesare Battisti 3

espone, presenta al pubblico e mette in vendita, alcune ricche partite di tappeti classici, che, in seguito ai risultati del suo recente inventario, può ancora vendere ai vecchi prezzi; per soddisfazione della sua fedele clientela.

Riparazioni invisibili.

SOPRASCARPE per tutti! COLOMBINO le vende in tutti i suoi negozi.

SOPRASCARPE da uomo, da donna e da bambino, per difendervi dall'umidità.

Sedie a sdraio sedie a braccioli pieghevoli in legno e in tela, comodissime per rifugi; agabelli, coperte in cotone e in lana, di varie misure troverete da BIANCHI in ricchi assortimenti. *Da via XX Settembre a via Viotti*

CARTE DA PARATI comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

CASALINGHI Alla Concorrenza - A. Valdata Ditta di fiducia e di prim'ordine via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

MOBILI - LIQUIDAZIONE autorizzata. Ogni stile. Facilitazioni, convenienza. Via Bellezia 7.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15 Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO: C.a dei De Filippo: Ore [illegible] «Non ti pagare» di E. De Filippo.
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Ric. Chiberti.
ROSSINI: 20,45 Solle i [illegible] di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Donaggio.
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. Rivista Ricordi-Primavera: Dall'a alla zeta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Viaggio nell'impossibile» Costance Bennett, Cary Grant.
AMBROSIO: «Fiamme alla frontiera» Hochner, G. Maurus, Schletlow.
CORSO: «La via ammonitata» Dina Galli, Alatova, Corradi, Valenti, Campanini.
AUGUSTUS: «Maschera di ferro».
CHIARELLA: Il regno di Robin Hood.
BALBO: «Dopo divorzieremo» Amelia Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.
IDEAL: Come del romanzo (G. Montenegro, Nazzari e C.a Rivista Paulutta.
STATUTO: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Barton Mc Lane.
ALPI: «Vigilia d'amore» Irene Dunne.
NAZIONALE: senza domani, M. Morgan.
MAFFEI: «I fucilieri di marina» e Riv.
MASSIMO: «L'erede dell'isola del Diavolo» Merle Oberon, John Garrick.
ELISEO: ore 15: «[illegible] d'amore».
COLOSSEO: «Abbandono» C. Lachaire.
C. ALBERTO: «Fortuna» Maria Denis.
V. VENETO: «I tre cadetti» Hayward.
FORTINO: «Abbandono» e Varietà.
OLIMPIA: «Don Pasquale» A. Falconi.
PRINCIPE: L'amore bussa 3 volte ('15).
SAVOIA: I 3 cadetti (Hayward) ore 15.
REX: «Una famiglia impossibile» con Armando Falconi, Pina Renzi, Tofano.

L'ACCUSATO DI NORIMBERGA

Un uomo rinuncia all'amore, sfida i voleri di onnipotenti giudici, disprezza la minaccia di un'irata folla, sacrifica eroicamente se stesso... Perchè? Lo saprete dalla emozionante vicenda del film Tobis

L'ACCUSATO DI NORIMBERGA

superbamente interpretato da:

Kristina Soederbaum - H. George

Paul Wegener.

Questa stupenda evocazione di un secolo tumultuoso, il '500, verrà dalla «Titanus» presentata *domani all'Ambrosio*

NAZIONALE: Michèle Morgan in «*Senza domani*»

Assolto dall'accusa di accaparramento

E' comparso ieri, davanti ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. dott. Vaccarino; P. M. cav. dott. Antoniolotti; difesa avv. Michele Barosio) l'esercente Mario Parino, proprietario di una bottiglieria in via Vanchiglia 11, il quale doveva rispondere di accaparramento di 55 Kg. di olio, di Kg. 25 di pasta e di Kg. 12 di farina. Il Parino si è difeso affermando di avere acquistato i generi suddetti per i bisogni normali della famiglia e prima del tesseramento; numerosi testimoni hanno confermato le sue dichiarazioni. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 6 mesi di reclusione ed a mille lire di multa, ma il Tribunale, accedendo alla tesi del difensore avv. Barosio, ha assolto il Parino perchè il fatto non costituisce reato.

La condanna di tre truffatori confermata in Cassazione

Verso le 11 del 30 agosto 1937 l'industriale Luigi Brussera, titolare di una raffineria di riso in Livorno Ferraris, chiamato al telefono pubblico, contrattò la vendita di trenta quintali di riso con una persona che si qualificò per Giovanni Bonino, commerciante torinese, con magazzino in corso Dante. All'indomani, essendo assente il Brussera, si presentò a ritirare la merce un autista munito di un biglietto intestato al Bonino e con la firma apparente di costui, richiedendo quaranta quintali di riso con riferimento alla telefonata.

Si trattava di una truffa abilmente congegnata che fu immediatamente scoperta, non appena il Brussera si ebbe per due volte respinta la fattura inviata al Bonino. Nel frattempo la nostra Questura aveva sequestrato della merce sospetta che figurava acquistata da un noto pregiudicato, tale Luigi De Maria. Era precisamente il riso portato via dal magazzino del Brussera. Autori del furto risultarono il De Maria e due suoi compari, i pregiudicati Enrico Dussi e Silvio Bardissone.

Dal nostro Tribunale il primo fu condannato a quattro anni, quattro mesi e quindici giorni di reclusione, il Dussi ad un anno e tre mesi ed il Bardissone ad un anno e sei mesi. La sentenza confermata dalla Corte d'Appello è stata ieri confermata dalla Cassazione che ha respinto il ricorso inoltrato a favore dell'avv. Camoletto.

Bollettino demografico

22 gennaio 1941-XIX

NATI	38
MORTI	28
Nati morti	2
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

22 Gennaio 1941-XIX

[illegible]

Uno scivolone

La cinquantaseienne Malvina Tadellini, abitante in corso Marconi 35, mentre transitava in via Madama Cristina scivolava e cadendo si fratturava una gamba. Guarirà in 40 giorni.

BORSE e MERCATI

TORINO, 22: Titoli trattati N. 14.476

[illegible]

CAMBI: Svizzera 458,70; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 472,60; Germania 780; Turchia 1526; Argentina 464.

MILANO, 22 gennaio 1941-XIX

[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

CEREALI. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

VINI. — [illegible]

PER LA VOSTRA RADIO FIVRE l'italianissima valvola d'impeccabile rendimento

CERVINIA 7 GIORNI alla GRAN BAITA L. 490 (tutto compreso) Nuova direz.: M. FIORIO di Stresa

Comune di CAMBIANO (Torino)

Il 30 gennaio c. a. alle ore 10, nella Segreteria Comunale, saranno posti all'asta col metodo della scheda segreta e separatamente i seguenti lotti di pioppo:

Lotto 1° - piante n. 50 - prezzo base L. 11.740,—.
Lotto 2° - piante n. 208 - prezzo base L. 22.280,—.
Lotto 3° - piante n. 208 - prezzo base L. 33.600,—.

Capitolato visibile nella Segreteria Comunale.

IL PODESTA'
Ing. G. Folonari

Pubblicità Economica

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

STABILIMENTO meccanico cerca abili tornitori per torni grossi. Scrivere cassetta 349 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50590
TIPOGRAFIA cerca abile compositore. Occupazione stabile. Inutile offrirsi se non capaci. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10742

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

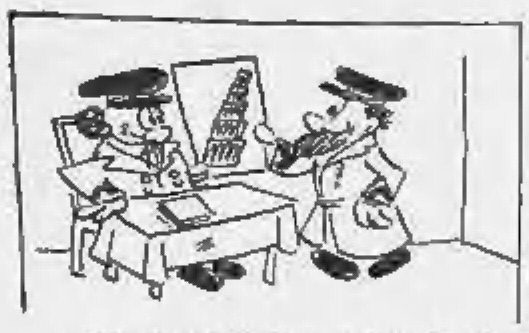
DATTILOGRAFA veloce, diciottenne, pratica ufficio libera subito impiegherebbesi. Scrivere cassetta 145 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50578
DICIOTTENNE dattilografa pratica paghe offresi. Piani, Italo Balbo 64 bis. 50570
DIPLOMATO conoscenza dattilografia, inglese francese occuperebbesi, miti pretese. Scrivere cassetta 110 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10668
DOTTORE commercialista pratico qualsiasi lavoro affida disposto mezza giornata. Scrivere cassetta 155 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ENERGICO [illegible]
GIOVANE ragioniere universitario offresi primo impiego. Scrivere cassetta 317 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30601
INCOSSATRICE [illegible]
MODELLATORE meccanico, disegnatore, capace dirigere laboratorio qualunque costruzione legno, offresi ovunque. Nicola, Gioberti 11. 50619
TECNICO [illegible]
TRENTENNE [illegible]

MATRIMONIALE meravigliosa 900 massiccio, materassi lana. Portinaria, via Bonafous 6. 50664
MATRIMONIALI 900, cucine smaltate 500. Grandioso assortimento. Casa del Mobile Consolata 5. 10641
PIANOFORTE anche sorzascoda acquisto. Scrivere marca, prezzo. Vittorio 39. Ames. 50579
RISPARMIERETE acquistando subito vestiti, completi giacca, soprabiti, paltò signora lire 180, 250. Sacchi 34.
SCALDABAGNI, cucine, fornelli [illegible] Triplex, stufe riscaldamento liquigas, cucine economiche, gabinetti bagno. Riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Gasisti, 20 Settembre 44 (rimpetto Palazzo Gas). 10136
SCAMPOLI ogni misura, tagli abito, [illegible] Garibaldi 31 (cortile).
SETTIMANA delle cucine cinzanil [illegible] Ente Aste, Cigna 17. Telefono 22-844.

10) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

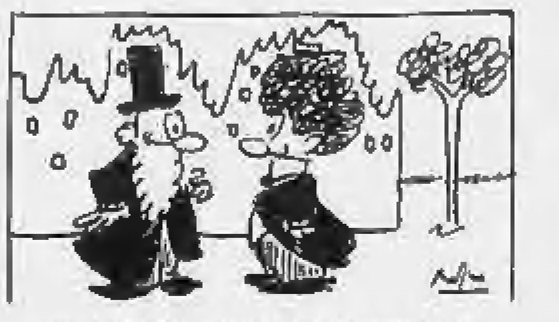
ACQUISTASI cascina, tenuta boschiva. Scrivere dettagliatamente cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10401
ACQUISTEREI alloggio sette-nove camere casa e poderi signorili. Scrivere cassetta 225 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50616
CASA centrale, camere 170, parte occupata, con termosifone particolare, vendo 900.000 più 400.000 mutuo San Paolo, Scremin, Donati 25. 10751
CASA centrale modernissima reddito [illegible] vendo 530.000, Giletta, Carlo Alberto 40. 10669
CASA modernissima, eseguita centrale reddito 56.250 vendo 840.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 10670
CASA modernissima recente adiacenze Ferraris, reddito netto 34.000 vendo 580.000. Telefonare 47-387. 10664
CASA signorile eseguita buona posizione reddito 22.825 [illegible] vendo 330.000. Giletta, Carlo Alberto 40.
COMPERO direttamente casa 100.000-250.000, eventualmente anche alloggi. Telefonare 31-118. 50467

[illegible]



— Stavolta gl'italiani non potranno dire che raccontiamo balle: ecco il documento fotografico dei danni a Pisa.

— Maestà, il popolo inglese non può morire di fame. Non farà in tempo.



— E poi dicono che Churchill non pensa al popolo: ha abolito tutti gli aperitivi per non far soffrire i cittadini!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 23 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 20

Le finalità della lotta africana

La dislocazione e la dispersione delle forze di difesa britanniche

Imponente concentramento di uomini e di mezzi tratti dalla metropoli e dall'impero britannico e immobilizzati nel settore mediterraneo dall'eroica resistenza italiana

Berlino, 22 gennaio.

La più evidente importanza viene conferita a Berlino da tutta la stampa, all'indomani soprattutto della grande manifestazione di compattezza e di solidità dell'Asse costituita dall'incontro dei suoi due Capi, alle dichiarazioni or ora fatte nella seduta di apertura del Parlamento giapponese, dal Ministro degli Esteri Matsuoka, dichiarazioni che — si osserva — accentuando la stretta e intima collaborazione fra le tre grandi Potenze direttive del Patto tripartito, hanno opportunamente nel giusto momento arrotondato il quadro della fattiva unione dei popoli giovani, dalle manifestazioni dell'Asse a così forti tinte ricalcato.

Giustizia spaziale

L'accentuazione e il rilievo con cui la stampa tutta del Reich riproduce le nuove dichiarazioni del responsabile della politica estera dell'amica e alleata grande Potenza estremo asiatica lasciano senza alcun dubbio riconoscere la grande simpatia e il senso di soddisfazione con cui il loro tenore viene accolto nei circoli politici di Berlino, dove la nuova concezione di giustizia distributiva spaziale del mondo, costituente la base del Patto tripartito, è con sempre maggior convinzione concepita come il grande principio rinnovatore della coscienza mondiale, destinato a dare all'umanità la giusta pace duratura di cui essa ha bisogno, confondendo per sempre le mal celate e interessate opposizioni di circoli plutocratici internazionali, che malamente si arrogano e usurpano il diritto di vaste e reali rappresentanze popolari e nazionali, e perciò saranno una volta o l'altra, dal risorgere delle vere coscienze dei popoli, inevitabilmente sconfessate.

La nuova sottolineatura che il Ministro giapponese ha fatto di questi ideali di giustizia distributiva e di reciproco rispetto spaziale, posto a fondamento dei nuovi rapporti fra i popoli, costituisce perciò il primo elemento di rilievo che le sue dichiarazioni ottengono nella stampa del Reich, elemento che giustamente intende opporsi alle artefatte costruzioni di un preteso pericolo tedesco extra emisferiale, che vanamente i circoli di una falsa democrazia, ovvero piuttosto di una cricca democratica in cerca di avventure, cercano a copertura dei propri inconfessabili interessi, di agitare agli occhi del proprio popolo.

Di là dalla polpa dei principii animatori, nel centro e nel vivo del loro contenuto strettamente politico, il secondo elemento di rilievo delle dichiarazioni giapponesi, su cui si concentra l'attenzione tedesca, è poi — è appena necessario rilevarlo — la nuova, viva, schietta constatazione dal Ministro fatta, della intima collaborazione del Giappone con i suoi Alleati europei. Per questo riguardo la nuova inequivocabile accentuazione della politica estera giapponese nei confronti della situazione internazionale è ugualmente rilevata e valutata a Berlino nel doppio riguardo, sia dell'assicurazione dal Ministro data della prontezza della potenza giapponese alla difesa militare dei propri nazionali interessi, sia anche, qualora se ne presentasse il caso, della prontezza al pieno impiego di tutta la sua forza militare ai sensi dell'articolo 3 del Patto tripartito il quale fissa, come tutti ricordano, l'atteggiamento e gli obblighi delle parti contraenti nel caso che una terza potenza attualmente fuori dal conflitto vi intervenga.

Non meno rilevato è, infine, nelle dichiarazioni giapponesi, il punto che riguarda la Russia sovietica, culminante nell'assicurazione data che il Giappone sta facendo ogni sforzo per il miglioramento dei rapporti reciproci: dichiarazione che non è a dire fino a qual punto venga salutata a Berlino come prezioso apporto della saggezza politica giapponese al ristabilimento e consolidamento della pace del mondo.

La lotta in Mediterraneo

La lotta in Mediterraneo è poi l'altro argomento, a cui si rivolge anche oggi, come ieri, l'attenzione dell'opinione tedesca. Per questo riguardo per altro gli ultimi avvenimenti e completamenti di azioni in corso, obbedienti alla spinta iniziale dell'offensiva britannica, non modificano — come concordemente e insistentemente la stampa tedesca non ha cessato di avvertire nelle ultime settimane — nè possono in alcun modo modificare la fondamentale concezione, nient'affatto decisiva ma essenzialmente episodica, che in Germania si nutre del fronte di guerra nord-africano, i cui rapporti di gerarchia strategica con l'insieme di tutta la guerra e nei confronti degli altri fronti, e specialmente del fronte nord dell'isola britannica, sono già tante volte in passato stati sceverati e approfonditi dalla stampa del Reich più competente. Di elementi fondamentalmente e tipicamente strategici in giuoco e in funzione dell'insieme della guerra — si osserva — l'offensiva britannica non ha portato che uno, e cioè la straordinaria concentrazione di forze britanniche tutte contro un punto dell'Asse, elemento però la cui funzione strategica si è fatalmente, come doveva, rivolta, dato mia l'eroica resistenza dell'Italia, proprio contro l'Inghilterra; ed è ciò che determina la valutazione essenziale e definitiva del grande contributo arrecato dall'Italia alla comune guerra dell'Asse con l'agganciamento di così ingenti forze nemiche nel proprio settore. Il pensiero tedesco in proposito è oggi in maniera eminente e complessa messo in tutto il suo rilievo in un articolo che il generale di artiglieria Paul Hasse pubblica nella *Borsen Zeitung*, nel quale si constata in principio come l'Inghilterra sia stata costretta dalla valorosa condotta delle forze armate italiane a impegnare in Africa gran parte delle sue forze di difesa. « E' del resto — così scrive questo eminente scrittore — questa sola dislocazione e dispersione dell'esercito, dell'aviazione e della marina inglesi, quella che costituisce, guardata dal punto di vista d'insieme della condotta di guerra, lo scopo vero della lotta africana ». Certo, come lo scrittore aggiunge, sarebbe stato bellissimo e magnifico se colà, in Africa, l'Italia avesse battuto già l'Inghilterra, e avesse potuto, per esempio, conquistare Alessandria, e se in conseguenza di tale sconfitta inglese l'Egitto e l'Arabia si fossero ribellati e avessero partecipato all'annientamento completo dell'impero britannico. « E' così, infatti, che coloro che la sanno lunga e la sanno sempre meglio degli altri, ci dipingevano l'avvenire della guerra; essi però trascuravano completamente il fatto che anche gli inglesi si erano chiaramente resi conto delle conseguenze che una loro sconfitta in Egitto avrebbe avuto, e hanno perciò ben presto concentrato e impiegato tutte in un punto, a spese però pure della loro complessiva forza di difesa in tutti gli altri punti, le loro forze, per assicurare le loro posizioni in Egitto. Così essi hanno raccolto — spiega lo scrittore — tutto quel che di truppe e di disponibilità di ogni genere avevano in Egitto, nel Sud Africa, nell'Australia, nelle Indie, nel Canadà, raggiungendo insieme una cifra di oltre 400 mila uomini, mandando anche in Africa un numero gigantesco di mezzi corazzati, sia propri della madre patria che di quelli forniti loro dall'America, nonchè elevatissimi contingenti della loro arma aerea e, infine, naturalmente, anche per quanto riguarda la flotta navale, concentrando una grandissima parte di tutte le loro navi in Mediterraneo da tutte le loro stazioni del mondo.

« Ma questo non è tutto: anche una sconfinata quantità di cannoni, di mitragliatrici, di munizionamento di ogni genere, di torpedini che dall'America erano destinati all'isola inglese furono deviati rapidamente e direttamente in Egitto. Tanto che in fine anche la popolazione civile della madre patria ha dovuto risentire l'importanza di questo teatro della guerra, sul proprio stomaco stesso, in quanto che una così ingente quantità di navi che erano destinate ed erano indispensabili a portare viveri in Inghilterra furono per tanto tempo deviate ad Alessandria per provvedere alla massa di truppe concentrate in Egitto.

« Questa dispersione delle forze di lotta dell'Inghilterra — riprende quindi l'articolo ritornando alla sua tesi centrale — era in ogni modo per noi tutto quanto in Egitto doveva essere raggiunto, e l'Italia con la sua eroica lotta lo ha assolutamente raggiunto. Che l'Italia non potesse fronteggiare in parità questa enorme condensazione di tutte le forze possibili dell'impero britannico era cosa già chiara fin da principio: e ciò perchè l'Inghilterra possedeva per i suoi trasporti verso i porti egiziani l'accesso del Mar Rosso e del Canale di Suez, soltanto in misura minima disturbabili da parte dell'Italia, mentre quest'ultima per il trasporto delle sue truppe e dei propri rifornimenti e rinforzi verso la Libia non poteva disporre che della disturbatissima via mediterranea. Il fatto che all'Italia in questa lotta, la quale deve essere definita « di dispersione delle forze inglesi » sia toccata in principio la parte del più debole, la quale parte le è costata sacrifici gravi, è stata una necessità; ma una necessità che eleva ad un grado altissimo la nostra soldatesca stima per l'Italia, e cementa insieme l'Asse ancora più fortemente e indissolubilmente di prima ».

Cooperazione bellica

L'articolo quindi descrive in maniera più precisa le condizioni in cui si svolse l'eroica, disperata difesa di Bardia, esaltando e additando al più alto grado dell'ammirazione militare di tutti i tempi questo glorioso episodio della guerra e del valore italiano, e conclude: « Con Bardia però la lotta non è affatto al suo termine; è tuttavia, come è chiaro, del tutto indipendente se il fronte di questa lotta di logoramento delle forze inglesi stia a el Burrani, o a Sollum, o a Bardia, o anche a Tobruk. Quanto più sterminata la retrovia sarà per l'Inghilterra, quanto più lontane le sue truppe si spingeranno dalla loro stazione di rifornimento e di rinforzi, le quali non possono trovarsi che ad Alessandria, al Cairo o a Porto Sudan, tanto più difficile la guerra del deserto sarà per essa e tanto più facile la situazione sarà per l'Italia. Se gli attaccanti inglesi rallenteranno una volta la loro spinta, allora più o meno presto l'Italia passerà di nuovo all'attacco e, come Mussolini ha detto: tutto dipenderà da chi avrà la parola per ultimo ».

La stampa tedesca continua per altro ad osservare come lo squilibrio strategico, nei riguardi della strategia generale della guerra, dall'Inghilterra tentato di apportare con la sua straordinaria concentrazione di sforzi e di forze in Mediterraneo, è stato immediatamente compensato dalle nuove forme di cooperazione bellica dell'Asse, che si sono or ora manifestate nella comune azione delle due Armi aeree in quel mare. Questa cooperazione rimette in essere e in pieno — si osserva — oltre tutto, il problema della definitiva misurazione reciproca dell'Arma aerea con le flotte navali, in definitiva cioè il problema della superiorità strategica e decisiva dell'una o dell'altra; problema il cui dibattito in azione la prudente attitudine della flotta britannica evitò sempre dopo appena i bruschi assaggi nei mari del nord, la cui infinita possibilità di evasione e di scampo gliene dava modo. Questo problema — si osserva — si affaccia oggi in pieno nel limitato e precisabile ambiente marino del bacino mediterraneo, e la flotta inglese non sfuggirà più. Ed è qui che sbocca e rifulge, per la stampa tedesca, nei riguardi più precisi dell'azione della flotta italiana, il valore del contributo dell'Italia alla guerra dell'Asse, valore essenzialmente di agganciamento di forze nemiche ingenti e superiori.

Circa il problema della misurazione delle due forze armate, molta attenzione desta a Berlino, dove viene molto riprodotta e commentata, la dichiarazione or ora fatta nel suo discorso di ieri alla radio, a conclusione di lunghe sue osservazioni tecniche al riguardo, dall'ex-lord dell'ammiragliato Chatfield, il quale ha detto: « Se mai dovesse accertarsi che l'Arma aerea dovesse riportare la vittoria assoluta sulla flotta navale, ciò che è stato preconizzato da molti anche prima della guerra, allora la conseguenza sarebbe una: che l'impero britannico avrebbe cessato di esistere ». Senza commenti.

Giuseppe Piazza

L'Imperatrice del Giappone all'inaugurazione di una nuova scuola a Tokio.

Londra e cinque città costiere sotto le bombe germaniche

L'intervento delle formazioni tedesche nel Mediterraneo non ha allentato la lotta contro l'isola

Berlino, 22 gennaio.

A definire le ansie degli inglesi di fronte allo sviluppo della situazione bellica nel Mediterraneo nessuno poteva trovare parole più efficaci di quelle che Churchill in un impeto di sincerità ha impiegato nel telegramma inviato alle autorità militari di Malta: « Gli occhi di tutto l'Impero britannico sono fissati su di voi ».

Malta è per gli inglesi la pietra di paragone che deciderà inappellabilmente circa il grande duello impegnato tra le forze navali e le forze aeree.

Ci si può stupire che gli inglesi abbiano ancora bisogno in proposito di ulteriori controprove, dopo che perfino i loro amici del Nord America si sono convinti, come risulta dal documento della Marina americana citato giorni fa dall'ammiraglio tedesco Von Gadow, che ormai tale duello è risolto in partenza a favore dell'Arma azzurra. Ma dopo tutto è logico che gli inglesi si aggrappino disperatamente alle loro ultime illusioni sull'importanza del fattore marittimo: il fatto di riconoscersi fin d'ora battuti nel duello aero-navale impegnato sul fronte di Malta e nel Canale di Sicilia, significherebbe per gli inglesi il crollo catastrofico di tutte le speranze alimentate in seno alla loro opinione pubblica per i successi registrati sul fronte del Nord Africa e del Sudan.

A parte l'importanza primordiale che ha per l'Inghilterra la battaglia del Mediterraneo, è d'altronde una necessità per i dirigenti britannici impedire che l'opinione pubblica si ripieghi su se stessa e sia indotta a considerare la situazione bellica unicamente in funzione della minaccia che pende sull'isola.

La propaganda inglese aveva creduto di poter annunziare che l'intervento delle formazioni tedesche nel cielo del Mediterraneo avrebbe significato automaticamente una diminuzione della pressione sinora mantenuta sull'isola dall'Arma azzurra del Reich. Ora ecco che, malgrado il permanere di condizioni atmosferiche nettamente sfavorevoli nel settore della Manica, l'attività dell'Aviazione tedesca è andata in questi ultimi giorni accentuandosi. L'estrema concisione a cui s'informano gli ultimi comunicati germanici non deve indurre in errore: l'offensiva aerea contro l'isola resta in piena efficienza e lo conferma una informazione del corrispondente londinese della *United Press*, il quale afferma che la giornata di ieri è stata a questo riguardo una delle più attive che si siano avute da molte settimane. Gli attacchi germanici sono stati diretti, oltrechè contro Londra, contro ben cinque città della costa orientale.

Un enorme numero di bombe incendiarie e di bombe dirompenti è caduto su questi centri. Dal canto loro le informazioni ufficiali inglesi ammettono che i tedeschi hanno svolto nella giornata di martedì una quantità di attacchi diurni.

Sulla situazione interna inglese vi è oggi una notizia interessante, quella della proibizione dei due organi del Partito dei radicali di sinistra, il quotidiano *Daily Worker* e la rivista settimanale *Week*.

Contemporaneamente la polizia ha proceduto al sequestro di tutto il materiale di redazione dei due organi suddetti. Le misure prese dal Ministero degli Interni colpiscono il gruppo considerato come l'esponente del movimento comunista in Inghilterra; esse confermano indirettamente le voci corse in queste ultime settimane a proposito del successo che sta ottenendo la propaganda comunista tra le masse lavoratrici inglesi esasperate dalla crescente miseria e dalla mancanza di volontà del Governo di affrontare la questione sociale.

Il Ministro del Lavoro britannico, il laburista Bevin, compiacente servo della plutocrazia, ha finora dimostrato di meritare in pieno l'appellativo con cui lo ha esaltato la propaganda ufficiale di « Churchill del lavoro ». Come Churchill, Bevin ha fatto sistematicamente dell'illusionismo, ha fatto la rivoluzione a parole, col risultato di guadagnarsi l'odio dei lavoratori e la diffidenza dei conservatori.

Ieri alla Camera dei Comuni Bevin ha dovuto domandare i pieni poteri per risolvere i più urgenti problemi creati dalla guerra nel campo del lavoro, a cominciare dal progetto per l'estensione dell'obbligo del lavoro a tutte le classi dei cittadini disponibili, progetto considerato di primaria importanza soprattutto per aumentare la produzione dell'industria aeronautica e per incrementare le costruzioni dei cantieri navali.

I corrispondenti parlamentari inglesi accennano esplicitamente alla vivacissima opposizione a cui si è urtato Bevin sia nel settore laburista che di fronte ai conservatori. I motivi sono vari e vanno ricercati tanto nella sfiducia personale che circonda il ministro del Lavoro, quanto nell'egoismo che è caratteristico nell'Inghilterra sia dei conservatori che dei laburisti. Comunque è sintomatico il fatto che nello stesso momento in cui la politica sociale del Governo inglese si urtava a queste difficoltà parlamentari, delle misure repressive venivano predisposte contro gli elementi estremisti delle classi lavoratrici.

Guido Tonella

L'Ammiragliato confessa

la perdita di un altro «caccia»

Lisbona, 22 gennaio.

Si ha da Londra che l'Ammiragliato annuncia che il cacciatorpediniere «Hyperion», che era agli ordini del comandante Nicholson, è andato perduto. L'« Hyperion » è stato danneggiato da un siluro o da una mina che l'ha reso incapace di navigare e successivamente è affondato. I parenti delle vittime sono stati avvertiti.

L'« Hyperion » apparteneva alla classe « Hero » ed era stato varato nel 1936, stazzava 1340 tonnellate ed era armato da quattro cannoni da 120 millimetri, sette mitragliere e otto tubi lanciasiluri da 533 millimetri. (Stefani)

Il comunicato tedesco

L'estuario del Tamigi e un tratto ferroviario sulla costa settentrionale bombardati di giorno

Berlino, 22 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« **Sono stati proseguiti anche ieri i voli di ricognizione sull'Inghilterra e nelle zone atlantiche. I nostri bombardieri hanno colpito, durante tali azioni, importanti obiettivi militari a Londra e nell'Inghilterra sud-orientale, dove è stato centrato con successo un aerodromo.**

« **Ad occidente dell'Irlanda un vapore commerciale nemico è stato così gravemente colpito dalle bombe, che l'equipaggio ha dovuto abbandonare la nave. Un rimorchiatore d'alto mare che tentava di raggiungere la nave in pericolo, è stato colato a picco. Un nostro apparecchio è mancante.**

« **Nel corso di alcuni attacchi contro la flotta commerciale britannica, la squadriglia da bombardamento del capitano Daser ha affondato, sino ad oggi, 145.200 tonnellate di naviglio. Il capitano Daser stesso ne ha affondate 57 mila. La stessa squadriglia ha, inoltre, danneggiato un grande numero di altri piroscafi mercantili britannici ».**

L'Agenzia *D.N.B.* nota che parecchie volte in questi ultimi tempi il bollettino delle Forze Armate tedesche ha potuto fare la constatazione che proprio nei giorni di tempo cattivo la ricognizione aerea sull'isola britannica sta in prima linea nelle azioni dell'arma aerea tedesca. Anche nella giornata di ieri vi era nuovamente un tempo particolarmente avverso, ma tuttavia è stata continuata la grande azione di ricognizione sopra l'Inghilterra, nonchè sopra l'Oceano Atlantico. Bisogna poi considerare — continua l'Agenzia — che nel corso di queste azioni spesso si devono superare delle distanze di parecchie centinaia di chilometri per il ritorno, e precisamente sorvolando territori che sono — così almeno si pretende da parte inglese — « dominati » dalla R.A.F. e dalla difesa terrestre inglese. Si tratta, in questo caso, di capacità aviatorie straordinarie che esigono i massimi requisiti e le massime esigenze dalla qualità del pilota e dalla bontà del materiale. L'attività ricognitoria su tutte le parti dell'Inghilterra e della Scozia è stata intensificata proprio quando la propaganda britannica osava affermare che nessun aereo tedesco osava più volare in pieno giorno sulla Inghilterra.

Anche ieri ai voli di ricognizione si sono collegati dei bombardamenti efficacissimi. Nel corso di queste azioni di combattimento sono stati colpiti gravemente impianti bellici particolarmente importanti a Londra e nel sud-ovest dell'Inghilterra, ed in tali azioni anche una base aerea ha sofferto gravi danni. Ricognizioni con immediato attacco sono state anche ieri dirette contro obiettivi navali, come è riferito dal bollettino.

Sulle operazioni più recenti, il *D.N.B.* apprende che un aereo da combattimento tedesco ha intrapreso oggi, nelle ore del pomeriggio, un efficace attacco a volo radente sul tratto di linea ferroviaria tra Ipswich e Felixstone, sulla costa settentrionale. L'obiettivo era ben visibile e la linea ferroviaria è stata distrutta. Nel pomeriggio di oggi, poi, aerei da caccia tedeschi hanno intercettato nel cielo del Mare del Nord un aereo da bombardamento inglese del tipo *Bristol-Blenheim*, e dopo breve combattimento lo hanno abbattuto.

Infine si apprende che un aereo da combattimento tedesco ha attaccato nella mattinata, da bassissima altezza e con successo gli impianti portuali di Margate, sull'estuario del Tamigi.

Aeroplani in ricognizione

sulla piazzaforte di Gibilterra

Tangeri, 22 gennaio.

Non ostante il violentissimo fortunale imperversante da due giorni nello stretto di Gibilterra, aerei di nazionalità sconosciuta hanno effettuato voli di ricognizione sulla piazzaforte inglese.

Il cinismo di Churchill

di fronte alle vittime della guerra

Lisbona, 22 gennaio.

Churchill ha pronunziato oggi dinanzi alla Camera dei Comuni uno dei suoi soliti discorsi tra il patetico, l'esaltato e il demagogico. Dopo avere enunciato i pericoli e le minacce che l'Inghilterra sarebbe riuscita a stornare dal suo capo, Churchill si è lungamente compiaciuto del fatto che finora soltanto trentamila civili oltre ad altrettante decine di migliaia di militari siano rimasti vittime della guerra, insistendo sul fatto che le previsioni e i timori erano molto più catastrofici.

Egli ha poi illustrato i nuovi sforzi e i nuovi sacrifici che la nazione sarà chiamata ad affrontare se vuole sopravvivere alla prova, mettendo in rilievo che è lungi dalle sue intenzioni di voler presentare in rosei colori la situazione, ma che il suo intento è soltanto di far risaltare che nel domani vi sono ancora altri elementi oltre a quelli di sfiducia, di scoraggiamento e di disperazione.

La Camera dei Comuni dinanzi a un tale quadro ha rinunziato ad emettere qualsiasi voto sulla politica del Governo. *(Stefani)*

Piroscafo jugoslavo noleggiato dalla Svizzera

Berna, 22 gennaio.

E' annunziato che la Svizzera è riuscita a noleggiare il piroscafo jugoslavo *Jurko Topic* di 5260 tonnellate il quale navigherà battendo bandiera elvetica fra Genova e New York. *(U. P.)*

La Penisola iberica sotto la bufera

Un treno merci precipita in un fiume per il crollo di un ponte -- Campagne allagate -- I porti portoghesi paralizzati dall'Oceano infuriato

Madrid, 22 gennaio.

Tutta la Penisola iberica, e in particolare la parte sud occidentale, è da quarantotto ore flagellata da una bufera di tale intensità quale da moltissimi anni non si ricordava.

Causa il maltempo imperversante da 48 ore su gran parte della Spagna, si è verificato uno spaventoso disastro ferroviario sulla linea Siviglia-Madrid e precisamente fra le stazioni di El Priorato e l'Oro del Rio. Un ponte in riparazione è crollato al passaggio di un treno merci la cui locomotiva e 18 vagoni precipitarono nel fiume trascinando seco il macchinista, un fuochista ed una guardia civile.

In conseguenza delle pioggie torrenziali oltre allo straripamento del Guadalquivir che ha inondato i quartieri bassi di Siviglia, molti altri fiumi della provincia di Navarra sono straripati. L'Ebro, che è salito di cinque metri oltre il livello normale, a Saragozza e a Merida Guadiana minaccia di straripare. Sempre a causa delle pioggie la strada fra Villamadin e Huarcanda, nella provincia di Oviedo, è franata interrompendo le comunicazioni ferroviarie tra il capoluogo e Madrid.

Fino ad ora si lamentano 10 morti e cioè, oltre le vittime del disastro ferroviario, due bimbi travolti dalla violenza delle acque in località La Cruz del Cortijo, tre soldati sepolti dalla tormenta al passo di Leitariegos nelle Asturie e un uomo travolto dal crollo di una casa di campagna in località Urnieta.

Si apprende inoltre che in provincia di San Sebastiano nei pressi di Zumarraga, è deragliato un treno merci composto di vagoni cisterna pieni di benzina che rovesciatosi prendeva fuoco. Numerosi vigili e soldati accorsi dai centri vicini riuscirono dopo lunghi sforzi a domare l'incendio.

All'ultima ora si apprende che una galleria è crollata sulla linea ferroviaria Madrid-Saragozza. Il collegamento ferroviario fra la capitale e Saragozza è stato interrotto.

Anche il Portogallo — come si è accennato — si trova in gravi condizioni per questo scatenarsi del maltempo.

L'uragano ha totalmente paralizzato i porti di Lisbona, Oporto e Setubal. Una nave da guerra e numerosi pescherecci sono stati strappati dagli ormeggi e parte di essi gravemente danneggiati.

Il servizio di autocorriere fra Lisbona e Oporto è stato sospeso, perchè i fiumi Tago e Duro, sono straripati inondando le campagne circostanti.

I danni prodotti dal nubifragio sulle coste di Gibilterra

Tangeri, 22 gennaio.

Il violento nubifragio di questi ultimi due giorni ha prodotto danni considerevoli in tutte le regioni costiere dello stretto di Gibilterra. A Ceuta in seguito alla pioggia torrenziale furono interrotti i servizi della luce elettrica, del telefono e del telegrafo. Anche alcune case sono state danneggiate. Nella zona di Tangeri un moto-peschereccio sorpreso dalla bufera nei pressi di Capo Spartel si rovesciava. Il comandante e due marinai sono stati travolti dalle onde.

Il Giappone fa blocco col suo Governo

Tokio, 22 gennaio.

Dopo i discorsi pronunciati ieri dal Primo Ministro e dai ministri degli esteri e delle finanze, la Camera dei rappresentanti ha dedicato la sua attenzione ad una mozione che fa presente la necessità di rafforzare l'organizzazione di guerra.

La mozione dice: « Poichè la situazione internazionale si fa ogni giorno più tesa e la nostra nazione è stata sempre sollecita del mantenimento della pace mondiale ed è fermamente decisa a frustrare ogni tentativo diretto alla violazione della nostra « sfera vitale », è necessario che di fronte alla gravità della situazione sia prontamente rafforzata l'organizzazione di guerra e che tutti i provvedimenti politici ed amministrativi siano concentrati pel raggiungimento di tale mèta. La Dieta dovrà dedicare i suoi sforzi a sostenere con l'intera nazione il governo per fronteggiare l'attuale eccezionale situazione ».

La mozione è stata approvata all'unanimità.

La Camera dei rappresentanti rinunciando al privilegio tradizionale di rivolgere interpellanze ai membri principali del Gabinetto in relazione ai discorsi da essi pronunciati, invece di iniziare la discussione sulla politica del Governo, ha stabilito di affrontare la discussione del bilancio per il prossimo anno fiscale che sarà esaminato domani.

Commentando il discorso pronunciato alla Dieta dal ministro degli esteri Matsuoka il giornale *Hochi* esprime la sua soddisfazione per il fatto che il ministro degli esteri ha fatto presenti tutti i motivi di malcontento della nazione nipponica nei confronti degli Stati Uniti.

Lo *Yomiuri* rilevando che il ministro degli esteri ha espresso il desiderio che gli Stati Uniti esaminino nuovamente il proprio atteggiamento nota che, a quanto sembra, non c'è alcuna speranza che questo avvenga fino a che Roosevelt rimarrà al potere.

Il giornale *Chugaishogyo* scrive che il Ministro degli esteri ha chiarito la situazione internazionale del Giappone facendo contemporaneamente comprendere la strada che il Giappone prenderà.

Gli Svizzeri rifiutano con sdegno la protezione offerta da Cordell Hull

Berna, 22 gennaio.

« Sbagliano gli Stati Uniti atteggiandosi a tutori della democrazia e della neutralità dei piccoli Stati; ad ogni modo non sarà mai la Svizzera che accetterà una qualsiasi protezione od un qualsiasi aiuto »: questo principio è ribadito in una vibrata nota datata da Berna e pubblicata dalla « Tribune de Lausanne » e da altri giornali.

La nota dice fra l'altro: « Il Segretario di Stato americano agli esteri Hull ha esposto davanti al comitato degli affari esteri la sua opinione su un progetto di legge riflettente gli aiuti alle democrazie. A questo proposito egli ha fatto sul compito degli Stati neutri alcuni apprezzamenti che richiedono da parte della Svizzera qualche precisazione. Hull si è domandato se la neutralità poteva ancora essere una garanzia di sicurezza. Ma le dichiarazioni del Segretario di Stato americano contemplano semplicemente la neutralità detta occasionale, cioè il principio politico definito dalla convenzione dell'Aja nel 1907 e che precisa di fronte ai belligeranti la posizione di uno Stato che non partecipa al conflitto. Ora noi sappiamo che non è questo il caso della Svizzera. Infatti la nostra neutralità tradizionale non è soltanto una norma adottata per il tempo di guerra, essa costituisce al contrario il fondamento stesso della nostra politica estera in tempo di pace come in tempo di guerra. La neutralità svizzera rappresenta quindi un caso particolare. Bisogna sottolinearlo una volta di più. Come è noto la Svizzera è decisa a difendere se occorre con le armi la sua tradizionale e perpetua neutralità. Non si tratta per essa di una garanzia di sicurezza politica più o meno aleatoria ma della stessa sua ragione di essere. Nessuno deve ignorarlo nè in Europa nè al di là dei mari ». *(Stefani)*

Gli Stati Uniti sospendono

l'«embargo morale» contro la Russia

Washington, 22 gennaio.

Il Dipartimento di Stato ha inviato all'ambasciatore sovietico a Washington, Konstantin Oumansky, un messaggio, nel quale è annunciata la sospensione dell'« embargo morale » sulla vendita di materiale aeronautico all'Unione sovietica. Le fabbriche di materiale aeronautico americane sono state ugualmente informate di questa decisione.

Rimane però sempre assai problematico se questo atto di amicizia verso l'Unione Sovietica possa portare qualche pratico risultato, date le difficoltà incontrate nella consegna degli ordini precedenti.

L'intervento è un suicidio

afferma il Rettore dell'Università di Chicago

Chicago, 22 gennaio.

Il Preside di questa Università, Hutchins, in un discorso alla radio ha dichiarato che secondo il suo avviso il popolo nord-americano è in procinto di commettere un suicidio se si lascia attirare in una guerra. Il popolo degli Stati Uniti non è nè materialmente nè spiritualmente attrezzato per un'entrata in guerra.

Hutchins ha rilevato che le disposizioni della legge per gli aiuti all'Inghilterra sarebbero stati già recentemente interpretati come un atto di guerra: ma il Governo inglese ha ripetutamente rifiutato di proclamare quelli che sono i suoi scopi di guerra e perciò se si entra in una guerra, non si saprà nemmeno per quale scopo si combatta.

Posti militari inglesi

attaccati dagli arabi in Palestina

Beirut, 22 gennaio.

Secondo notizie ricevute oggi dalla Palestina, risulta che l'attività dei nazionalisti arabi contro le autorità britanniche in Palestina è notevolmente aumentata in questi ultimi tempi. I nazionalisti hanno infatti ricevuto recentemente dei rinforzi e ciò spiegherebbe la ripresa di attentati contro posti militari inglesi.

Sulle strade nelle vicinanze di Caifa, parecchi autocarri militari britannici sono stati distrutti dalle mine.

A sud del lago di Tiberiade, un deposito militare britannico è stato attaccato, ed un altro occupato e, subito dopo, distrutto. Durante questi scontri, alcuni soldati inglesi sono stati uccisi; parecchi altri più o meno gravemente feriti.

Greci residenti in Romania

inviati a domicilio coatto

Bucarest, 22 gennaio.

Con decreto odierno sono stati assegnati al domicilio coatto quindici greci residenti in Romania, colpevoli di avere agito contro lo ordine dello Stato. (Stefani)

Farinacci fra i giornalisti di Roma

prima di partire per il fronte

Roma, 22 gennaio.

Roberto Farinacci ha visitato la Sala della stampa italiana, centro di lavoro dei corrispondenti dei giornali italiani della Capitale.

Durante la visita Farinacci — che partirà subito per uno dei fronti di guerra — ha ricevuto dai camerati presenti una affettuosa manifestazione di simpatia.

Movimentata storia di un vitello offerto per poche lire da un giovanotto

Milano, 22 gennaio.

Una caccia organizzata sulle orme di un vitello fuggiasco, in Largo Umbria con largo concorso di cittadini, ha avuto un'appendice impreveduta. Infatti, il giovanotto che sembrava proprietario dell'animale, alla vista di alcuni agenti sopraggiunti tentava a sua volta di squagliarsela, ma, raggiunto e tradotto al Commissariato di via Poma, finiva per fare uno strano racconto.

In viale Michele Bianchi, a Taliedo, il giovanotto, tale Alfredo Saporiti, di 24 anni, s'era visto piombare quasi sui piedi, da un autocarro passato a gran corsa, nientemeno che il vitello, e allora aveva pensato di trarre profitto da quell'insperata fortuna, vendendo l'animale che si era rialzato incolume. Così legato il vitello con una funicella, aveva cominciato a girare per le osterie periferiche, offrendo in vendita il bovino, anche per poche lire; ma l'acquirente non si era fatto avanti, evidentemente per diffidenza o tema di guai. In un esercizio di viale Umbria il vitello si era ricordato, evidentemente, di discendere da un toro da corrida e, scorto il rosso grembiule della padrona, invece di avventarglisi contro si era dato alla fuga...

I funerali delle vittime del dramma della follia

Roma, 22 gennaio.

Perdura vivissima l'impressione suscitata nella popolazione dal pietoso dramma della follia svoltosi la notte di venerdì scorso a Tor Pignatara, dramma in cui perdettero la vita il cinquantenne Giovanni Valenzano, la moglie Antonia Manzi e tre figlioli, Oronzo, Lucio e Aldo. Alle salme delle cinque vittime, pietosamente composte nelle bare, oggi, muovendo dall'obitorio, sono state rese solenni funerali, cui ha partecipato numerosa la popolazione della borgata di Tor Pignatara. L'unico dei figli, Pasquale, scampato quasi miracolosamente alla morte, benchè colpito, trovasi ancora degente all'ospedale di San Giovanni, fatto segno a tutte le cure di quei sanitari e del personale.

Infanticida arrestata

Ivrea, 22 gennaio.

E' stato rinvenuto sulla sponda del torrente Chiusella, nei pressi del ponte Rueglio Alice, il cadaverino di un neonato di sesso femminile, la cui morte risulta dovuta ad asfissia. Dopo pazienti indagini i carabinieri hanno posto le mani sulla snaturata madre, certa Chiado Iorio Domenica di 33 anni, di Rueglio, che messa alle strette ha confessato di essere l'autrice del crimine, adducendo a scusante pretesi motivi d'onore. La Chiado è stata passata alle carceri sotto l'accusa di infanticidio.

TEATRI

Al Teatro di Torino

Nel concerto di venerdì prossimo al Teatro di Torino l'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Ugo Tansini, eseguirà (solista il pianista Benedetti Michelangeli) il *V Concerto* di Beethoven, la cantata per orchestra e coro femminile *Proserpina* di Ennio Porrino, nuova per Torino, la *Serenata* di Tommasini e la sinfonia dell'*Otello* di Rossini.

Il 3.o Sabato teatrale

Il 3° « Sabato Teatrale » dell'anno XIX avrà luogo il 25 corrente al teatro Carignano. Alle ore 15.15 precise la Compagnia De Filippo rappresenterà una commedia, di cui con successivo comunicato sarà reso noto il titolo. La vendita dei biglietti avrà inizio venerdì 24 corrente, alle ore 8.30, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale fino alle ore 12 di sabato 25 corrente. Dalle ore 14 di tale giorno essa continuerà alla biglietteria del Teatro Carignano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA